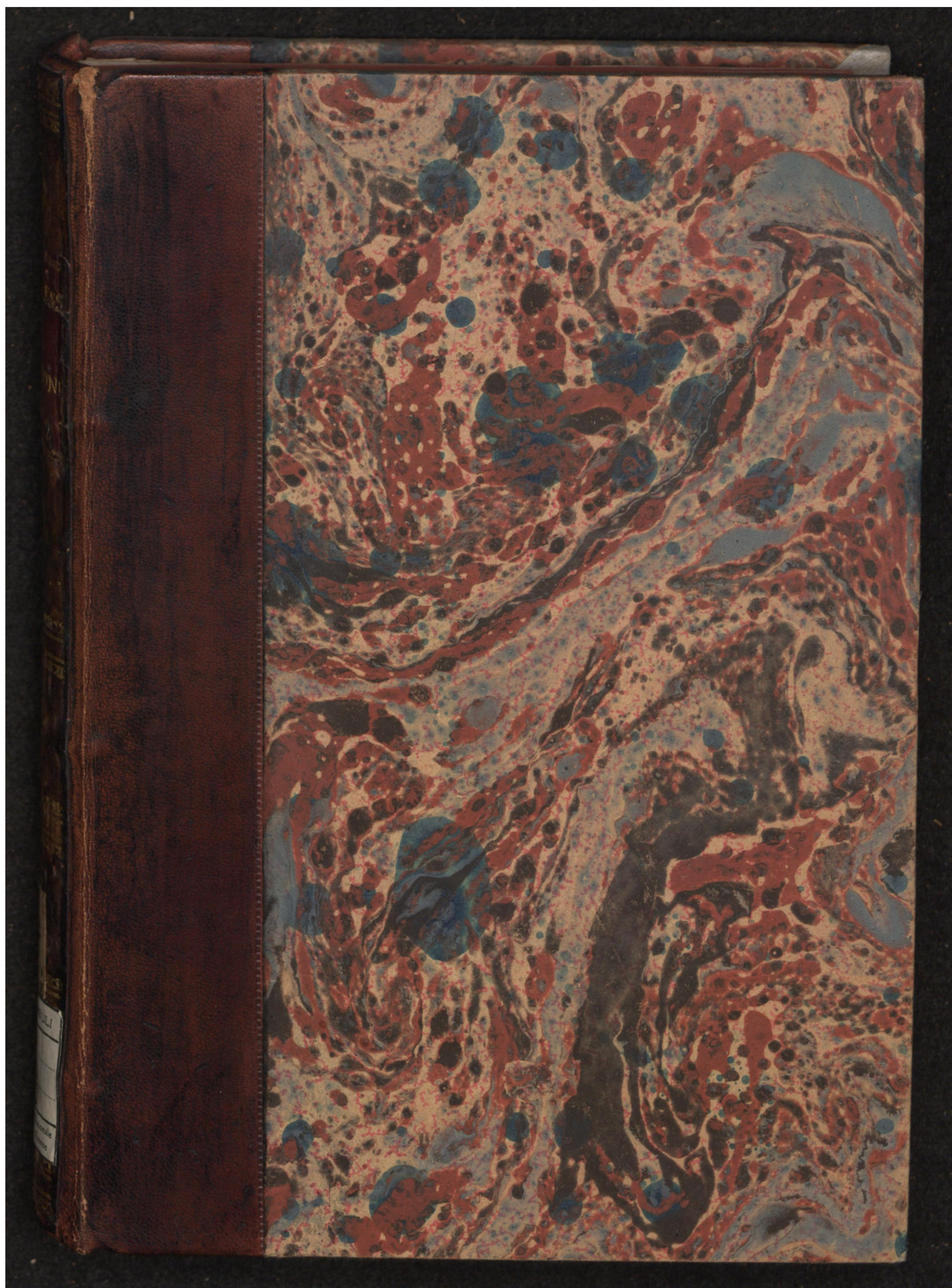
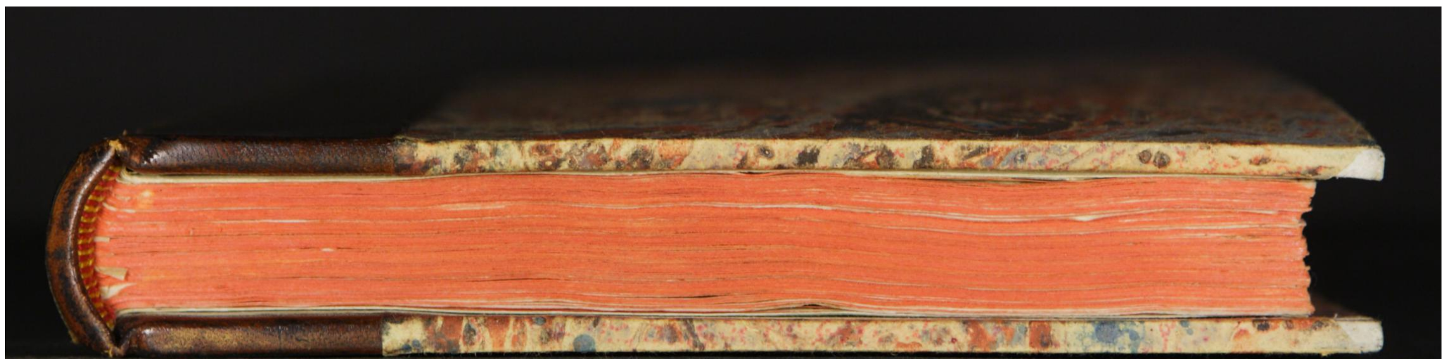


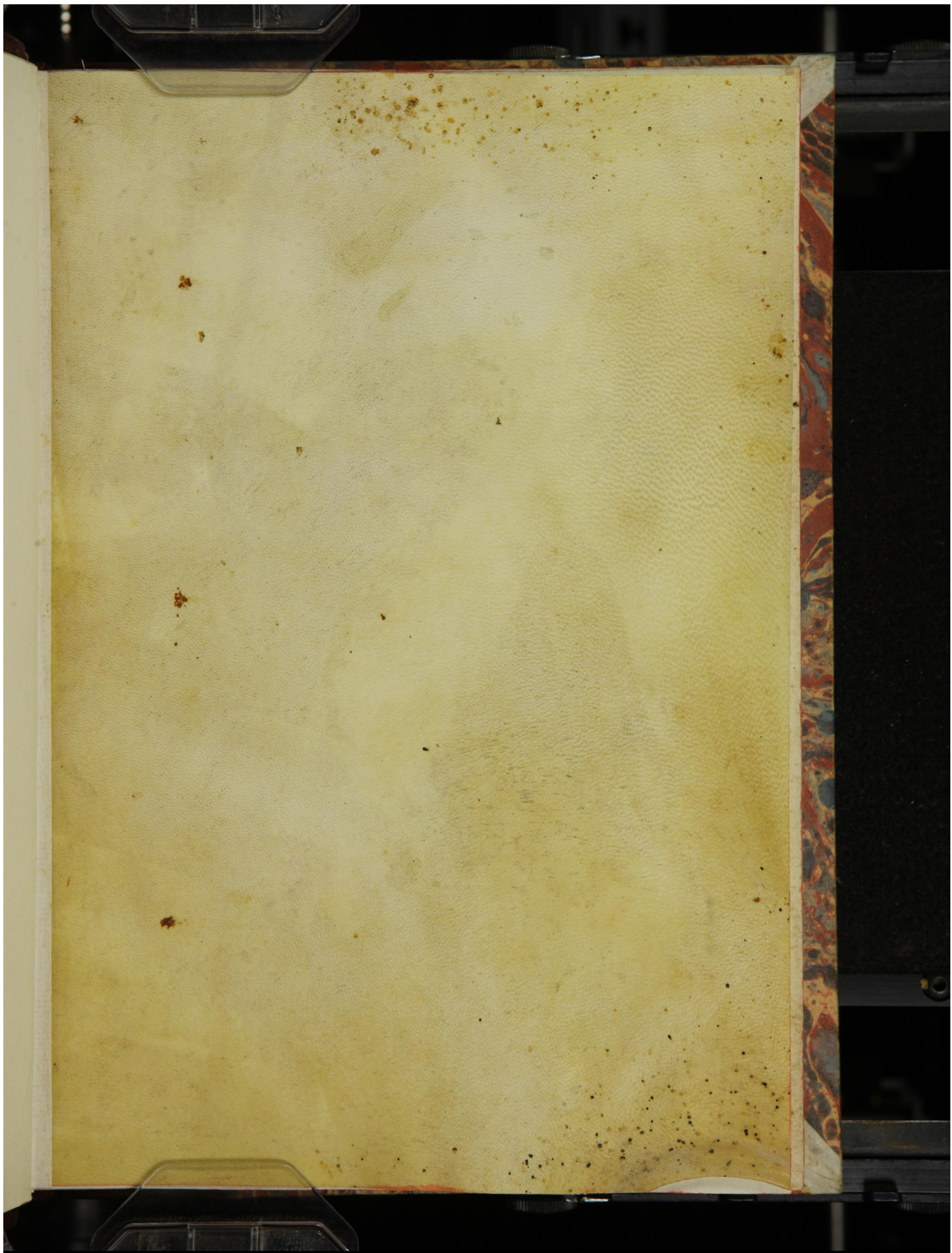

CONFESS
DI
S.ANTONI
1472
INCUNABULI
7
13
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze











a1

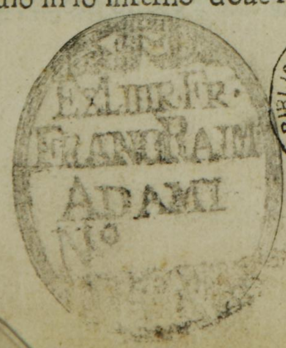
IESVS MARIA Dominicus

Incomenza uno confeſſionale uulgar del reuerẽdiſſimo padre beato fratre Antonino arziueſcouo de fiorenza de lordine di frati predicatori ītitulato Specbio de conſcientia : elquale e libro degno et utile a cbi deſidera de ſaluar lanima ;

Le rubricbe de la preſente opera retrouarai in fine aſſignate ;

BONONIAE IMPRESSVM
M CCCC LXXZ


Omnis mortaliũ cura q̄ multipliciũ studiorum labor exercet: diuerso quidē calle procedit ad unũ tamen beatitudinis finē nititur puenire. Dice sācto seuerino in el libro chel fece de la philosofica cōsolatione. che tutta la cura e sollicitudine de li homini mortali: laqual e molto diuersificata ne li soi exercitii e fatiche: per diuerse uie caminano de operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e sforzano di uenire zioe de beatitudine. In generale ciaschuno deside ra de esser beato. po che ogni homo desidera che li soi apetiti e desiderii siano quietati et che nō li māchi cosa a desiderare. In particulare pochi desiderano beatitudine però che non amano quello in che sta la uera beatitudine: zioe le cose lequali possano ad essa condure la persona. Non si diria el citadino che e fuora de la sua citade amasse la stācia de la sua citade quādo non se curasse de caminare per la uia che conduce ad essa potendolo fare. Beatitudine īporta uno stato perfecto per adunāza de tutti li beni. Colui dice augustino e beato elquale ha zio che apetisse et nullo male desidera. Et pero che in questo mūdo nullo e tāto felice che habia zio chel uole: Seguita che qui nō se po posseder la uera beatitudine: Ora conciosia cosa che idio e la natura nostra niente fazano in darno: el naturale desiderio e de beatitudine laquale in la uita presente non se troua: constrinze la rasone a concluder che ne laltra uita se possede una uera beatitudine doue e quietato e satiato ogni desiderio nostro iusto e rasoneuole. Vnde non se troua tal felice stato in lo purgatorio. pero che le anime che stanno in tal luogho. hanno grande pene de lequale uorriano esser fora. ne etiamdio in lo inferno doue sono i guai et







pianti inestimabili. Adunque in cielo empireo e la uera beatitudine per manifesta rasone: laquale se chiama uita etterna. E in che modo e perche uia si peruēga ad essa lo dimostra lo propheta in lo psalmo xxxiii doue hauendo domandato. quis est homo qui uult uitam? chi e quello homo che uole hauere la uita? Et azio che nō si credesse alchuno chel parlasse di questa misera uita laquale e continuo corso ala morte et li zorni soi secondo lo apostolo sono catiui: ma molto piu misera e la uita infernale doue secōdo sācto gregorio e morte sēza morte: azunse poi le dicte parole: et desidera de ueder o hauer li boni zorni liquali se trouano senza miseria solo in uita beata. Sapi chi questo uole hauere: facci quello che seguita. Diuerte amalo et fac bonum. inquire pacem et persequere eam. Doue da tre regole lequale e dibisogno de obseruare. La prima e schiuare ogni male et infectione criminale et pero dice diuerte a malo. partiti dal male. La seconda si e aquistar et far le operatione bone et uirtuose pero azunze. fac bonum fa le operatione bone. La terza e cerchare le quietatione mentale lequale se trouano per la cōfessione sacramētale. et pero dice. īquire pacem. zioe cercha la pace drēto ne lanima et seguila molto efficacemente.

Quanto ala prima dico che se uole schiuare el peccato et questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uole seminar el campo si che faza fructo conuiene prima extirpare le spine et la gramegna e le male herbe. Cosi chi uole seminare in el campo de la soa mente le uirtute: e dibixogno che atenda ad extirpare prima le spine di soi peccati. et da questo comenza lo propheta et dice. diuerte a malo partite et lassa star el male. Non creder che lo propheta parli de le tribula

tione lequale etiãdio se chiamano male inquanto che noceno al corpo. despiaceno ala sensualita et anchora ala raxone de chi non teme dio. Ma questi mali de le tribulatione mundane sono grandi beni achi li sa ben usare. Mala que nos hic premunt ad deum nos ire cõ pellunt. dice sancto gregorio: li mali de le tribulatione liquali di qua ze affligano ze constrengono a camina re a uita etterna per essi molti tornano a penitentia et reconcilianse cum miser domenedio. Vnde esso dice per lo propheta isaya. Io son el signore elquale creo li mali de le tribulatione et cosi fazo la pace cum le per sone. Questa uerita cognoscendo li sancti godeuano in le tribulatione. et le ꝓsperitade haueano suspete. Et azio che niuno hauesse paura et schiuasse questi mali come cosa ria: el saluatore uolse quelli abrazare tenen do uita stentata: et morte facendo sumamente penosa et uituperosa si che da la pianta de li piedi in fino ala cima del capo zioe dal principio de la sua natiuitade infino ala morte non fu in lui consolatione mundana ma uita amara. Non hauea esso bisogno per se de far penitentia essendo lui fontana de innocentia: ma uolse insegnar la uia del paradiso et confortare nui in li mali de le nostre pene che non ne sapesseno cosi dure. Li ochii del sauio: dice salamone sono in el capo suo zioe in christo a contemplare esso et la uita soa meditare: Ri sguarda adunque dice el psalmista in la faza zioe con uersatione del tuo christo. Et risguardandolo lo uede rai nascer pianzendo come dice el sauio. Quello che e gaudio de li angeli e riso de beati uederalo nudo a giazare de fredo copto de pochi et uili panicelli: quel lo che e signore del mundo posto nel leto del pon poso feno. Vederalo in capo de octo di esser circũciso

et comenza ſparzer el ſangue cũ ſoa pena mortale . Ve
deralo in capo de quaranta di come peccatore portare
alo tempio cum lo ſacrificio di pouerelli cinque ſicli
ricomperato . Vederalo eſſer fuzito di nocte per ſilue
et boſchi cerchato da herode per tutto el paeſe p eſſer
amazato . Vederalo ne li trenta anni come peccatore
tra la brigata di peccatori andare al iordane a Iohanne
a farſe batizare . Vederalo ſubito da poy el bateſmo in
trare nel deſerto a dezunare quarãta di et quaranta no
cte ſenza pigliare alchuno cibo . tentato dal demonio
conbatere uirilmente . Vederai chriſto predicare peni
tentia . pouerta . pianto . et perſecutione de inimici cũ
allegra patientia . humilta cum ſancta beniuolentia :
miſerichordia . et pace cũ clementia . Vederalo deſcor
rer per la iudea ſamaria . galilea . cum molta fame et ſete
ſtancho . poſarſe ſopra la fontana domãdar da beuer ala
ſamaritana . non manzar carne ſecundo el maeſtro de
le ſententie ſe non lo agnello paſchale . de peſci : po
chi et picholini . Vederalo andar mendicãdo cum li di
ſcipoli . non hauer caſa ne tecto . ne maſſarie . ne lec
to . ne campo . ne uignia . ne altri ſeruenti : ma lui ad
altri ſeruire . et grande conpaſſione moſtrare ala gente .
Vederalo perſeguitato per la doctrina ſancta . da phariſei
calumniato . chiamato indemoniato . beuetore . incã
tatore . deuoratore . de perſone inganatore . de la lege
tranſgreſſore . de dio biaſtematore . di ſcelerati accep
tatore . Vederalo finalmente dal diſcepolo tradito : da
li apoſtoli abandonato : da li zudei preſo et ligato . tu
ta la nocte da regazi et officiali ſtraſſinato . la matina
ne la faza ſoa ſputazato . falſamente accuſato . percoſſo
hauendo li ochii uelati . a pilato mandato . da lui exa
minato : da herode per pazo beffato . et retornato

a pilato asperamente tutto el dosso fragellato. de spi ne coronato. ala morte condemnato. ala crida de le turbe suso la aspera croce inchiauellato de fele et ace to abeuerato. cum li latroni da lato: et cosi cum pena crudelissima finire la uita. et da poi el costato da lon gino trapassato. Respice adonque in faciē christi tui. Et poi che fu bixogno che christo patisse et per queste male pene intrasse in la gloria soa: non te siano graue i mali penali: ma guardati dal male criminale zioe da lo peccato elquale e casone de ogni male penale: per loquale christo sostenne tanta pena per torlo uia. Di uerte adonque a malo. Et nota che sono tre differētie di mali criminali. zioe peccato originale. mortale. et ueniale.

¶. PECCATO ORIGINALE.

¶El peccato originale e quello cum loquale noi nascemo in questo mōdo elquale e tāto male et rio che per esso e priuata lanima da la uisione beata del glorioso dio ne laquale consiste la uera beatitudine: ma non fa la perso na degna de pena sensitiua come el focho del inferno. Da questo peccato originale e libera la creatura per lo batesmo. Et pero che de questo siamo liberi: nō biso gna piu parlare.

¶. MORTALE.

¶El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o di fora in parola o in acto nelaquale la creatura se parte dal bene incomutabile. zioe dio et conuertese al ben comutabile zioe ala creatura. Et que sto peccato mortale qualumq; se sia el minore de essi e tāto male et rio che dischaza dio da lanima. e falla ha bitatione de demoni. Spoglia la mēte de ogni uirtu. mortifica ogni merito aquistato. fallo degno de la morte corporale cum molti flagelli temporali. priua la da la participatione de beni de la chiesa. debilita le

potentie naturale. finalmēte fallo degno del īferno et del focho eterno et pero diuerte a malo mortali.

¶. VENIALE.

¶El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de la nima: niente dimeno intepedisse el feruore de la gratia et refredisse la carita. obfuscha la belleza de lanima. dispone al mortale. fa degna la persona del purgatorio: doue e pena acerbissima sopra tute le pene del mondo. Et pero diuerte a malo ueniali. et azio che tu li possi guardare li raconteremo cum alcuna breue declaratione quando e mortale o ueniale lassando star le auctoritade de li sancti et le raxone. li remedii. et li exempii liquali sopra zio se potereueno poner. Et questo faremo per non prolungare el tractato. et si per altre occupatione che me occorreno al presente: per lequale non posso atender a scriuere le sententie: non dimeno quello che diro me īzegnaro a cauar da doctori autentici et solemni.

¶Nota anchora che el peccato che se fa ha diuersi motiui unde dice sancto gregorio che e peccato per ignorātia e peccato per fragilita o uer per passione. et e peccato per malicia: El terzo e piu graue del secundo. el secondo piu che lo primo.

¶. INFIDELITA.

¶El primo uitio e peccato: e la infidelita cosi come la prima uirtu e la fede. et senza la fede dice sancto paulo ali hebrei non se puo piacere a dio. et ogni operatione de lo infidele e infructuosa a uita eterna quamtū que paresse bona: anche se quella operatione facesse per obseruatione de la sua lege peccarebe mortalmente come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de la soa lege. Et secondo sācto thomaso de aquino nostro in la secunda secunde tre spetie de infidelita sono

¶. PAGANISMO.

¶ La prima e paganismo. Li pagani non acceptano le scripture nostre: ne del uechio ne del nouo testamento: ne credeno el misterio de la incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore. et alchuni adorano le creature. et questa se chiama ydolatria. ¶. IVDAISMO.

¶ La seconda e Iudaismo elquale accepta el uechio testamento secondo la letra: e nō secondo la uerita se li acosta. non credeno e nō teneno lo euangelio. ne credeno christo esser figliol de dio: ma puro homo. aspetano anchora el messia che uegna zioe christo ī luogho delquale receuerano antichristo per loro messia adorādolo per christo: hanno anchora cum questo principale de molti altri errori circha la diuinita ¶. HERESIA.

¶ La terza se chiama heresia: Heretici sono comunamēte batezati liquali acceptano come uere le scripture sancte del uechio et nouo testamento. credeno in christo: ma exponeno et intendeno le scripture falsamēte stando pertinaci in alchuno errore contra li articuli de la fede o etiam dio contra alcuna determinatione uniuersale facta: et confirmata da la sācta chiesia. Lo exempio. La chiesia ha determinato che usura e peccato mortale et chi pertinacemente crede et tene el cōtrario sia tenuto et perseguitato come heretico. Extra de usuris in clementina. Ha determinato la chiesia p una extrauagante che christo fu re et signore de tuto el mondo: etiam inquanto homo: ma non uolse usare el dominio ne uiuer come signore: ma come pouerello: et despresiato per dare anui exēpio de la uita men picolosa et piu inductiua ala perfectione. Determina anchora che christo ebbe in comune. et se reseruaua al

chuni beni mobili come erano dinari che erano dati per elimosine a prouedere ale necessitade soe et de li apostoli. come dice sancto iohanne in lo euãgelio de la samaritana et in altro loco. Io. iiii. et il texto de sã cto augustino. in lo decreto. iz. q. i. habeat.

¶ Una brigata adonque che tene el contrario sono cõdẽ nati per heretici da la sancta chiesia. et chiamansi li fra ticelli de la opinione. ¶. FEDE FIRMATA.

¶ Et nota grande miracolo de la diuina clementia et con firmatione et proua de la nostra chatholica fede. che conziosia cosa che siano leuate su in diuersi tempi piu di cento heresie contra la sancta chiesia per mãdar ater ra la uerita de la fede: non hanno possuto preualere cõ tra essa: ma ella le ha tute mandate aterra et hora con batte cũ quella heresia de li usiani maladecti leuati ĩ boe mio. Et certa e che non puo perire la fede nel mũdo: pero che christo prego per essa. Et pero che li heretici sono soto la Iuriditione de la chiesia pienamente la chiesia li punisse in molti modi et spirituali: pero che sono tuti excomunicati. et per modi anchora tempo rali dal iudicio seculare essendo arsi. Ma iudei et paga ni come sono saracini non puo la chiesia cosi punire lor errore perche nõ hauendo riceuuto el batesmo nõ sono pienamente de la iuriditione de la chiesia Hec pe trus de tarantasio. Et nota che due cose fa la persona heretica. ¶ La prima si e lo errore de la mente de alcu na cosa che sia contra ali articuli de la fede et determi natione de la sancta chiesia cercha la fede et bon costu mi. ¶ La seconda e la pertinacia de la uolunta zioe uo ler star fermo in quello errore quantumque la chiesia determinasse o hauesse determinato el contrario. et questo fa la heresia compita: pero che se la persona fa

lasse in alchuna cosa credendo che la chiesia tenesse cosi. et poi che lie mostrata la uerita subito se rende a credere pero che non staua li pertinace: ma intendeua de tenere quello che tene la chiesia: non seria questo heretico. Sempre adonque habi questo in la toa mente de creder tuto quello che tene la sancta madre chiesia. Et cose noue non creder fermamente: se nõ sai che siano aprouate da la chiesia et in questa parte serai securo. Nota etiamdio chi dubitasse zioe pendendoli lanimo cosi da una parte come da laltra de la fede nostra se fusse uera o no seria infidele.

¶ Similmẽte chi credesse che la fede del iudeo o saracino o heretico alchuno fusse bona come e la nostra fede et cosi se potesse quel tal saluare ne la soa fede come lo christiano in la soa: costui anchora seria infidele. Et parlo de tal dubio o creder che e per consentimento de rasone e uoluntario pero che se la mente alchuna fiata un pocho uaccilasse. o pare quasi dubitare de la fede se e uera o no et se sono uere le cose che se dicono de la fede et che tante gente quante sono li infideli uadano a damnatione et specialmente conzio sia cosa che alchuno de li infideli meglio se portano ne le altre cose cha molti christiani et cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la rasone sta salda a creder quello che sopra zio tene la sãcta madre chiesia: zioe che tutti sono damnati. et lincresse che li uegna tal uaccillamento. questa non e infidelita: ma gram merito se conbatte uerilmente contra tal temtatione. Questa e adonque la conclusione che ogni rasone de infidelita e peccato mortale grauissimo Et e impossibile che nullo se possa saluare ĩ altra fede che ne la fede de cristiani, ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli

che hano seno : perche conuiene che sia cōiunta cum
le operatione bone et facte in carita.

LORDINE NECESSARIO ala salute de la carita

La carita debe hauer questo ordine che prima se ami
dio sopra ogni cosa. secōdariamēte lanima soa zioe la
salute de lanima soa sopra ogni cosa di soto da dio. in
lo terzo loco e el proximo suo zioe quanto ala anima
piu che tuti li corpi etiamdio el suo proprio. intendē
do per lo proximo ogni homo del mundo. nel quar
to loco e el corpo suo zioe darli la soa necessitade. Et
da poi : el corpo del proximo a souenir come puo.
Et come ad amare le predicte cose e in comandamen
to : cosi anchora lordine dicto e posto. Onde chi mu
tasse questo ordine nō seria ī bono stato de lanima soa.
Lo exēpio. Chi amasse si piu che dio o chi amasse piu
el ꝓximo che se medesimo si che ꝑ amor del ꝓximo se
metesse a fare cōtra alchuno comādamēto ꝑ utile del pro
ximo tēporale o spirituale : costui faria male et saria in
catiuo stato. Vole adōque la fede esser uiua per carita :
altramente secondo lo apostolo iacobo e morta et con
duce a mazore damnatione.

APOSTASIA.

Apresso ala infidelita e uno altro uicio che se chiama
apostasia de perfidia. et questo e quando la persona
renega la fede dandose ale lege et ceremonie de li infi
deli zioe douentando zudeo o saracino : et e graue
mortale. Anchora chi renega cum la parola ma pu
re cum la mente tien la fede de christiani et cum li acti
exteriori dimostra altra fede : e peccato mortale
non e pero heresia. De altre specie de apostasia qui
non parlo. Chi seruasse alchuna ceremonia de zudeo
o de pagano inquanto et perche tale ceremonia e de
quella gente et secta : usandola peccarebe mortalmēte

Lo exempio. Sel christiano non uolesse manzar de la carne del porcho o non lauorare el sabato perche e deuedato in quella lege: costui in tal caso pecca mortal mente: ma se lo fa per sanita o per reuerentia o altro bono fine non e male alcuno. ¶ SVPERSTITIONE.

¶ Trouase uno uicio ne li christiani chiamato supstitione o sortilegio et diuinatione. Et e quasi una infidelita et ha molti rami et molti modi di quali diremo uno pocho qui. Tre sono le mainere di sortilegii o diui natione et ciascheduna ha molte specie soto de se.

¶. MAINERE DE SORTILEGII.

¶ La prima e per manifesta īuocatione de demoni zioe quando sono chiamati per certe parole o arte magica a douer manifestare alchuna cosa che de aduenire o co sa presēte ma occulta o far alchuna operatione O quā do i demonii chiamati preanunciano alchuna cosa per aparitione o per parlamento de persone morte se chia ma nigromantia. Se pronunciano per uiui o ī sogno se chiama diuinatione per sogno. Se pronunciano per persone i le quale habitano essi demonii uiui et uigi lāti se chiama arte phitonica. Se essi ī algune figure apa rischono ale psone chi li chimano o formano alchune uoce a pnūciare alchune cose che debeno essere o uero occulte o manifeste se dice prestigio. Se pronuncia no tal cose per alchune figure o segni in cose insensibi le come e in ferro polito. peltre. petra o altro corpo terrestre se dice cieromancia. Se in aqua se dice ydro mancia. Se in aere se dice aeromantia. In fogo se di ce pyromancia. Se lē in li interiori de li animali bruti sacrificati a demonii o ydole se dice aurispicio. Se mu ta la dispositione de la persona per arte de demonii o de non poter uedere una persona senza gram pena o

che li pare esser una bestia . o che si senta consumare el core o simili : se chiama maleficio o factura lequale cose fano nocumento alchune fiate ale persone : ma comunamēte a quelle che nō teme dio . Et ciaschuna de queste cose senza dubio e grauissimo peccato mortale et ciaschuno che in zio se adopera et chi fa fare et chi conseglia et chi li e mezano . Et li signori se cognoscono ī loro teretorii farse queste cose et nō puniscono come uole le lege seculare si che tal gente siano stirpate del suo paese : peccano mortalmente . Et ciascheduno doueria accusare tal zente azio che fusseno puniti .

L. DIVINATIONE .

La secōda specie de diuinatione e quādo sēza inuocatione de demonii solamēte p cōsideratioē de la dispositione o del mouimēto de la cosa Piglia certo iudicio diquello che debe esser o de alchuna cosa occulta nō p rasone naturale Et questo e ī molti modi . Se alchuni per mouimēti o siti de corpi celestiali cōsiderati o ne la natiuita de la persona o ī prīcipio de alchuna soa operatioē uole pronunciare e iudicar de la uita soa o de la soa cōditioē bona o catiua e opera diabolica et falsa: pero che libero arbitrio unde procedeno li acti humani non e subiecto a mouimēti di pianeti . Vir sapiēs dominabitur astris : dice ptolomeo maximo astrologo Et chiamasi questi mathematici . Se per mouimēti o uoce de occelli o dal tri anımali bruti uole la persona īdiuinare o iudicare de le operatione ꝓcedēte da libero arbitrio o da altri effecti aliquali naturalmēte nō se extēdeno quelli mouimēti o uoce a esser de zio segni : come le uoce de certi occelli sono īdicio naturalmēte de pioua et simile e uanita et dicesi augurio . Se de parole dicte da uno per altra intētione ne uole trare la significatione di qualche

cosa che debia uegnire o occulta : se chiama omen
zioe indiuinare. Se guardando ale linee et rige de le
mane uole iudicare o del tempo che ha auenire o de al
tra cosa occulta : si chiama ziromantia et altri simili.
Et simelmente questo e peccato mortale et spetialmen
te quando la persona ha inteso esser cose male et ueda
te : pure li ua drieto a far queste cose o credele o farle
fare o dare cōseglio et ī ogne altro modo che adopera

¶. SORTE.

¶La terza mainera e quando si fa alchuna cosa studiosa
mente aziochè da quello che aduene sia manifesta al
chuna cosa ascosta : come e per trare con li dadi certi
puncti et secondo li puncti uole indiuinare o risguarda
re certe figure che eschono dal pionbo struto gitato ne
laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio che
li occorre et secōdo la sentētia di quello iudica dequello
che uole sauere et simile : queste si chiamano sorte. Et
le sorte diuinatorie sono sempre uedade : ma le diuiso
rie sono in alchuno caso concedute ne le cose tempora
le : come se fa ne le terre doue se regono a populo :
perochè per scrutino se ellezeno li citadini ne li officii
et quello se apartiene a sorte diuisorie et in se e licito.

¶. INCANTATIONE.

¶Li incanti liquali se fano per modi innumerabili tutti
sono uedadi da la chiesia quantunche per essi le creature
receuessero sanitade : perochè pesse dice sacto Augu
stino nel decreto se fa occulta amicitia o pacto cū lo de
monio et quasi se adora la creatura.

¶. BREVI.

¶Li breui quando conteneno in se cosa de falsita o de
uanita et nomi che non se intendeno o diuersi segni
et caractheri altro chel segno de la croce o ne liquali
se fa alchuna obseruatione uana o che sia scripto in car

ta nonata o che sia ligato cum filo uerzine et posto adosso da fanzullo uerzine o che sia scripto o posto piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi la porta non po perire in aqua. ne in fogo. et simile cose sono illicite et catiue et si debeno brusare.

¶. OBSERVATIONE DE TEMPI.

¶ Obseruatione de tempi non si deno fare uanamente: come di guardarsi de non principiare una cosa piu in uno di che in uno altro : perche sia ociacho et deffesso o calende de zenaro far alchuna cosa quel di perche e capo de lanno o el di de san Iohanne decollato o altri di. Tute queste superstitione sono peccato Et quādo la audito da persone achi ha casone de credere et pur uol stare obstinato in quelle o farle o far fare o cōsigliare o credere che siano licite : e peccato mortale. Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani : et pero se puo dire esser contra lo primo comandamento de la lege : unde e comandato de adorare et honorare uno dio uero et per queste obseruatione se honora el demonio o le creature. Anchor fare larte notoria per imparare e peccato mortale.

¶ Passato el mare rosso del batesmo doue debe remagnire submerso et anegato lo exercito de lo egipto tenebroso zioe la infidelita con ogni suo ramo et reliquie de superstitione et uane obseruatione : trouandosi in terra de promissione zioe de la chiesia militante ne la quale se possiede per speranza la triumphante : anui e bisogno conbattere cum sette natione molto feroce et hauere la uictoria de esse se uolemo uiuer in pace. Hano queste natione de peccato ciascheduna speciale capitanio e chiamasi el primo capitanio. Vanagloria. lo secondo Inuidia. lo terzo Accidia. lo quarto Ira.

lo quinto Auaricia. lo ſexto Gola. et lo ſeptimo lu
xuria Tuti queſti hano una regina ſopra loro peſſima
et ſta tanto occulta che da pochi ſe cognoſce. Et quan
do li ſoi capitani dalchuno ſeruo de dio foſſeno ſcon
ficti: queſta alora neſce a campo molto feroce et chi
non ſta ſempre auiſato et in ſu le guardie: uinti che ha
bia li altri: remane uinto da queſta Et chiamaſi queſtei
ſuperbia laquale ſecondo ſacto Gregorio ne li morali:
e radice et fu principio de ogni male. Queſta ſchacio
lucifero con la ſua compagnia fora del celo empireo
et li primi parenti del paradiſo terreſtro. Non potrai
mai pero coſi ben conbattere in queſto mondo che
non li remanga alchune reliquie de queſti peccati ſo
pradicti: liquali auegnadio che ſe chiamano peccati
mortali non ſono pero ſempre mortali: ma ſecondo
la materia de eſſi ſono graui et leui ſecondo che la mẽ
te conbatte con eſſi. Pero te do queſta regola genera
le che qualunqua ſe ſia quello peccato in ſi piu graue et
piu horribile conbattendo la perſona cum eſſo et la
mente non li conſente ne ſecondo raſone deliberata
uole quello male: ma li rincreſſe et dole et inzegnaſe
de cacciarlo non e peccato mortale: ma ueniale o
nullo. Comenciamo adonqua ala ſuperbia in parlar
de eſſa.

¶ SVPERBIA.

¶ Superbis deus reſiſtit. dice ſancto piero ne la epiſto
la ſoa dio fa reſiſtentia ali ſuperbi. Superbia e apetito
o uero deſiderio deſordenato et peruerſo de excellentia
propria. Et pero che la perſona aptamente extima et
penſa quello che molto deſidera: de qui procede chel
ſuperbo ha falſa extimatione de ſe medeſimo reputan
doſe de mazore excellentia che a eſſo non conuene ſe
condo la raſone. Et queſta ſuperbia ſecondo ſancto

gregorio ha quatro specie o uer quatro rami che stano ne la mente principalmente Et pero che pochi sono che sapia lezere in tal libro et considerare li mouimēti de li pensieri che discorreno per lo core: ma solamēte si atendeno ale cose corporale: pero solo di peccati carnali et exteriori se fano uno pocho de conscientia le persone. et de peccati spirituali nulla. Non escusa po tale ignoranza. Vnde dice la scriptura Ignorās igno rabitur.

¶ La prima adōqua mainera de soperbia si e quādo i be ni che ha o tēporali come e richeze. honori. et simili o siano naturali: come e belleza. forteza. sotiglieza de intellecto. o spirituali. come e scientia. uirtude: non li reconosce da dio hauerli: ma da se: per bene che creda in zenerale che dio e datore et actore de ogni bene: altramente seria infidele: ma in quello pensier particulare quando lo atenta la superbia li pare pure da se et nō da dio hauer lacosa sopra laquale ha la super bia et cosi ha uno piacer uano ne la mente di quella excellentia laquale li par hauere da se recognoscendo quello bene da se et a se attribuendo ¶. Questa e cosa comune che maior grandeza et excellentia e reputa do che la persona alchuno bene che ha: da se lo ha bia: che da altrui. Et pero che lo superbo desidera la ꝓpria excellentia: pero da se uole recognoscere li beni et non da altri et de quelli ne la mente gloriase come piu excellente.

¶ La seconda mainera si e quando li beni che ha qualun che se siano auengadio che li ricognosca da dio: reputa et estima che dio li habia dati principalmente per soi meriti zioe per soi dezuni o oratione o elimosine o al tri beni pensa per questo et crede hauer meritato che

dio li habia dato quasi per uno debito o prosperita de richeze o de honori o de signorie o schanpato da grā di pericoli o illuminato ala gratia et apenitentia o dato una grāde consolatione in oratione o alchuno dono singulare come de far miraculi prophetare predicare fructuosamēte et simile. Et e tenuta questa grande superbia: conciosia cosa che tute le iusticie nostre dice Isaia sono un panno uilissimo et inmundissimo. Non debe adonqua alchuno extimare el suo bene adoperare esser sufficiente a meritare degnamente li beneficii diuini: ma ben credere dio esser tanto bono misericordioso et liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che se fa et aiutare chi se sforza dal canto suo de fare el bene chel puo piu che non merita soa fatica incōparabilmēte Questo nō seria superbia ma uero cognoscimento prouocatiuo a mazor feruore et bene.
La terza mainera de superbia: si e quando la persona se reputa de hauer quello bene che non ha o in mazor quantita chel non ha et in quello piglia piacere ne la mente de quella excellentia che li par hauere: peroche quanto piu sono li beni che ha la persona: tanto piu e excellente: come sera alchuno che li pare hauere grande sapientia et esso ne hauera assai pocha. Laltro per alchuno passo che intendera li parera hauer uno grāde intellecto et sutile et esso lhauera grosso. Laltro se reputa molto elloquente o gram maestro de larte soa et secondo lo iudicio de li altri pocho se ne intende. Laltro se reputa forte et paciente che se crede essere apto allo martirio et una parola dura che li sia dicta lo cōturbara da lo capo ali piedi. Et cosi de le altre uirtu lequale la persona se pensa hauer et non ha niente o molto imperfectamēte. La donna uana quādo e ben

conza li pare alguna uolta esser molto bella : et ella sera mostrata cũ dito et facto beffe de lei tãto sera brutta. e male. Gloriandose adonque tale ne la mẽte de la excellentia del bene che non ha : non sta subiecto a dio in la regola et misura de li beni in che la posto dio : ma salta sopra essa desiderãdo grandeza peruersamẽte.

La quarta mainera si e quando la persona desprexiãdo li altri : desidera de esser singulare in alchuno bene : peroche lo bene quanto e posseduto piu singularmẽte et copiosamente da alchuno : tanto inde e piu excellẽte. Come e quãdo uno litterato se fa beffe ne la mente de li altri soi pari reputandoli ignoranti et esso sapere sopra tuti. Vno altro li pare esser molto spirituale sapere meglio orare esser piu paciente hauere piu carita che li altri : anzi li altri auilira ne la soa mente reputandoli pigri. chi negligenti. chi golosi. chi indeuoti. et esso esser el perfecto : ma ello sera alchuna fiata piu tristo che li altri. Ma se bene fosse bono nessuno de he dispresiare per questo : peroche la uera bõta sta nel core loquale solo dio uede et tuto el di se uede el molto catiuo douentar bono et sancto et lo molto bono douẽtar pessimo. El phariseo che ando al tẽpio a orare quantumche hauesse facto de molti beni peroche lui haueua in se la superbia reputandose migliore che li altri et despresiãdo lo publicano peccatore : fu da dio reprouato. Ma desconzo et graue e a cognoscere questa superbia. Ma piu dischonzo e a cognoscere quãdo le mortale et quãdo le ueniale ĩ quelli che hanno bona uolonta : pche in quelli liquali nõ se curano de la salute de lanima et ĩ questo et in li altri se puo uedere chiaramente chi considera lo peccare suo tuto lo di moltissime fiate mortalmẽte. In tuti adõque questi rami de superbia

superbia quando tal pensiero entra ne la mēte et la per sona se inzegna de schacciarlo et despiaseli de hauerlo: et sforzase de uolere ogni cosa da dio recognoscere : et se reputa misero peccatore : et molto imperfecto : non e peccato o almeno non mortale : ma ueniale se bene hauesse un pocho de complacentia in quello pē siero quanto ala sensualita : ma secōdo la rasone li in cresce. Mortale serebe quando deliberatamente consē tisse a tali pensieri dicti zioe di uolere hauere quella con placentia che stimola la mente per hauere tale excellētia che li pare hauere o per beni notabili che nō ha et crede hauere ma hene da essi molto da la longa o perche quelli beni siano da esso o per meriti soi et simile. Et peroche le doe prime specie de superbia se apertene ala ingratitudine : qui de tal uicio parleremo.

¶. INGRATITVDINE.

¶ Questo e uno peccato in alchuno modo generale el quale se troua materialmēte in tutti li altri peccati et in alchuno modo e peccato speciale. Et inquanto e gene rale non solamente tu : ma el mazor sancto del mun do ogni di se ne haueria a confessare et molte fiate. Peccato de ingratitudine inquanto uitio speciale : si e a nō apresiare li beneficii receuuti dal glorioso dio o da li homini : ma dispresiarli o anchora che e pezo far in zuria al benefactore. Questa ingratitudine secōdo san cto thomaso de aquino ha tri gradi. Lo primo si e nō recognoscere el beneficio receuuto o uero che e pezo auillire ne la mente el beneficio et reputalo maleficio zioe una inzuria soa.

¶ Lo secondo si e non laudare et non rengratiare lo be nefactore o dio o homo che se sia o uer che e pezo murmurare et dire mal de esso.

Lo terzo si e non recompensare el beneficio facendo alchuno seruitio alo benefactore o uer che e pezo ren dere male per bene facendoli qualche inzuria. Ogni cosa habiamo di bene et beneficio principalmente da to da dio. Or chi e colui tanto bono che recognosca li beneficii de dio o che li recompense come debe? certo nessuno in el mondo. Non e pero sepre peccato mortale la ingratitudine: ma alchune fiate ueniale. Mortale e in tri modi. El primo e quando la persona despresia deliberatamente nel cor suo el benficio rece uuto da dio o da li homini del mōdo. Lo exempio. Vna persona non richa quanto uorria o non bella o nō ha figlioli o nō ha la scientia o elloquentia unde pos sa comparere come li altri o non ha de le consolatione spirituale come uorria: et cosi lo essere suo et lo stato suo suilisse non li pare hauer niente: dice nel core o cō la bocha. et che me ha facto dio? a che li sono obliga to? Io nō hebbi mai uno di de bene o cosa che uolesse Et cosi alchuno beneficio o seruitio receuuto da li ho mini notabile despresia come de parēti dicēdo o che io ho hauuto da padre o da madre o da altri io non haui mai altro che male. hame generato astētare nel mundo Or nō me hauesseno mai generato et simile. Questa e mortale ingratitudine poi che despresia li beneficii da dio o da li homini. Lo secondo modo si e quando la persona nega o subtrahe lo seruitio notabile elquale debe fare alo benefactore per debito de necessita. Co me uerbi gratia. El chierico che e tenuto a dir lo offi cio diuino per recompensatione de li beneficii receuu ti da dio et dal mondo et se lo lassa per soa tristicia pec ca mortalmēte El figliolo che e tenuto per debito na turale a souegnire a parēti soi come benefactori da poi

a dio : sel nõ aiuta in notabil desasio : posto bene chel non fosse in extrema necessita et puolo aiutare : pecca mortalmente. Et chi ha receuuto alchuno grãde beneficio da altri quantumche sia persona extranea : poi uede quello in uno grande bisogno o de roba o de seruitio suo et non lo aiuta possendo molto bene : pecca mortalmente de uitio de ingratitudine.

¶ Lo terzo si e quãdo quello che ha receuuto el beneficio non solamente non ricompensa : ma esso li fa alchuna iniuria notabele. Come se dicesse parole iniuriose in uituperio de dio per far ridere la brigata o per altra casone o quando dicesse iniuria notabile et ponesse le mane uiolente sopra parenti o soi prelati o de altri benefactori. et in despresio de essi. Et questo seria mortale : ne li altri casi e ueniale ¶ PRESVMPTIONE.

¶ Procede da la terza specie de superbia uno altro uitio che se chiama presumptione. Et questo e quando alchuno se mette a fare le cose che sono sopra la soa faculta et potentia. Questo non procede da altra casone comunamente se non perche se reputa da piu et de mazor uirtute che nõ e Echo la supbia. Et quando se mette la persona a fare p presũptione cosa doue puo seguir pericolo de dãno spirituale o temporale notabile : penso che sia mortale peccato. Lo exempio. Alchuno scolare ha studiato uno pocho in medicina et non se intende di medicare et pure a esso pare esser acto et sufficiẽte et ponesse a medicare : questo credo sia peccato mortale : peroche per sua presumptione se pone aquello donde leziermente puo seguire la morte daltri se le infirmita de ĩportanza. Vno altro ha studiato et male in leze et pocho se ne intẽde : mettese a iudicare di suo capo o defendere le questione daltri difficile o

de ualore : pecca mortalmente senza li altri peccati di co che fa. El medico che non se intende de medicare quādo amaza le creature et lo ignorāte aduocato p male aduocare : perde la iusta questione o defēde la iniusta. Vno altro se pone a confessare : parli sapere larte et ello non cognosce li comuni peccati ne discerne se sono casi difficili sopra liquali possa ricorrere adaltri per consiglio : ma secondo lo suo capo quelli discerne penso questo pecca mortalmente : pero chel se pone a periculare le anime et se bene lo facesse per obediētia īposta : nō seria excusato dal peccato essēdo molto inepto poche nō se debe obedire alhomo in cosa che sia cōtra ala lege diuina et naturale. Ma se in altre picchole cose usa uno pocho de presūptione dōde pero nō puo seguire periculo de anime. ne de corpi. ne dāno notabile de roba : sera ueniale. Quando anchora uno subdito temerariamente se pone a reprehendere el prelato de cosa notabile et cum molta irreuerentia se chiama presumptione. Similmēte quando uno se impaza in quello che e molto da longa da lo stato suo : come el laico che uolesse fare lo officio del chierico et specialmente ne lordine maiore : penso seria mortale. o quādo desse li sacramenti che nō ha lo officio a zio. Et uno che e nouicio ne la religione uole regulare li altri et fare cose de maiori : e presumptuoso.

¶. CVRIOSITA.

¶Da la terza mainera de superbia procede uno uicio dicto curiosita. Et questo si e cerchare et uoler sapere o sentire quello che nō sa conuene o uer se li sa conuene: non cum debito modo : ma desordinatamente. Et nota che sono doe rasone de curiosita. zioe intellectiua et sensitiua. Curiosita de intellecto e in cinque mo

di . El primo ſi e quãdo cercha de ſapere coſe donde ſia honorato et reputato o uer alchuna coſa de peccato come a imparar li incanti . fature . canzone . ſonetti et coſe de ribaldarie . Se quello che cercha de ſapere e coſa laquale in ſe a farla e peccato mortale : tal curioſi ta ſera mortale ſaluo ſe nõ ze haueſſe alchuna bona intẽ tione de impararla . El ſecondo modo ſi e quãdo per imparar alchuna coſa non neceſſaria e impazato de nõ ſtudiare et cerchare coſe neceſſarie ala ſalute o alo offi cio ſuo ſi che per non ſapere quelle coſe faria notabili deffecti ne li officii ſoi : pẽſo queſto eſſer peccato mor tale. El terzo modo ſi e quãdo cercha de ſapere da chi nõ debe : come chi cercha de ſape da demonii de alchu na coſa che debia auenire o uero manifeſta o uero ſecre ta . Et queſto anchora pare mortale ſe queſto non fa ceſſe per ſpeciale inſtinto de lo ſpirito ſancto : come li ſancti feceno o ſe lo faceſſe per beffe o gabbo . El quarto ſi e quando cercha et deſideraſſe de ſapere le proprieta de le creature non referendo queſto per co gnoſcere lo creatore o uer per qualche bono fine : come e la medicina o philoſophia per medicare et ſimi li : ma ſolamente per ſapere conſtituendo et ponẽdo li lo ſuo fine et queſto e mortale . Queſto fu in mol ti di quelli philoſophi et poeti . El quĩto quãdo la per ſona cercha de ſapere coſe che ſono ſopra la ſoa faculta et conditione de lo intellecto : per laqual coſa puo le ziermente intrare in alchuno errore periculoſo : Et queſto puo eſſere mortale et ueniale ſecondo la qualita del periculo ache ſe pone . Come uerbi gratia ſe uno idiota ſe poneſſe a ſtudiare li libri de li heretici liquali alchunafiata ſono cũ ſotile raſone che ha trouato el de monio per far parer ueri quelli errori o per ueder le lo

ro opinione o per posserli conuincere et non e molo to saldo ne la fede : ma infermo questo poria essere peccato mortale : et penso che seria specialmente quan do cognoscesse li esser tal pericolo : et pur per curiosi ta li se ponesse . Io cognobi uno elquale inquesto mo do deuento heretico pessimo doue prima era religio so et bono . ¶. CVRIOSITA SENSVALE .

¶ Curiosita sensitiua si e quando la persona usa alchu no sentimento corporale non per alchuna casone ra soneuole ma per dilecto che ha et piacere del sentire zioe de uedere o audire . odorare . gustare et tochare non ze azunzendo altra catiua intentione speciale. Lo exempio . Risguarda alchuno le persone o altre cose non che ne habie de bisogno o che se apertenga ala operatione che fa : come guarda el predicatore li audi tori . et li auditori el predicatore o altri che parla azio che lo intenda . ne anchora per lasciuia . ne per diso nesta . ne etiamdio a caso : ma studiosamente per sape re come e facta quella persona o altra cosa : et cosi pi glia piacere et contentamento de tale cognoscere : in questo e curiosita . Laltro sta audire cantare o sonare o balar o parlare nõ p alchuno bono respecto se nõ p di lecto de le orechie li fermandose . questo e curiosita . Ma se quello dilecto preso de cose hoẽste referisse a cõ tẽplar li gaudii et dilecti del paradiso o uer per pigliare uno pocho de recreatione et cõforto per lanima et per lo corpo debitamente : non seria peccato et cosi inten di del odorare : peroche se la persona odorasse rose . uiole . moschati . o altre cose solamente per sapere la qualita de quello odore : et inquello se delectasse . e curiosita : et cosi del gustare zioe quando la persona asaza cibo . o uino nõ per delectar la gola ne anchora

perche sia bisogno : come lo tauernaro per sapere co me e lo uino et lo cogho come e la uiuanda o per far credenza : ma solamente per sapere de che sapore e la cosa et ne piglia piacere de tal sentire : questa e curiosi ta . et cosi del tochare . Questa curiosita e peccato in quanto che per atendere a cognoscere cose desutile : la mente e impedita da la consideratione de le cose utile Et cosi sancto augustino se confessaua che era stato a ue der correre el cane drieto ala lepore et li ragni apigliare le mosche et poi quando uolea orare o meditare qual che cosa utile li tornaua ala mente quelli pensieri . Et inquãto che tal curiosita e de cose che induce aqualche altro peccato come resguardare la femena in la faza sen za casone e ĩductiuo a luxuriare . Risguardar li facti dal tri . o odire parlar senza casone rasoneuole induce a iu dicare altri : Alhora e peccato mortale tale curiosita sẽ sitiua quando la persona se piglia tanto piacere nel ue dere oldir odorare et cetera : chela mente se parte da dio non solamente quanto a la actuale consideratione ma quanto anchora ala habituale dispositione . Et in segno de zio tanto ha lo affecto et la uolunta aquel lo dilecto de ueder o oldir et cetera : che se idio li co mandasse o la sancta chiesia o prelato che zio non fa cesse : trapassaria lo comandamento per hauere quello piacere de curiosita : Quando anchora la persona se ponesse a sentire cosa donde uerisimilmente e periculo de cadere per quello in peccato mortale : penso che sia peccato mortale come chi stesse uoluntariamente aue der o odire acti de disonestade o stesse fixamente lo homo aguardare in faza et molto la donna : o la don na lo homo molto fragili et forte inclinati alo male : sẽza casone rationabile : ma per dilecto del uedere : se

ra mortale o molto uicino a esso : Ma in altri casi e ue niale : Et a questa curiosita se apertene a uedere iostra re . armezare correr a palii . ueder balar . iocar . cor rer et altri spectaculi . Quando etiamdio quello che la persona sta per curiosita asentire zioe ueder . oldire . et cetera e cosa laquale e peccato mortale in quelli che lo fa et colui che sta auedere o oldire e casone sufficien te senza laquale quello non se faria : pẽso che li ancho ra seria peccato mortale .

¶ IVDICIO TEMERARIO .

¶ Da queste doe figliole de superbia zioe presumptio ne et curiosita procede uno altro uitio molto generale delquale le persone se fano pocha conscientia . Et chia masi iudicio temerario zioe iudicare per suspictione i facti de altri . Et questo e iniusticia . Per la curiosita di guardare o aldire uanamente la persona e mossa a iudicare mal daltri et e gram presumptione uoler iudi care el core elquale e reseruato solo al diuino iudicio . Nolite iudicare dice christo in san matheo et non iudi cabimini extra dere . iuris Estote . Donde dice Beda che de le cose lequale sono in se male et catiue : ze conceduto di iudicare : et de zio pensare che siano mal facte et degne de punitione . Lo exempio . Vno biastema dio . laltro fa lo homicidio et laltro adulte rio : debe pensare che costui fa molto male et merita lo inferno : et se uolesse pẽsar bene per non iudicare : questo seria grande errore . Ma de quelle cose che so no dubiose lequale se possono far male et bene : douemo pigliar la miglior parte et pensar che siano fa cte per bene . Lo exempio . Vedi uno dare elimosina non sai perche lo faza o per uanagloria o per parenta do o per lamor de dio . che debe qui pensare ? certo

lo bene zioe che la faza per dio et per lanima soa. Et lassando stare la dechiaratione de le casone del iudicare: lequale sono tre zioe. O per malitia ppria. O per che e male affecto: e disposto uerso quello. O p lõga experientia. Nota in prima che iudicare non e dire mal daltrui: ma pẽsar mal daltri in el core suo de quello che douerria pensar bene et questo fa per alchuni signi lezeri de male de altri. Et questo iudicio temerario ha tri gradi. El primo si e quando per picoli signi che uede de male comenza a dubitare ne la soa mente de la bonta de quello: come se uedesse uno ridere et non sai perche: et per questo comenza la toa mente a pensare che non debe hauer quelle grande uirtu: che in prima crediui esser in esso: questo e ueniale peccato El secundo grado si e quando per alchuno picholo segno de male o de cosa che para male certamente o deliberatamente pensa male in quello nõ uedendo signi sufficienti de malicia. Et questo e quando ueniale et quando mortale: Mortale e quando cosi iudca altri de cosa che in se e peccato mortale. E ueniale quando iudica de peccato ueniale. Lo exempio. Vede la persona uno manzare in lo zorno del dezunio de la chiesia la matina per tempo non cognosce sua conditione et non sa perche lo faza pensa che pecci mortalmente: et esso cosi iudicando pecca mazormente. Laltro uede uno homo parlar cũ una dõna de honesta fama luno et laltro: non sa de che parlano et esso iudica certamente pensando ne la mente sua che parlano de ribalderie et de cose de luxuria per far male: costui pecca mortalmente peroche pensa male del proximo senza uedere segni sufficienti de la malicia soa et cosi lo dispresia ne la mente soa et falli inzuria. Ma uedendo uno

parlare cum uno altro pensa la persona che dicono pa
role ociose o fazano qualche leuita o acto che in se e
peccato ueniale et crede cosi de certo senza ueder signi
sufficienti de zio : questo e ueniale . El terzo grado si e
quando il prelato iudicasse el subdito et condemnasse
in acto de iudicio per suspicione zioe parendoli per al
chuni signi liquali non sono sufficiente proue in iudi
cio che lo subdito habia facto el male de che lo cõdam
na . Et questo e peccato mortale . Anchora seria pecca
to mortale et grande presumptione : quando iudicas
se o uolesse iudicare el prelato quello elquale non e de
sua iuriditione . Lo exempio . Quando el iudice secu
lare uolesse iudicare el chierico seculare elquale se apperte
ne al iudice ecclesiastico . Et quando uno tyranno che
ha usurpato lo dominio et non signoreza cum iusto
titulo fa alchuno iudicio : dicese iudicio usurpato el
quale secondo sancto thomaso in secunda secunde e re
putato iniusticia . Ma se alchuno rectore iudicasse el
suo subdito non seruando lordine de la rasone o uere
seruato lordine iniquamẽte cõtra rasone : pecca mor
talmente et dicesi iudicio peruerso. AMBITIONE .
Da la quarta specie di superbia procede uno altro u
cio dicto ambitione . Et questo e uno apetito . zio e
desiderio desordinato de honore temporale . et e pe
cato in tri modi . secunda secũde . c . xxxi . El primo
quando desidera la persona honore o ueramẽte sta
do o officio alquale seguita honore molto da lonzi da
lo stato suo et cõditione solamente per rispeto de ho
nore . Et quando tale desiderio fosse cum rasone deli
berata et cerchasse prelatione : penso seria peccato
mortale . Come sel fosse uno che non sa rezere si
medeximo et desidera de hauere el rezimento de una

terra per hauer quello honore de esser signore. Vno altro e ignorante et tristo et desidera de esser rectore de le anime et non sa gouernare la soa: ma se bene fosse intendente et questo cercha per honore piouanato abbadia. uescouato. priorato e grande ambitione: peroche e sopra la facultate quasi humana a sauer rezie re le anime et e grande pericolo et la obedientia debbe azio conducere et non ambitione. Vno altro simplice religioso e ignorãte desidera che quello honore che facto e a uno grande predicatore: o a uno grande ualente homo fosse facto alui. questa e ambitione. El secondo modo quando lo honore chel desidera e a esso conueniente: ma quello honore per qualche excellentia laquale e in esso o de scientia o de uirtude o dignita da dio: non referisse adio zioe non cercha che dio principalmẽte ne sia honorato come actore di quel lo bene: ma esso per se cercha et desidera lo honore et questo e mortale quando e cum deliberamento de rasone et li pone il suo fine. Lo exempio. Vno grande ualente homo desidera de esser honorato come merita la scientia soa. Vno signore che reze bene: desidera de esser honorato da subditi soi: come e conueneuole: ma qnello honore cercha per se desiderando che a ello le persone prĩcipalmẽte attribuischono quella uirtute o ello non la recognosce da dio. e pessima ambitione. Ma se uolesse che principalmente dio fosse honorato et anchora esso ne uorria un pocho de fumo e ueniale. El terzo modo si e quando desidera la persona lo honore et se bene fusse a si cõueniente et da dio recognosesse hauer quello bene unde e honorato nõdimeno cercha lo honore: nõ azio che per quella uia zioe perche e hauuto in reuerentia possa esser utile

ad altri ma per suo bene et piacere che ha di quello ho
nore : et se li pone el suo fine e peccato mortale. In
questi tri modi quando la mente havesse alchun desi
derio de honor desordenato qualunche se fusse senza
consentimento de rasone : ma con alchuna complacē
tia sensuale : seria veniale. Questa sopradicta superbia
e dicta madre et regina de li sette peccati mortali capi
tali diquali el primo si e Vanagloria. Et nota la diffe
rentia tra luno et laltro. Superbia si e desiderio desor
denato de excellentia. Ma vanagloria e desiderio de la
manifestatione de quella excellentia.

¶ VANAGLORIA.

Vanagloria e uno desiderio desordenato de gloria mū
dana. Et questo e peccato mortale in quatro modi.
El primo si e quando se cercha o desidera deliberata
mente la gloria zioe de esser in opinione et famoso ne
la mēte de le psone de cosa falsa et cōtraria ala divina
reverētia. Come herode elquale siando cōtēto che alui
fusse dato le laude divine da soi subditi et de esser tenu
to come uno dio: fu pcosso da langelo et devēto ver
menoso el corpo suo. O anchora quādo uno desideras
se de esser laudato de qualche peccato mortale : come
e de qualche vēdeta che ha facto o de qualche inamora
mēto o de altra ribaldaria come persone valente de cosa
de peccato mortale. El secondo si e quādo la cosa don
de cercha la gloria del mundo o scientia o signoria o
richeza o altra cosa ama piu che dio. El terzo si e quā
do piu ama quella gloria humana et de esser ne la opi
nione de la zente che la gloria di misser domenedio
El quarto quando ala gloria temporale driza le sue ope
ratione etiamdio quelle che sono bone in se. come e
dezuni. oratione. elimosine et ogni cosa facēdo per

gloria temporale o quando per quella hauere non se curaria de fare el peccato mortale ponẽdo in essa el suo fine. In li altri casi la uanagloria non e peccato mortale. Et pero che per uanagloria le femine fanno molti ornamenti et uanita: de lo ornare et pompezare qua parleremo.

¶. DE VANITATE.

¶ Ne la portatura del uestimento la persona si puo fare excesso et comettere peccato in quatro modi. El primo si e quando la persona porta uestimẽte piu precio se o altramẽte che non si cõuene al stato suo secõdo la usãza del paese quãdo nõ e uiciosa la usãza. Quãto sta male che la donna de uno artefice porti come la dõna de uno caualieri li uestimẽti foderati de uaro etiamdio se tutte lo facesse e bruta usanza. Et tale usanze non se debeno per tali populari seguire. Et cosi de portare calze increspate o asolate et le pianelle alte uno palmo et simili. Et cosi le donne portãdo li uestimenti scollati: et mostrano le mamelle o tropo scollati de drieto o le corne o rizi o capilli morti e brutissima usanza et tale usanze nõ se debeno seguire. El secondo si e quãdo bene cõfacesseno alo stato suo li uestiti o etiamdio non se confacesseno: ma questo fa per uanagloria o per esser reputata richa grande ei apariscente o uero nõ facendo a questo fine: pure li ne uene uanagloria et se tanto li piacesse quella gloria et fama de zio che per quella hauere non se curasse de fare contra li comandamenti de dio o de la chiesia e peccato mortale: altramente: e ueniale. El terzo si e de uestimente che sono a delicateza del corpo: come de portare camise morbide et ben delicate per dare dilecto al corpo che non e dibisogno et non e senza peccato. El quarto si e quando li pone tropo lo studio et lo pensiero et

lo tempo nel aconzare le uestimente. Quanta uanita et pazia grãde e questa perder una hora de tempo per uolta in aconzare li capilli uani in lo capo piu uano et aconzarsi li uestimenti et specbiarsi assai et inbratarsi el uiso. O quãto male potera render rasone tal persona adio del tempo cosi mal speso. Et quãdo la persona li ha tanto posto el studio ali conzamenti soi che non se cura per questo de lassare la messa quando e tenuta de odirla: pecca mortalmẽte: etiãdio se poi la oldisse poi che hauea quella dispositione de piu tosto non uo ler oldir la messa che non aconzarse a suo modo uano et superfluo. Azonzerse puo el quinto zioe quando questo facesse per piacere ad altri che asuo marito o per hauer marito et inducerlo fora de matrimonio piu per tali ornamenti asua concupiscentia et inamoramento. Et questo e mortale peccato. Quando anchora la dõ na andasse tropo brutamente et uilmente uestita per non se ne curare o uero per negligentia: si che de zio uenisse scãdolo al marito o altra sua gente seria uicioso. Et per tutto quello medesimo intẽdi del homo ancho ra come dicto e. Ma perche le dõne in questo piu offẽ deno: de loro ho parlato et specialmente offendono ne lo aconzarse.

DE LO POLIRSE.

Et nota che in polirse o aconzarse o uero lisarse: in quatro modi puo esser peccato mortale. El primo si e quando se acõza o uer se lissa per prouocare altri a de sonestade o inamoramento desonesto o alo acto car nale fora de matrimonio. El secondo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale: co me e dechiarato li el suo fine ponendo. El terzo si e quando fa questo cum tanta uanita: posto che non intenda de indurre altri adisonestade o a luxuria: che

se credesse o sapesse del certo che per soi lissare o polir se o per altri soi ornamẽti superflui alchuno ne pigliasse scandalo zioe ruina de peccato mortale : nondimeno ella uol pur fare quello lissare o uano ornate : questo e peccato mortale. El quarto si e in stato religioso o quasi religioso come monache o pizochare. in queste le piu fiate et quasi sempre e peccato mortale : pero che e in tutto contrario alo stato loro. Ne li altri casi quando bene non fusse peccato mortale : rare uolte pero e che non sia grande et grosso ueniale.

IACTANTIA.

La prima fiola de la uanagloria se dice Iactantia. Et questa e adire de se medesimo piu che non e o piu che de se non e extimato da la gente senza alchuno bono rispecto. Et puo questo proceder quãdo da superbia quando da auaricia. et quando da uanagloria. Come li artifici se lodano del suo magisterio piu che nõ e per inganare et guadagnare. Secundo adonche che e la casone donde procede o mortale o ueniale : cosi sera essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto ala materia in se de la iactantia zioe quello che dice de che se auanta : quando quello e contra lhonore de dio o del proximo : e peccato mortale Come se auãtaua simon mago de hauere uirtute de miraculi et prophetare et come el phariseo che oraua nel tempio laudãdo se uitupèraua el publicano. Altramente in se e ueniale.

ADVLATIONE.

E uno altro uicio chiamato adulatione elquale ha alchuna similitudine in parte cum lo dicto uicio de la iactantia : peroche luno et laltro sta in laudare uiciosamẽte. Ma la iactantia fa laudar se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sapi adonche

che laudare et comendare altri: in tri modi e peccato mortale. El primo quando lauda altri de cosa che e peccato mortale: come laudasse uno perche ha facto una grande uendeta de lo inimico o perche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria. El secōdo quādo lauda altri: aziochē p questa uia pigliādo amicitia cū lui fidandōse de esso lo possa ingānare et farli alchuno damno temporale o spirituale: come e de torli la roba soa o lauda altri per inducerlo a cometter qualche peccato mortale et torli la bonestade o simile El terzo si e quando la persona che e debile ne la uia de lo spirito et cosi inclinato ala superbia et in tal modo che acolui che e laudato li e data suffitiente casone per tale laude de la soa ruina zioe leuandose quello in superbia de peccato mortale. Ne li altri casi seria adulatione ueniale. Et non solamente cum le parole laudādo altri: ma anchora ne li altri acti cercando de piacer et delectar altri piu chel conueneuole: se dice adulatione. Come chi facesse reuerentia ad uno de cauarsi lo capuzo inchinar el capo et simile per piacerli piu che uolesse la rasone. Ma laudare uno che sia tribulato et afflicto temperatamente: aziochē pigli consolatione in la sua tribulatione o etiādio uno altro aziochē per quella laude li acrescha lanimo afare ancora meglio: seruate le debite circumstantie: non e male.

ℂ. IRONIA.

ℂE uno altro peccato contrario ala iactantia elquale se chiama yronia. Et questo e quando la persona dice alchuno deffecto elquale nō cognosce esser in se o uero nega in se esser alchuna uirtude che crede che li sia: Et questo e per esser tenuto uile et pur e peccato: ma de se non mortale: et e contra la ueritade. Ma chi fa

19

cesse questo de cosa deffectuosa che cognoscesse esser
i si cu le altre debite circustantie: serebe humilita bona.

¶. PRESVMPTIONE.

¶ La secuda fiola de la uanagloria se chiama presumptio ne de nouita. Et questo si e quando se fa alchuna cosa oltra le regole et uita comune o nel spirituale o nel tẽ porale aquesto fine per esser nominato. Lo exẽpio. Quando alchuno uolesse dezunare el di de la domenicha nel quale di comunamente da tutti li christiani se fa el contrario et questo fa per esser tenuto de grãde abstinentia: questa e presumptione de nouita. Similmente quando uno o una troua noua portatura de uestimenti o de aconzamenti per esser laudato o laudata questa e presumptione de nouita. ¶. IPOCRESIA.

¶. La terza fiola de la uanagloria se chiama ypocresia la quale si e uno demostrare de hauere quella bontade o sanctitade dẽ laquale e priuato per peccato mortale. Et questa e sempre peccato quando mortale et quãdo ueniale. Mortale e quando lo ypocrita fa tale simulatione o per introducere alchuno errore o per aquistare alchuna dignita o prelatura ecclesiastica o per aquistare roba tẽporale ne laquale pone el suo fine o per hauer grande et grosse elimosine senza tropo bisogno sotto nome de iusto et bono: come li zaratani: di quali se poria piu tosto dire che uanno robando et ingannando che elymosinando.

¶. PERTINACIA O DVREZZA.

¶ La quarta fiola se chiama pertinacia. Et questa e quã do una persona in alchuna cosa che achade de fare o dire: se ferma tropo ne la soa opinione. et ꝓprio parere o in sua sententia non uolendo consentire al parer de altri che meglio dice. Et questo per non parer sa

uer meno de lui : ma altro tanto o piu. Quādo ancho ra nō lo facesse aquesto fine et pur sta tropo fermo in sua opinione non credendo achi sa piu che se o piu de quello se intende o comunamēte se tene cosi e perti nacia li cum peccato. ¶ DISCORDIA.

¶ La quinta fiola se chiama Discordia. Et questo e quā do uno si discorda da la uolūtade daltri in alchuna co sa che tractano insieme o hanno atractare. Et ne le co se che sono ad honor de dio ouero utilitade iuxta del proximo de alchuna importātia : quello che se discor da da li altri cum rasone deliberata et scientemente zioe cognoscendo quello esser ben facto et non altramente o non cosi bene esser : ma pero non se achorda cum altri o per nō parer che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honor de dio o lo utile del proximo alo quale non uole bene : tale discordia e peccato mortale Lo exempio. Doi sono deputati a dare et dispensare una grossa elimosina. Luno dice che se dia apiero : cognosce laltro che non puo esser meglio distribuita et nondimeno non uole : ma contradice et questo e o per lo male che uole apiero o perche li pare uilitade et manchamento de lhonore suo aseguire el parer dal tri : questo e peccato mortale. Vno altro exēpio. Ri chorda la moglier al suo marito de far alchuna cosa cercha la fameglia che e a honor de dio et el contrario fare e grande desonor cognoscera el marito che dice bene : ma per non parer che se reza alo conseglio de una femena : non se achorda cum lei afar quella cosa. Echo la discordia procedente da la superbia o uanaglo ria et e grande peccato. Ma ne le altre cose zioe doue a uno paresse che lo honore de dio se douesse procura re et potesse per uno modo et lo utile de lo ꝓximo.

alaltro pare che se debia procurare et possa pur cosi bene o meglio lo honor de dio et lo utile iusto del proximo facēdo altramēte : questa anchora se chiama discordia. Ma poche ciaschuo ha bona intētione : e sēza peccato o picholo peccato tale discordia : saluo se nō fosse errore ne le cose necessarie ala salute in laquale dischordandose da lo parer et uoler daltri cū bona intentione non excusaria dal peccato mortale. Anchora ne le altre cose essendo tropo pertinace o duro nō e senza peccato.

¶. SISMA.

¶ Da la discordia procedeno doi peccati speciali. Vno e contra la unitade spirituale et ecclesiastica et chiamasi sisma. Et questo e quando el christiano se parte da la unitade de la chiesia laquale consiste ne la coniunctione di fideli insieme in caritade et in una ordinatione de fideli cum christo come suo capo lo logho delquale tene el papa. Partirsi adonche da questa unita et obedientia del papa e sisma et e peccato mortale et e excomunicatione.

¶. SEDITIONE.

¶ Laltro peccato che ha la discordia se chiama seditione. Et e quando una parte de una citade o de una terra o de una signoria se parechia aconbattere o actualmente conbatte cōtra una altra come guelfi et ghibellini stremeri et zamberlani et simel partialitade che hanno in tutto guastato la italia. Quelli adonche che se moueno fora de rasone contra laltra parte aturbar el ben comune : peccano mortalmente et tutti lor seguaci che tien o consente aquelli. Quelli che defendeno el ben comune facēdo a tali resistentia in se : nō fāno male seruando le debite circumstantie. Et nota che chi se ferma cum alchuno signore o prelato o cum alchuna parte de la terra si factamente che in ogni caso o iusto o

iniusto lo uole adiutare o cum parole o cum facti o cũ lanimo e in stato de dãnatione . Ma che lo uoglia adiu tare in quello che nõ sia offesa de dio in fine ala morte et iusto et drito . Et chi tanto ha lo amore auna de le parte che uorria ueder laltra parte disfacta o descazata et cercha de far dispiacere aquelli de la parte contraria senza rasone : pecca mortalmente . et e in male stato: pero nota et schiua .

. CONTENTIONE .

La sexta figliola de la uanagloria se chiama cõtentione.

Questa e acõtendere in parole cum altri . Et e questo in doi modi peccato . El primo e quanto ala materia zioe quando la persona contendendo cõtradice auezu tamente ala ueritade per non esser uinto da lo compa gnio aziochе non para da meno de esso : ma uole su perchiare esso . Tale contesa contra la uerita ne li iudi cii de le corte e peccato mortale : etiamdio se nõ segui ta damno daltri . Anchora fora de iudicio contendere contra la uerita ne le cose de la fede o di boni costumi necessarii ala salute o de le cose temporale de alchuna importantia o ala ueritade de altre doctrine scientemen te per soperchiare altri : e mortale : saluo se nõ se faces se per modo scolastico disputatiuo per trouar meglio la ueritade come fanno li doctori : Et questo in se nõ e peccato . Laltro uitio che e ne la contesa si e quanto alo modo : zioe cridando o in altro modo sconciamẽ te contendendo . Et questo e non solamente contradi cendo ala ueritade : ma anchora defendendo la uerita de : et e reprehensibile piu et meno secõdo la cosa de che si contende et secundo la qualitade de le persone che contendeno et secondo le cõditione de li circum stanti : peroche poria esser tanto discõueniente el mo do del contendere etiamdio per la defensione de la ue

ritade

ritade : che seria peccato mortale . Et questo spetialmẽte seria : quãdo li auditori ne pigliasseno grãde scãdalo . Come se uno che fusse reputato grãde sancto et cõtendendo cridasse fortemente cum dure parole donde el populo lo reputasse ĩfuriato et mal disposto et molto impatiente et simili . z . ad thi . z . c . Noli contendere uerbis .

¶ . DISOBEDIENTIA .

¶ La septima figliola se chiama inobedientia zioe desobedire et per disprezio trapassare li comandamenti di soi prelati mazori : liquali hanno auctoritade sopra de esso . Et pero chel uanaglorioso cercha la propria excellentia aesso pare chel sia una excellentia de grandeza de nõ se sottometere ali comandamẽti daltri et pero eprõpto ala desobediẽtia . El primo nostro superiore e il glorioso dio . Et pero per disprexio trapassare alchuno de li soi comãdamenti e peccato speciale mortale dicto disobedientia . Ma trapassare li comandamenti soi p altro rispecto e pure peccato mortale de altra specie . La sancta chiesia e madre de tutti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche : pero ciaschaduno e tenuto a obedire aessa . Et alchune ordinatione sono alequale debeno obedire tutti li christiani se se uogliono saluare .

¶ . LE FESTE COMANDATE .

¶ La prima lege de la chiesia fũdata pero in parte in lege naturale et diuina : e de guardare le feste comandate : Et questo e facto perche la creatura alchuno tempo debe metere ariposo del corpo et molto piu aripo o de lanima zioe occuparse ne le cose diuine et spirituale . Et questo el dicta la rasone naturale et nel uechio testamento e per comandamento iudiciale . Ma qual tempo o di se deba guardare lo ha determinato la sãcta ma

dre chiesia . Et in prima ha comandato et ordinato che se debia guardare ogni domenica per la reuerentia de la resurrectione de christo benedecto . et oltra de questo ha comandato certi altri di che se debeno guar dare : ne lo decreto et ne le decretale de consecratione distintione . iii . pronunciandum . et extra de feriis . conquestus . Et debese comenciare aguardare la sera inanzi la festa per infino ala sera de la festa secondo el decreto . Se fosse usanza de comẽciare inanzi de guar dare : se debe fare et guardare . Primo la festa de la re surrectione de christo benedecto cum li doi di sequen ti zioe la sãcta pasqua . De la ascension di christo . De la missione del spirito sancto cum li doi di sequenti zioe pasqua de mazo . De la assumptione de sancta maria gloriosa . Del corpo di christo benedecto . De la anumptiatione de sancta maria . De la natiuita del signor christo cum tre di sequenti . De la circumcisio ne zioe anno nouo . De la epiphania . De la purifica tione . de sancta maria . De la natiuitade de sancta ma ria . De la inuentione de sancta croce de mazo . De la natiuitade de san zoanne batista . De ogni sancti . De san piero et paulo apostoli . De san simone et iuda apostoli . De san iacobo et philipo apostoli . De san Matheo apostolo et euãgelista . De san mathia aposto lo . De san zoanne apostolo et euãgelista . De san tha deo apostolo . De san iacobo apostolo . De san barth olomeo apostolo . De san michaele archãzelo de septẽ bre . De sancto andrea apostolo . De sancto thomaso apostolo . De sancto stephano primo martire . De sancto laurentio martire . De li inocenti . De san mar tino episcopo . De san saluestro papa . Et secõdo la cõ suetudine sono da guardare la festa de sã nicholo . Sã

cta lucia. San zorzo. San marcho. Sancta caterina.
Sancto antonio: se nel paese e la usanza de guardarli
Et ogni altra festa che se usa de guardare quãto aquello
paese doue se usa debese guardare Et le feste lequale
el uescouo cum la soa chieresia et lo populo: hauesse
no ordinato et aprouato de guardare. Certi altri di
anticamente erado comandati come se contene nel de
creto. Ma per la contraria consuetudine sono tolti uia:
come e le letanie et quĩdici di circa la festa de la resurre
ctione. Ma lo uener di sãcto et la zobia sancta nõ guar
darla par grande inconueniente. La chiesia ha mutato
el guardare del sabato che se facea nel uechio testamen
to ne la domenica. ¶ DEZVNII COMANDATI.

¶ De queste feste scripte qua de nanzi le infrascripte hã
no uigilie lequale e comãdate a dezunare. Prĩmo la ui
gilia de la pentecoste zioe de pasqua de mazo. De la
natiuita di christo zioe natale. De la assumptione de
sancta maria. Ma de la natiuita de la nostra donna nõ
e cosi certa: perche la extrauagãte nõ fu ꝓmulgata. un
de e piu tosto da exortare che comandarla. De san pie
ro et sã paulo. De san simone et iuda. De san mathia
apostolo. De sãcto iacobo che e deluglio. De san bar
tholomeo apostolo. De sãcto Andrea apostolo. De
sancto thomaso apostolo. De san mathe apostolo et
euangelista. De la natiuita de san zoanni batista. De
san laurentio. De ohni sancti. Item quando lo uesco
uo comãdasse alchuno dezuno speciale: se debe fare.
Item le quatro tempore che sono quatro uolte lanno
zioe la prima uolta ne la prima septimana de la quadra
gesima zioe el di merchore el di uenere el sabato di
sequente. La seconda uolta ne la septimana de la pen
tecoste zioe pasqua de mazo zioe el merchore di el ue

nere sequẽte et el sabato sequẽte. La terza uolta ne lo mese di septenbre: zioe el primo mercore da poi la festade sancta croce el uener et lo sabato sequente. La quarta uolta ne lo mese de desenbre. zioe el primo mercore da poi la festa de sancta lucia et el uenere et el sabaro sequente. Item tutta la quadragesima senza la domenica laquale non se debe dezunare. Itẽ quãdo alchuna uigilia uene in domenicha in scanbio de la domenica se debe dezunare el sabato dinanzi. Alchuni altri di antichamente erano comandati de dezunare li quali adesso non sono in comandamento.

COME DEBENSI GVARDARE LE FESTE.

In questi sopradicti di comãdati de guardare: se debe la persona schiuar de nõ far opa seruile zioe opa manuale ne opera de peccato specialmẽte mortale. Vnde uno medesimo peccato e piu graue comesso el di de la festa che el di da lauorare. Et quanto ale opere manuale de se la persona guardarse de nõ lauorare. ne comprare se nõ roba o cose da mãzare de di in di come pane carne pesce. fructe: et simile cose. Ma non per far mercantia ne uender se non per acto de necessitade quando nõ se puo indusiare: ne far ꝓcessi iudiciali ne scriuer apresio ne far fare queste cose asoi famigli o lauoratori: come de seminare o tagliar legne et lauorare et simile. Saluo se fosse pericolo de perder la roba in tẽpo de guerra o la uectualia quando e in su lara per cason del mal tẽpo: alora e licito in di de festa leuarla et cosi de diffenderse hauendo iuxta guerra et far zio che bisogna. Per li infermi: se puo caminare quando e grande bisogno: nõ lassãdo pero la messa se se puo oldire. E licito anchora in di difesta per li luoghi piatosi et per le chiesie lauorar per lamor de dio hauendo bisogno.

Chi anchora nõ potesse quasi sustentare si medesimo et la soa fameglia se nõ lauorando in di de festa e assai excusato. Ma e bono in tal caso hauer licentia dal uescouo o da chi ha soa auctoritade. Chi fora de caso licito et permesso: lauora in le feste comãdate o uer che se debiano guardare per alchuno spacio de tempo notabile: non dico de meter qualche punti o ne lorto o uigna drizar una uite et simile: ma daltre cose de assai tempo: pecca mortalmente. Et similmente se esso non lauora ma lauorar fa soa fameglia. Chi ha signoria o citade o castello e tenuto de far guardare le feste da soi subditi quanto puo esser comodamente. Et e questo peccato contra el terzo comandamento che dice. Memento ut diem sabati sanctifices. Ricordati de guardare el di de la festa. ¶. DEZVNO.

¶ La secunda lege si e che ciaschuna persona debe desunare alchun di zioe tutta la quadragesima senza le do meniche de cõsecratione. di. iiii. Quadragesimam. et le temporale et le uigilie de certe feste zioe et quelle lequale sono scripte de sopra. Et secundo sancto thomaso: da uinti uno anno in su e obligata la persona sotto pena de peccato mortale aquesto dezuno de la chiesia per comandamento. Nondimeno se debe inãzi questo tẽpo comenciare ausar piu et meno secondo la etade et la forteza maiore o minore de li zoueni. E uero che aquesto dezunio de la chiesia nõ sono obligate certe persone come sono infirmi manifestamente. Donne grauide et specialmente quando non fosseno de bona complexione et de bono pasto. Nutrice o sia balie quando dezunando non potesseno ben lactare. Color iquali se trouano in camino se possono dezunare et caminare sono obligati alo dezunio come

li altri. Se non possono far el camino cum lo dezu
nio sono excusati se tal camino e aloro necessario afare
si che non possono indusiare o uer debeno far le zor
nate pichole si che possano dezunare. Et li poueri se
non possono hauer tanta roba che basti ad uno mãza
re conueniente alo stato loro: sono excusati et ancho
ra quando inanzi hauessено sostenuta tanta fame che
nõ possesseno dezunare posto che alora trouasseno as
sai p uno mãzare. Et li lauoranti etiamdio se non pos
sono cum saluamento de lo stato aloro conueniẽte las
sare lo lauorare o sminuire de la fatica loro per dezuna
re: ma e dibisogno de fatigarse assai et cum la fatica
non possono fare el dezunio: sono excusati: Ma
altramente zioe se possesseno cum la fatica dezunare:
sono tenuti. Et se per manchare da la fatica o intutto
o in parte: non incorreno in notabel manchamento
del gouerno loro et de la loro famеglia et cosi possono
dezunare: sono tenuti. Cosi intendi de ciaschuno
che molto se affaticasse. Et li debili liquali dubitano
sel dezunio li facesse grande nocumento: debeno pi
gliar conseglio da qualche confessore discreto sopra de
zio et cosi se possono passare secondo lo cõseglio che
li e dato. Et chi rompe el dezunio comandato da la
chiesia non habiando casone legiptima che lo excusa:
per ogni di che lassa fa uno peccato mortale.

¶ La hora conueniente de manzare per lo dezunio e cer
ca nona. Indusiare piu la persona puo quanto uole
Mãzare molto inanzi la dicta hora e male et e quasi rũ
pere el dezunio: saluo chi lo facesse pche se setisse sen
sibile nocumento de tanto aspectare. Beuer in fra di
non rompe el dezunio nõ facẽdo per inganno: et co
si beuer la sera. Se puo ben manzar alchuna pichola

cosa non pero pane : ma fructe o confectione azio chel uino non faza alo stomaco rencrescimento et e licito et non rompe lo dezunio : non lo facendo in inganno. Et chi ha fameglia o seruidori debe inducerli quanto puo comodamente adezunar se non hauessено casone legiptima che li impazi. Non e tenuto pero asforzarli aquesto doue ne seguitasse piu tosto scandalo che altro.

¶ DECIME.

¶ La terza lege de la chiesia parte pero fondata in rasone naturale et diuina si e de dare le decime : peroche li ministri de la chiesia che serueno al populo siano notricati dal populo. Et questo uole la rason diuina et naturale. Ma la determinatione de la quantitade e da leze canonica zioe dare la decima parte de li fructi che recoglie la persona ne le sue possessione ale chiesie doue sono poste le dicte possessione o uero adaltre chiesie secondo la usanza del paese. et la decima parte de li fructi del bestiame. Lequale decime quanto auna parte zioe prima se chiamano prediale : ma quelle del bestiame se chiamano decime mixte. Et dare la decima parte de li guadagni che fa la persona de sua arte o officio o altre intrate se chiamano decime personale : le quale se debeno dare ala chiesia soa parochiale o altroue secondo la usanza del paese. Le predicte adonche decime doue e usanza de dare : se debeno dare senza dubio alchuno. Ma in quello paese doue nõ se usato de dare debe hauer lanimo sempre aparechiato de darle o tutte o in parte secondo che la chiesia le uolesse. quando uolesse usar sua rasone sopra de zio. Et tale dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la soa salute. Quanto aquesta parte zioe de non dar la decima donde non se usata de darla secondo sancto

Thomaso de aquino la doctrina delquale e aprouata da la chiesia : posto che li canonisti dicano altramēte: sera bona cautela et sauio cōsiglio adimādare dal papa che ponesse la remissione del passato et licentia per lo auenire de poter dispensare tal decime specialmente prediale delequale se fa piu dificulta o de tutte o de parte secōdo che aparesse ala descretione de la persona che la adare. Et se de questo non potesse far capo al papa uada dal prete aloquale se apartiene de riceuere tale decime specialmēte prediale adimandare o remissione o licentia come li paresse de dispensare. Et che alchuna cosa li desse in parte de zio et de lo resto adimādar la remissione o dispensatione seria bona discretione. Et esso lo farebe piu uolentiera specialmente donde se usa de dare et se non tutto : qualche cosa de decima. Quello non se uole lassare che e de usanza.

DE LA CONFESSIONE.

La quarta lege si e che ciaschuno maschio et femina da poi che e puenuto ali anni de la discretione zioe de cognoscere el bene de la uirtude da lo male del peccato se debia cōfessare integramente de ogni peccato mortale alo sacerdote tale che lo possa absoluere ogni anno una uolta almeno. extra. de pe. et re. Omnis utriusq; sexus. Chi questo nō serua pecca mortalmēte : saluo chi non potesse hauer copia de li confessori o uero aspectasse de li apocho qualche bono confessore non satisfacendoli quello che puo hauere alora o uer dubitādo forte de la ignorantia o malicia del confessore de chi ello ha copia aesso poter esser nociua o uer essendo excomunicato de mazor excomonicatione et essendo sollicito acerchar la absolutione et non lhauesse anchora habuta. Ne li quali casi tolti tali impedimenti se

cõfessi senza indusia se uole schiuar el peccato mortale et lo foco infernale. ¶. COMVNIONE.

¶ La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenuto ala etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo parochiano o da tal che possa o cum licentia o altramente almeno una uolta a lanno ne la pasqua de la resurrectione. Questo non seruando pecca mortalmente. extr. de pe. et re. omnis. Saluo se cum licentia et conseglio del suo confessore indusiasse una septimana piu oltra che ala pasqua: perche alora ha forsi alchuno impazo. Ma che lassi tutto lanno che non si comunichi: non li puo dar licentia niuno prelato: se non el papa. Non debe pero lhomo andar ala cõmunione cũ peccato mortale per obseruar questo comãdamento: perchel nefaria uno altro piu graue: ma contrito et confesso de ogni peccato mortale come intende la chiesia se debe comunicare. Quando se uol comunicare la persona debe esser dezuna zioe non hauer preso niẽte de manzare o de beuere ne medixina ne altro da la meza nocte indrieto uerso el di nelquale se comunica. Et facendo el contrario pecca mortalmente cosi quello che ha adire messa. Questa regola non se intende per li ifirmi grauamẽte che hanno bisogno de lo cibo spesso. Et chi per soa negligentia hauesse lassato o confessione o comunione non facendo nel tempo debito et cosi siãdo ne le man del demonio et in stato de dãnatione: retorni tosto apenitentia et suplisca piu tosto chel puo el defecto comesso zioe de confessarse et comunicarse. ¶. MESSA INTEGRA.

¶ La sexta lege de la chiesia si e che ciaschuna persona debe oldire ogni di de domenica una messa integra da lo principio alo fine de consecratione. di. prima.

Missas. Questo anchora medesimo pare che dicha lo decretale de le altre feste comandate da la chiesia zioe che se debia oldire la messa. extra. de fe. ut diebus dominicis et festiuis. Chi questo nõobserua per ciaschuna uolta fa uno peccato mortale saluo se hauesse cason legiptima che lo excusasse: come chi fosse ĩfermo o seruisse alo infermo et nol potesse ben lassare per andar ala messa o la donna che non potesse ben lassare li soi puttini senza pericolo o lhomo che hauesse a caminare o fare una cosa de grande importantia senza hauer induxia et simile. Anchora quando stesse in uilla in laquale non se dicesse messa se non molto da la longa donde non se potesse ben andare. Et se lo prete che dice la messa fusse concubinario notorio et altramente non se puo hauer secundo le antiche lege non se debe da tale oldire. Ma ne lo cõcilio ultimo facto aconstanza fu ordinato che le persone non siano tenute aschiuare tali sacerdoti ne li soi officii se non poi che sono denũptiati in chiesia da li lor prelati che se debano schiuare. Vnde meglio e oldirla quãdo altri non se puo hauere. Et debeno li signori et le madonne cosi ordinare li exercitii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice et fantesche che quanto e possibile li diano tempo de poter oldire una messa el di de la festa comandata. ¶. EXCOMVNICATIONE.

¶La septima lege de la chiesia si e che la persona non faza alchuna cosa che sia uedata sotto pena de excomunicatione. perzio che facendo alchuna de le dicte cose et spetialmenet quando sapesse la excomunicatione posta sopra zio: faria peccato mortale. Tropo longo serebe poner qui tutti li casi de le excomunicatione et molti anchora de essi sono che non aparteneno asape

re al uostro secular stato : ma pure ne faro mẽtione ne lo principio de la secunda parte de questo tractatello.

¶. LIBERTA DE CHIESIE.

¶La octaua lege ecclesiastica si e de non fare contra la liberta o inmunitate de la chiesia per zio che seraue peccato mortale zio facendo scientemente co ne e de nõ pigliar o far pigliare alchuna persona in chiesia o in cimiterio o in altro loco sacro et religioso ne per debiti ne per maleficii comissi saluo se fusse publico latrone o bruxatore de case o che hauesse facto maleficio in quello logho. Et anchora nõ se deno occupar le chiesie o logbi ecclesiastici cum caualli come molti liquali ne fanno stalle. ne cum uictualia ne cum ligname et simile cose. Non se debe anchora far citar persone ecclesiastice ala corte de seculari piu che se uogliano ne in ciuile ne in criminale senza licentia et beneplacito di li lor prelati : ma hanno arespondere ala corte ecclesiastica. De le cose de le chiesie o mobile o inmobile nullo se debe impazare se non per modo de fraterna le amonitione o de auisare o de anũptiare ali mazor prelati di quelli chirisi che male se portano de le dicte cose Ne se debe pigliare datii o gabelle o altro simile ali chierici o religiosi perche li e la terribile excomunicatione et cetera. Niuna leze o statuto se debe fare che uenga contra le rasone de la chiesia. Et molte altre cose doue pono anche achader excomunicatione.

¶. CONSTITVTIONE SINODALE.

¶Ciaschuno episcopato ben ordinato sole hauere certe constitutione particulare lequale obligano li habitatori de quello uescouado ala obseruantia de quelle. Et de bese obseruare tale ordinatione et inzegnarse de saper le se si po. Et spetialmente che tra esse soleno esser de

le sententie late de excomunicatione : pero se debe guardare de nõ incorrere in alchuna de quelle cose doue e posta la excomunicatione o pena de excomunicatione Quando anchora li prelati ecclesiastici excomunicano alchuno publicamente come se usa : colui che e excomunicato o per iusta casone o non iusta che siat inanzi che sia absoluto da la excomunicatione non debe participar cum altri fideli se non in caso de necessitade o cum certe persone alui strette : ne in parlare ne in manzare ne altramente praticare : Ma singularmẽte se debe guardare che non participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne in li officii diuini peroche in tal caso secundo tutti li doctori pecca mortalmente. Questo medesimo dico quando fosse incorso in alchuna excomunicatione mazore posta da lege canonica comune o sinodale. ¶. LO PARTICIPAR CVM EXCOMVNICATI.

Et debe ciascbuno fedele guardarsi de non participar in parlar o in manzar o in altre cose cum quelli liquali publicamente sono excomunicati o denumptiati esser excomunicati da prelati ecclesiastici : se non in caso de necessita o persone alui strette per parentado o in alchuno altro modo. Ma sopra tutto se debe guardare de non trouarsi cum tali ne le messe o ne li officii diuini : pero che peccaria mortalmente sapiãdo lui quello cum elquale sta o participa ne li officii diuini o ne la messa esser excomunicato et specialmente quãdo la persona e in loco o e de tale cõditione che sa o puo sapere aconzamente se uole tale ordinatione de la chiesia Ma pero nota bene che quelli che sono excomunicati dalchuna excomunicatione mazore posta ne le lege canoniche osinodale nullo fidele e tenuto schiuarli in

alchuna cosa etiamdio ne li officii diuini : saluo se nõ fusseno denumptiati publicamente esser excomunicati o fosseno excomunicati per hauer battuto chierico o persona ecclesiastica . Et in questi doi casi se debeno tali schiuare ne li officii diuini et ne le altre cose de non participare cum loro Et questo che dicto e de prima e per ordinatione facta da nouo . Et nota che quelli liquali se debeno schiuar de non participar cum loro per excomunicatione ne laquale sono incorsi quando el facto perche sono excomunicati fusse secreto se debe tale schiuar in secreto zioe tra ti et ello trouandote et sapiando tu tale esser excomunicato et non debi schiuarlo in palese . Ma quando e manifesto che la persona e excomunicata o uero e manifesto el facto perche e excomunicata se debe schiuar ne li casi predicti zioe doue fosse stato denumptiato schomunicato o che hauesse battuto chierico cũ certo modo . Et nota che oltra el peccato che se comette participando cum li excomunicati scientemente in casi nõ cõceduti elquale e mortale participando cum tali ne la messa o ne li officii diuini : anchora participãdo ne le altre cose come parlare manzare et in altro caso non cõceduto da la leze e peccato mortale quando questo se fa in disprexio de la chiesia o contra lo comandamento facto da li soi prelati spetialmẽte facto sopra de questo . Ma fora de questi casi zioe de disprexio o del comandamento secundo sancto Thomaso de aquino et altri doctori e peccato ueniale participar fora de lo officio diuino et incorese oltra el peccato la excomunicatione menore cũ laquale nõ se debeno pigliare li sacramenti ma inanzi farsene absoluere da quello elquale ti puo cõfessare Ma da la excomunicatione maiore non

puo absoluere inferiore che lo uescbouo de quello ue scouado de che e uescouo donde principalmente e sua habitatione o altri cum licentia de esso. Et in alchuno caso e reseruato al papa. Ma da la excomunicatione facta da esso come se fa spesso per le corte ecclesiastice non puo absoluere se non esso che la facta o suo superiore o altri cum licentia de colui che ha facta o el successore in quel medesimo officio.

¶. LO VSO DE MANZARE.

¶La nona lege de la chiesia uniuersale si e che in certi zorni non se manza carne casio ne oui. Et chi facesse el cōtrario auezutamēte et sēza casone legiptima che lo scusa zioe infirmita: pecca mortalmēte Et quādo dubitasse se tal infirmita o debilita lo excuse pigli conseglio se po da discreto confessore et sera securo quādo dubita. Quādo el medico dicesse zio esser bixogno: seria anchora assai excusato. In decreto. di. ii. deniq;. In tutta la quadragesima e uedato de nō māzar carne casio ne oui. Chi adōche nō dezuna: debe usare cibi quadragesimali se nō e īfermo. de cōsecratione. di. iii. Et tutti li zorni de le uigilie comandate debese dezunare et le quatro tempore Et tutti li uenerdi de lanno e comandato de non manzar carne. Ma quanto al māzar casio o oui in tali di: secundo sancto Thomaso in questo se puo cum bona conscientia seguitar la usanza del paese donde se troua la persona. Et spetialmente ne li dezunii de la chiesia dōde par che sia piu dubio: et po chi hauesse sufficientemēte de altri cibi seria piu securo ne lo dicto di de dezunio abstenerse da lo casio et oui. Et chi fa el contrario nō condamno. Item in italia e usanza antiquissima laudabile et rasoneuole laqual fa la leze de non manzar carne el di del sabato. Et chi fa

cesse el contrario doue e tale usanza auezutamente nõ siando infermo : peccareue mortalmente . extra de obseruatione ieiuniorum . Vero e che quando la festa de natale uene in uenere di o el sabato : se po licitamẽte in tale di manzare de la carne : saluo se hauesse uoto el contrario o in la regola soa el contrario che non se ne manzasse quando e religioso . cosi ha dechiarato la chiesia . Certe altre leze et comãdamẽti de la chiesia sono facti a diuersi stati de persone liquali qua non pono : perche non pare dibixogno . Ma apertengõsi a chierici religiosi o prelati . ¶ . INTERDICTO .

¶ Lo interdicto quando fusse posto da chi lo po ponere : se debe obseruare diligentemente et non contrauenire ne indure altri a romperlo : perzio che seria gran de peccato : zioe de non trouarse alo officio mentre che dura lo interdicto et de alchune altre cose abstener se . E anchora uedato atutti de non fare torniamento zioe alchuni modi et pericoli de conbatter mortali . Chi fa el contrario : pecca mortalmente . extra de torniamentis . c . i . et sub . ¶ . OBEDIENTIA DE SVPERIORI .

¶ Anchora oltra la obseruatione et obedientia di comandamenti scripti da la chiesia : debe ciaschuno obedire atutti soi superiori o uer prelati spirituali rectori o tẽporali ne le cose iuste et rasoneuole lequale non siano contra li comandamenti de dio ne de la chiesia et in quelle cose cerca lequale ha sopra de lui auctorita et iuriditione . ¶ . HONORE AL PADRE . ET ALA MADRE .

¶ In prima e da cõsiderare che lo figliolo e tenuto ad obedire al padre et ala madre et farli honore et reuerẽcia et souenirli in li soi bixogni : sel fa el cõtrario in cosa no

tabile desobediendoli cerca el gouerno de la casa et cõ
tra ogni so uolere : po esser molto bene peccato mor
tale . Se li fa irreuerentia notabile dicendoli iniuria o
uilania o batendoli e mortale . Se non li aiuta ne li
soi bixogni temporali quanto po : pecca mortalmen
te : lassandoli sostenere notabel desasio donde li poria
souenire et non lo fa o per negligentia o per malicia .
Et e tenuto in caso de extrema necessitade piu tosto so
uenir al padre et ala madre che ala moglier ne a figlio
li ne altre persone . Iohannes neapolitanus . Et simil
mente e tenuto el padre et la madre nõ solamẽte adar
nutrimento corporale ali figlioli : ma anchora lo nutri
mento spirituale zioe de amaistrarli et doue offẽdeno
correzerli et castigarli . Altramente se per lor negligen
tia li figlioli deuentano catiui et fanno de le sceleritate
da lequale se guardereueno se fusseno castigati e impu
tato ad essi apeccato non picholo ma molto graue et
mortale et non uno ma tanti da quanti mali de pecca
ti mortali haueriano possuto et debuto gastigarli et nõ
lhanno facto per non ze poner cura debita . et cosi an
chora se debe honorare et adiutare tutto quello paren
tado ciaschuno nel grado suo . Et li signori debeno
adiutare li soi subditi et quanto da la parte sua cum soi
boni exempii statuti et pene posti ali transgressori de
beno inducere li subditi aben uiuere . El contrario de
queste cose fazendo e contra el quarto comandamen
to che dice honora patrem tuum et cetera . honora el
padre et la madre toa et tutto el parentado . Item el su
periore et prelato de tutti li christiani e el papa et lo le
gato sopra tutti quelli che sono ne li termini de la sua
legatione . et lo ueschouo et arciueschouo e sopra quel
li che se trouano ne lo suo ueschouado . et lo sacerdote

parochiale e sopra le persone de la soa parochia et lo si
gnore temporale e sopra li soi uassalli . et lo patrone
sopra la soa fameglia . et el padre et la madre sopra li
figlioli . et el marito sopra la moglier cerca alchune co
se : et cosi de certi altri . Quando adonche comanda
el prelato ecclesiastico o seculare sia chi se uole alo sub
dito cosa che e contra li diuini comandamenti non se
debe obedire alhomo ma adio che li comanda el con
trario . Et se per schiuar scandalo grãde o damno suo
o daltri uolesse pur obedire al comandamento non iu
sto : pecca mortalmente . Se per non obedire ne la co
sa catiua ne seguita grande scandalo o damno o asi o
adaltri : niente aesso e imputato : ma tutto li e grãde
corona . Quãdo anchora li comanda el superiore suo
cosa in che non ha sopra lui auctoritade o potestade
posto che quello non fusse male in se : non e pero te
nuto ad obedire sel non uole . Lo exempio . Se lo ue
scouo comandasse auno suo subdito che li desse la ro
ba soa non e tenuto sel non uole poi che la soa aucto
ritade non se extende sopra de zio : bene el poria pu
nire de pena pecuniaria hauẽdo facto el perche . Se co
mãda el padre al figliolo che piglia moglier o che nõ
se faza frate : non e tenuto a obedire posto che possa
obedir senza peccato non hauendo facto uoto del cõ
trario . Vna regola generale ti do del parlare de la diso
bedientia et e questa . Chi trapassa alchuna ordinatio
ne o comandamento o de la chiesia o de soi mazori
zioe prelati de quelle cose in che e tenuto a obedire
qualunche sia in se pichola et leziera : quella ordina
tione se per disprexio la trapassa refutando de esser
subiecto atale leze o ordinatione : pecca ogni uolta
mortalmente . Vnde dice sancto bernardo in libro de

dispensatione et precepto. Conteptus ubique damnabilis. Et questa e ppria et formalmente desobedientia. Anchora le leze et statuti de le terre scripti se debeno observare doue non siano contrarie ale leze diuine o canoniche in decreto. di. x. quicumque.

INVIDIA.

EL secundo uicio capitale se chiama Inuidia. Dice zoāne damasceno che inuidia e una tristicia che ha la mente humana de li beni daltri. Ma nota secundo sancto Thomaso nostro daquino che in quatro modi puo la persona contristarsi di beni daltri: et solo lultimo e proprio inuidia. El primo modo si e quando la persona se atrista et ha dispiaser et dolor de la prosperita de richeze et grande stato de altri perche teme che quel lo tale crescendo et prosperando ne la soa prosperitade temporale: non persequiti descazi et damnifiche o lui o altre persone ne lo stato spirituale o temporale contra rasone et per questo respecto se contrista Et per contrario: se alegra quando ode et uede che sia humiliato et asbassato tale: si che non possa fare dispiasere ne alui ne ad altri contra rasone. Questo dicto propriamente non e inuidia: et puo esser senza peccato: et anchora puo esser cum peccato zioe quando la persona hauesse tale tristicia non solamente per lo dicto respecto ma perche anchora uole male a quello tale: Et secundo la qualita de quella mala uolunta se iudicaria o mortale o ueniale: et non e inuidia. El secundo modo si e quando la persona se contrista del bene daltri non che non sia contento che habia el proximo bene ma se dole et contrista che esso non ha tali beni. Questa tristicia se chiama zelo: et non inuidia. Et se e de cose spirituali: non e peccato alchuno in se: ma laudabile

pero che se debe la persona doler et hauer tristicia tem
peratamente azio che non salti in la accidia de non ha
uer quelle uertude et non far quelli beni utili ala salute
che uede ne li altri. Se e tal tristicia di beni temporali
secondo la quãtita de la tristicia: cosi e el peccato mor
tale o ueniale o nullo: pero che se subito quando la
persona se uede leuare su ne la mente tale tristicia per
manchamẽto che ha o de richeze o de honori o zenti
leze o de belleze o de uestimente o de figlioli o altre
simele cose lequale uede hauer altri la descaza perfecta
mente: non e peccato ma e merito per uictoria de la
temtatione laudando el signore et contentandose de
lo stato suo. Se non subito remoue tale tristicia de la
mente soa: ma pure ze sta su in essa tristicia et cum fa
ticha la rasone pure se contenta de lo stato suo secõ
do la uoluntade de dio: e ueniale Ma quando se con
tristasse tanto de tal manchamento che uene quasi in
uno tedio de dio et conturbase fortemente et non se
curaria de nõ esser mai nassuto al mõdo: questa tristi
cia e peccato mortale. Nõ e po inuidia: ma piu tosto
accidia. El terzo modo si e quando la persona se con
trista de lo bene daltri perche li pare che colui non me
riti tal bene: ma che ne sia indegno pero che e catiuo.
Questa tristicia anchora none inuidia et chiamasi emu
latione et zelo ne la scriptura sancta laquale ueda et dice
che non se debia pigliar tale tristicia: pero che queste
cose temporale sono dispensate per diuina prouiden
tia et sono date spesso ali catiui o uer aziochè conside
rando la diuina bontade et largita uerso de loro tanto
catiui: se uengano arecognoscere et emendarse de le
sue iniquitate: o uer se non usa bene tale cose tempo
rale sono date aloro per remuneratione del bene che

fanno de qua et per acrescimento de sua damnatione: per la sua ingratitudine. Et da laltra parte e tanto grande el premio che e reseruato ne laltra uita ali boni et gaudio et pace de la mente del bene adoperare che nõ se debeno curare li uertuosi se non hanno de li beni tẽporali liquali sono uani et caduchi: et cosi non se debe contristare de tal cosa pero che auenga che tale tristicia non fosse inuidia: non seria pero senza peccato se li stesse su in essa: et poria tanto crescere che seria peccato mortale: zioe quando uenisse a pensar et creder deliberatamente che dio non habia prouidentia de li acti humani o uer che dio non proueda iuxtamente: ma che sia acceptatore de persone. Tutte queste sono grande biasteme de dio et e peccato mortale: et procede da tal tristicia desordenata chi tosto non la refrena. Et pero dice ben lo sauio. Ali prĩcipii repara. El quarto modo de tristicia si e quãdo la persona sa contrista del ben daltri o tẽporale o naturale o spirituale come e roba belleza scientia zentileza arte o uirtu et simili pero che lo auanza et superchia lui o uero e equale alui in quelli tali beni et cosi pare ala mente de quella persona che hauer el proximo tali beni sia abassamento et minoramẽto de la grãdeza o honor o fama o arte soa: poi che se troua altri che ha de quelli beni de liquali cercha la soa exaltatione tanto quanto lui o piu che lui et pero se ne contrista et non uorria che ello hauesse quel li tali beni o spirituali o temporali o naturali: questa e propria inuidia. Et quando e tale tristicia cum rasone deliberata et de beni notabili e sẽpre peccato mortale. Lo exempio. Contristasi la donna che non ha figlioli et che altri ne habia et tanto se contrista de questo ben de altri che essa non ha o anchora se lo hauesse che nõ

uoria che altri ne hauessено deliberatamente perche li pare che questo li sia uno albassamento altri hauer quello che lei nō ha o quello medeximo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contristase uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu in lo stado et in li officii che lui o tanto quanto lui in tanto che deliberatamente uoria che colui non hauesse quelle richeze o quelli officii o quelli amici parendo alui che serebe cū piu honore. Questa e inuidia mortale de laquale sono piene le corte ecclesiastice et seculare et perzio a grande pericolo e el stato del spirituale et del temporale che se troua in quelle. Contristase uno altro de la scientia industria o senno o arte o forteza o belleza parentado o amicitie o inuiamenti o sanitade de altri in tanto che non uoria secundo la rasone che lui hauesse quella scientia senno o bontade o simile: perche li pare quanto meno se trouasseno simili alui o da piu de lui: tanto lui seria reputato piu et piu honorato. Et questa e inuidia mortale. Questa mosse el demonio atentare li primi nostri parenti Adam et Eua. Ma nota che se tale tristicia del ben de altri fosse de picol cosa: non seria in si mortale etiamdio cum rason deliberata. Lo exempio. El putto ha inuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose et non uoria che lauesse: non e quello mortale in se. Lo scolare se contrista chel suo compagnio fa bene uno latino et non uoria che lo facesse: e ben peccato: ma in se nō e peccato mortale. Simelmente quando de cose grande uene ala mente el pensiero de la inuidia del bene del proximo et la sensualitade se ne contrista de tali beni et non uoria quasi che li hauesse: ma la rasone che cōsidera che debe esser

ognuno cōtento del bene del proximo et nō cōtristar sene : li rencresce che li uada per la mente quello moui mento de tristicia . et e contento che lo ꝓximo habia quello et altro : non e peccato mortale : ma e ueniale sel ze alchuno compiacimento sensuale come aduiene per la mazor parte de le uolte in li imperfecti homini quando de zio sono temptati et alchuna fiata ne li per fecti Puo anchora si tosto et bene schazare tali moui menti de tristicia che nō seria peccato etiamdio uenia le : ma ha corona de merito per la uictoria de la tem ptatione . ¶. FIOLE DE LA INVIDIA .

¶Le figliole de la inuidia secundo sancto gregorio sono cinque zioe Odio . Susurratione . Alegreza de mal daltri . Afflictione del ben daltri . Et Detratione .

¶. ODIO .

¶La prima figliola de la inuidia si e odio pero che co munamente chi ha inuidia ad altri li uole male . Proce de anchora tal peccato de odio alchuna uolta da ira quando sta in quella . Odio si e hauer indetestatione et abbominatione el ꝓximo o desiderare male daltri non adebito fine . Et chi desiderasse male alchuno tē porale alo proximo per debiti mezi o modi aziochе per quello male o flagello se conuertisse adio o non potesse far male : questo non e propriamente odio : ma e piu tosto carita : et chi lo uole pure chiamar odio perche lo dice la scriptura : e bon odio . Et simelmēte hauer el peccatore in abbominatione per lo suo pecca to non inquanto creatura de dio : ma quanto alo pec cato : e bon odio . Et guarda che non mescoli luno cum laltro zioe che per lo peccato del proximo habi in odio anchora la persona : perche e licito hauer in odio andrea inquanto peccatore et catiuo : ma nō in

quanto persona o creatura de dio : si che ale soe gran de necessitade non lo volessi aiutare : pero che questo seria peccato de odio. Ma havere el proximo in abbominatione o desiderarli alchuno damno notabile o in persona o in amicitia o in bestiame o in patria zioe che ne fusse sbandezato o in roba che la glie fusse tolta o la perdesse o altri modi cum rasone deliberata solamente o principalmēte per male che li vole mosso da invidia o da ira : e sempre peccato mortale ciaschuno de questi modi sopradicti da perse. Lo exempio. Chi desidera chel proximo suo perda la soa roba in parte notabile senza altro piu male quello e peccato mortale et cosi de li altri. Intendi sempre quando ze el consentimento de la rasone perzio che se la persona ha movimento de odio ne la mente contra alchuno de volerli gran male vedere et in uno subito pare quasi che lo volesse veder : ma secondo la rasone cognoscēdo esser offesa de dio nō voria et in segno de zio nō li faria male alchuno ne faria far ad altri se bene possesse et non voria deliberatamente che altri li facesse : nō e questo mortale : ma veniale o nullo. Et nota ben la multitudine innumerabile di peccati che se fāno cerca lo odio chi non lo sa presto. Se uno porta odio mortale ad altri in alchuno modo sopradicto : quante volte li torna ne la mente quello odio contra quella persona cum quello animo deliberato de volerli vedere notabeli mali sempre de novo fa uno peccato mortale. Unde se tene tale odio o uno mese o anno come fāno molti et vechii spesso : sera in fine de lāno uno numero innumerabile de peccati mortali per quello odio. Et pero guarda anima che non entri in casa toa.

❡ . METER INIMICITIA .

❡ La secunda figliola de la inuidia e chiamata Susurratio ne . Questa e quãdo la persona dice male de alchuno o quello che pare male et che ha aprouocare et indure adispiacere lo auditore in uerso la persona de chi dice lui male non essendo presente et questo fa aquello fi ne per torli o per impazarli la amicitia che ha o poria hauere cum quelle persone alequali dice tal male : et tu to fa per farli quel damno et per male che li uole . Et questo e peccato mortale se bene non seguitasse el ma le che intende et e molto piu graue quando ne seguita tal damno zioe perdimento de amicitia . Ma chi dices se alchuno male de altrui che fusse uero a questo fine azioche colui a chi lo dice elquale se confidaua de quel lo schiui soa amicitia si che non remanga ingãnato ne lo tẽporale o spirituale obseruãdo le altre debite circum stantie : questa nõ e susurratione ne peccato : ma acto de caritade . Chi per loquacita o per zanzare dice tale parole daltri che mette discordia et zizania fra li ami ci et beniuolenti et lamicitia daltri fa perdere nõ hauẽ do perzio esso questa intentione pecca grauemente et mortalmente quando le parole fosseno in se de tanta malicia che hauesseno inducere quello .

❡ . ALEGREZA DE MAL DALTRI .

❡ La terza figliola de la inuidia si e alegrarse del male o de la aduersita del proximo o temporale o spirituale per male che li uole o inuidia che li porta . Et quando e de male notabele et cum rasone deliberata : e pecca to mortale . Ma quãdo e de alchuno picholo defecto spirituale o de alchuno pocho damno temporale e pec cato ueniale Et simelmente quando essendo de gran de cosa de male non ze fusse cõsentimento de rasone :

ma alchuno piacer sensuale : et e diverso peccato de la inuidia . ¶ DOLOR DEL BEN DALTRI .

¶ La quarta figliola de la inuidia si e afflictione zioe con tristarse de le prosperitade et beni daltri spirituali o tẽporali zioe quando alchuno ha inuidia ad altri desidera et cerca ache modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o spirituale o tẽporale per diuersi modi o per infamia o per robaria o per morte et simele . Se non li riesse el suo pensiero ma quello achi ha inuidia piu prospera et meglio fa li facti soi : se contrista et affligesi : questa e la figliola de la inuidia de laquale parliamo qui diuersa da essa inuidia . Et e peccato mortale cerca cosa notabele cum cõsentimento de rasone . Altramente e ueniale . ¶ DIR MAL DALTRVI .

¶ La quinta figliola de la inuidia e chiamata detractione zioe dir male secreto dalrti non hauẽdo alchuno debito fine et non essendo presente colui de chi se dice . Et in questo peccato e molto inuolupato el misero mundo et pochi se ne fãno cõscientia et meno se amẽdano le persone : et seria sufficiente questo solo a dãnare la persona etternalmente Sapi che in noue modi questa detractione e peccato mortale . El primo si e quando la persona dice male daltri falsamente zioe sapiando o credendo che non sia uero quello che dice aquesto fine per farlo tegnir catiuo et cosi torli la bona fama : et questo e mortale etiamdio se nõ seguitasse la infamia de quello perche non fosse creduto . Lo secondo modo e quãdo alo male che sa o che ha oldito de altri esso li azonze alchuna cosa notabele che nõ e uera per torli la fama de colui o per farlo tegnir catiuo . El terzo modo si e quãdo dice male daltrui elquale male ha facto colui o colei : ma e secreto : et esso lo

manifesta achi non lo sa per farlo tegnir catiuo. Lo quarto modo e quando el bene che se dice dalchuno: la personalo nega maliciosamēte dicēdo chel non e uero che habia facto tal bene. O uer quando taze alchuno bene daltri maliciosamente. Lo quinto modo e quando dice el bene facto dalchuno esser facto cum catiua intentione zioe per uanagloria et simele: per torli la fama. Lo sexto modo e quando la persona dice male notabele daltri et e falso dōde ne seguita infamia a colui: posto che lui faza questo non per torli la bona fama: ma per zarlare et nouellare. Lo septimo modo e quando la persona dice male notabele daltri secreto et e uero: ma lo dice achi nō lo sa donde puo seguitare la infamia de quello perzio che e persona de andare manifestando posto che lui nō intenda questo: ma dice per nouellare: et e peccato mortale se quello che dice e cosa in si de tore la bona fama daltri: et queste sono quelle cose che se aperteneo ala honestade de la uita. Come se dicesse che hauesse facto peccato alchuno de la desonesta o che hauesse facto robamēto o usura tradimento et simili. Ma se dicesse male picholo daltri per loquacita: e ueniale. Come se dicesse che e turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pomposo o scarso de la roba et simili. Lo octauo modo de dire male daltri quando e mortale si e quando denuncia o accusa ala corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente per diffamarlo per quello modo: ma se questo lo facesse per acto de iusticia intendendo el ben comune o el ben de colui elquale accusa et denuncia cum le debite circumstantie: non pecca: ma fa bene quantunche per questo colui rimanga infamato. Quando anchora la persona dices

ſe el peccato ſecreto daltri per caritade achi ha cura de quello peccatore o adaltra honeſta perſona azio che la uiſaſſe quello : et coſi ſe amēdaſſe ſeruādo le altre debite circumſtantie o azio che colui achi lo dice nō ſia ingannato da colui : non e peccato : ma bene. Ma qua ſe uole uſar bona cautela. Lo nono modo e quando el peccato ſecreto daltri mortale ſi fa la perſona canzone o ſonetto o moteto o frotola o fa alchuna cedola et ponela in alchuno loco donde ſia trouato o lecto quello male o peccato : o ſe laſſa cadere li : o trouandola poſto che lui non lhabia facta : la moſtra ad altri : et tuto fa aqueſto fine per far tenir catiuo colui. Queſto e mortale Et aqueſto caſo ſecondo le lege canoniche et ciuile ze ſono poſte altre terribile pene tēporale ❡RESTITVIRE LA FAMA TOLTA.

❡Et nota che chi tolle la fama daltri fora de lordine de la iuſticia come aduiene de la denunciatione o accuſatione o altra manifeſtatione per caritade ſeruate le debite circumſtantie : oltra el peccato chel fa : e tenuto a reſtituire la fama che ha tolta ſel ſe aricorda et troua quelle perſone achi ha dicto quello male : et ſe per quello reſtituire non fuſſe grāde pericolo de riceuer gran dāno in lo hauere o in la perſona. Vnde ſe falſamente ha infamato debe dire aquelli achi falſamente parlo. Io diſſi falſamente quello male. Se diſſe el uero : ma era ſecreto quello male aquelli et adaltri : debe dire che iniuxtamente la infamato come meglio puo ſenza dir boſie. Et ſe haueſſe ſaputo de certo colui de chi ha dicto male come la infamato debe anchora adeſſo domandare perdonanza de la iniuria facta. Ma chi dice el male daltri notabele elquale e publico et manifeſto per zanzare piu che per altro coſtui non e ſenza pec

to : ma comunamēte e ueniale in ſe Et pero che e publico : non e tenuto reſtituire la fama habiando dicto el uero . ¶. OLDIRE MAL DALTRI.

¶Sapi chi ſta a oldire dir mal daltri notabele zioe de peccato mortale : ſe p ſuo oldire lo īduce adire o ſe li piace cū raſone deliberata che ſia dicto male de quello p īuidia o per odio che li porta : pecca mortalmēte . Se li īcreſce : ma per uergogna o per timore o negligētia ſta quieto a oldire et laſſa dire non demoſtrando che lui ne ſia mal contento per laqual coſa colui ſe ne guarderia : pecca quando mortalmente et quando uenialmēte ſecundo la perſona et lo motiuo de eſſo a tacere . Se e prelato de quello chi dice male : pare che ſia in eſſo mortale quando per negligentia o per timore tace credendo potere tor uia quello mal dire per ſuo reprehendere ſenza uenirne mazor ſcandalo . Se non e ſuo prelato et non dimeno poteria quello biaſemare abelmente tore uia ſecondo el ſuo iudicio et nō lo fa : donde ſeguita grande ſcandalo pare ſimelmente mortale : doue non haueſſe bono reſpecto che lo ſcuſaſſe . Quando anchora ſolamente laſſa per timore mūdano o uergogna la reprehenſione o el non dimoſtrar che li diſpiaceno le detractione o lo dir mal daltrui per lo qual timore fuſſe diſpoſto a far contra li comandamēti de dio : ſeria mortale . ¶. IRA.

¶Ira ſe chiama el terzo uicio capitale . Ira ſecundo ſācto auguſtino e apetito de uēdetta zioe deſiderio de la punitione daltri . Et queſta ira e alchuna uolta peccato mortale et alchuna uolta ueniale . Ira e peccato mortale in ſei modi . El primo quando la perſona ſe adira contra dio per qualche aduerſitade che li uene deſiderādo cum raſon deliberata coſa contra lhonore de dio

per satisfare ala ira soa. El secũdo quãdo se adira cõtra se medeximo habiãdo alcuno manchamẽto et tanto se arrabia che cum rason deliberata desidera de farse mal notabele contra se medeximo o che altri li faza male contra ordine de rasone. El terzo modo quando se turba si fortemente contra el proximo per iniuria che li pare che li habia facta a si o altri o per altra casone: che desidera cum rasone deliberata che sia punito nota belmente da chi non ha potestate sopra esso. El quarto e quando per simile casone desidera deliberatamẽte chel sia punito notabelmente da lo iudice o rectore o da chi iuxtamente puo: ma piu che nõ merita el suo fallo. El quinto e quãdo se bene uolesse chel fusse punito da chi ha potestade sopra de esso et non piu come merita soa offesa: non dimeno questo desidera deliberatamente non per zelo de iusticia: ma per satisfare alo apetito suo zioe de uederli male notabele. El sexto e quando si fortemente se altereza ne la mente contra altri che perde la caritade uerso de elli si che se bene li uedesse in caso de extrema et necessarissima necessita non lo adiutarebe per la ira che li porta. De la ira quando se manifesta o in facti o in parole nõ dico qua: perche sera in altra specie. Ira e peccato ueniale quando desidera la persona de uedere una picola punitione a quello contra de chi se e turbato per satisfare ala ira soa etiamdio deliberatamẽte. Lo exempio. Quãdo desiderasse de dar una sguãzata o tirare li capilli alo garzonetto per qualche dispiasere che li ha facto o simile. Quando anchora in uno subito de ira pare ala persona de uoler uedere gram male ad altri: ma secundo la rasone deliberata non uoria et in segno de questo: se li uenisse alchuno male a colui contra chi le adirato

ne seria molto dolente et non uoria. Questo e uenia le. Quando anchora fa uno picolo excesso in uoce o in acti de fora e ueniale. Ira non e peccato quaodo ue nendoli cosa che li sia penosa o iniuriosa ne la mente se comenza a leuar su alchuno mouimento de ira: ma subito la uince et la descaza quāto puo. Pochi sono pe ro che questo sapino fare et che in qualche pocho nō ze se lasseno īuolupare spesse uolte et spetialmēte chi ha a rezer fameglia o molto conuersare et praticare cum li homini del mundo. Simelmente quando lo homo se adira et turbase de soi defecti o de altrui desiderādo de punirli come dicta la rasone: o se per debita peni tentia de dezunii discipline uigilie et altre aspreze o al tri batendo o desiderando de punire come rechiede quello fallo comesso hauendo cura de esso o de altri achi se aptene desiderādo chel sia punito come rechie de la rasone per acto de iusticia: questa ira e sancta et bona seruate le debite circumstantie: chiamasi ira per zelo secundo sancto gregorio. Et questa ira de zelo sē za alchuna offuscatione de rasone hebe christo quādo cum lo flagello scazo del tempio li uenditori et cōpra tori. Dice crisostimo che sēza questa ira de zelo: nō se castigano li uicii. Chi piglia la ira catiua et uiciosa et tosto non la lassa: se conuerte in odio pessimo Et per zio guarda come entre in ti. Secundo el sauio sono tre differētie de la ira uiciosa. La prima se chiama acu ta Et e in quelli liquali subito se turbano et se adirano per lezier cosa et subito la lassano. La secunda se chia ma amara. Et e in quelli che teneno assai tempo la ira tenēdo fermo in memoria la iniuria receuuta. La ter za se chiama graue. Et e in quelli che non sanno leuar uia o padire la ira se nō uedeno uendetta tenendo la

nimo obstinato sopra zio. Quādo ciascbuna de que ste ire sia mortale o ueniale peccato: piglia la regola de sopra doue bo dicto de lira.

¶. FIGLIOLE DE LA IRA.

¶ Ira secūdo sancto gregorio ba sei figliole zioe Indignatione o uer desdegno. Sgōfiamento de animo. Crido. Villania de parole. Biastema. Et rixa.

¶. DISDEGNO.

¶ La prima adoncbe figliola de lira e indignatione o uer desdegno. Et questo e quando la persona ba una certa scbiueza cōtra a cbi e adirata cbe li e pena a uederlo o aldirlo reputando indegno quello cbe li ba facto. La graueza de questo peccato se debe zudicare secundo la ira doue procede. Nota cbe quando la persona ba receuuta la iniuria in parole o in facti notabele: certamente non li e pero mai licito de portarli odio o turbarse contra esso. Et quando quello cbe li ba offeso: li domanda perdonanza: se debe recōciliare et perdonare zioe acceptar quella bumiliatione et parlarli et risponderli et non li denegar quelli acti cbe se fanno comunamente le persone zioe de salutare quando lo troua o simili. Et se non li perdonasse ma stesse pur duro a non uolerli fauellare per desdegno cbe tene contra lui: peccareue mortalmente. Ma non e tenuto questo tale a impazarsi domesticamēte come se fa cum li amici et come faceua prima cum quello medesimo piu de quello cbe uoglia Et se li fosse tenuto a satisfare niente de roba o de altra cosa nō obstādo cbe li babia cosi perdonato la offesa et acceptata la sua bumiliatione: puo ancbora cum bona conscientia adimandare el suo de cbe li e tenuto in iudicio o fora de iudicio sel uole quādo li puo satisfare o alora o per lo auenire et ancbora

li puo lassare. Debi sempre perdonare le inzurie: ma poi dimandare lo debito et lo obligo. Et inanzi che colui che la iniuriato li adomandi perdonaza: auegna dio che non sia tenuto per necessitade a parlarli: ma bem sempre guardarse dal odio: non dimeno e pericoloso de tenir la fauella in tutto a tale. Et si perche ha inducere quasi ad una obstinatione et dureza de core et si perche el proximo ne piglia male exempio et si perche fazendo el cõtrario zioe fauellãdo atale: quello seria quasi uno mouimento a farli recognoscere el suo fallo. Se non la iniuriato in alchuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inanzi ne da poi: non debe alui domandare perdonãza de niente: pero che se bene li hauesse portato odio: per questo hauea peccato mortalmente: ma de zio nõ la adomandarli perdonanza come fanno molti mattamente: perche questo seria manifestare el suo peccato occulto senza utile.

¶. SGONFIAMENTO.

¶ La secũda figliola de la ira si e tumore de mente zioe sgonfiamento de animo. Et questo si e per la ira che fa pẽsare diuersi modi et uie de uendecta: et de tali pẽsieri et desiderii empie la mẽte soa: et pero se chiama enfiamento de animo. Secõsente cũ la rasone a uoler uendetta de chi la iniuriato notabelmente intendendo el male del inimico suo per satisfare ala ira soa e mortale etiamdio se uolesse che dio facesse tale uẽdetta et nõ homo. Dice sãcto augustino che tale uole che dio sia suo manegoldo desiderando et pregando che faza le uendette soe

¶. CRIDO.

¶ La terza figliola se chiama clamore zioe crido per ira et parlar desordenatamente et confusamente. La graueza de tal peccato se iudica secundo la ira donde pro

cede tal cridare et cōfuſo parlare o mortale o ueniale et ancora ſecūdo lo ſcandalo che deſſe aquelli che lo uedeſſeno o aldiſſeno maiori o minori. Et che queſto poſſa eſſer mortale: el demoſtra chriſto ne lo euangelio quando diſſe. Qui dixerit fratri ſuo racha: reus erit concilio. Per quello racha ſe intende una uoce confuſa che procede da ira. ¶. CONTVMELIA O VILANIA.

¶La quarta figliola ſe dice contumelia zioe uillania de parole o uer parlare iniurioſo. Quādo adunche alguno dice ad altri parole uillane per iniuriarlo in ſua preſētia: queſta e contumelia. Et queſto comunamente ſe fa per ira et e peccato mortale quando ſtudioſamente el fa a quello fine dicto. Et anchora ſe nō haueſſe quella intētione deliberata zioe de iniuriarlo et torli lo bonor ſuo et per ira pur diceſſe parole deſconze et triſte che fuſſeno de grā uituperio a quello: ſeria mortale come dicendo ladro o traditore o ſodomita o ruſiano o puttaniero o baſtardo o cornuto et ſimile: lequale parole lhomo ſe le reputaſſe a grāde īiuria et fuſſe tenuta grāde īiuria ī quello paeſe. Et queſto intēdi quādo nō e a ello ſubiecto pero che e licito de dir uillania ꝑ acto de caſtigamēto ala ſoa fameglia. Ma dire de le parole di ꝗte de ſopra nō ſeria peccato nō habiādo tale catiue cōditione quello achi le dice. Ma a dirli che le uno ſiocho uno pazo uno balordo uno capo groſſo uno triſto uno ſupbo ſtizoſo retroſo et ſimili puo eſſer ſēza peccato iuerſo la ſoa fameglia. Et chi dice tal parole īiurioſe ad altri ſe nō li e ſubiecto e tenuto adomandar perdonāza ſe puo comodamente a quello achi le dice.

¶. BIASTEMA.

¶La quinta figliola de la ira ſe chiama biaſtema. Et que

ſto aduiene per ira . Et ſe la biaſtema e dicta uerſo de dio o de ſancti ſi che ſe ne auede : quantunche lo faza per grande impeto de ira . Et poi che la dicta ben che ſe ne pente : e pur peccato mortale come dicēdo Nō poria hauer tal forza dio de far tal coſa . Dio non ſa quel che ſe faza . Dio e traditore . Dio non e iuſto O anchora maladicendo dio o ſancti in diuerſi modi come fanno li ribaldi . Non ue merauigliate ſe pono tali exempii : perche quantunche io creda non ſiano in uui tali peccati : non dimeno ſono ne li altri et ad alchuni de quelli forſi uegnira alchuna uolta tale ſcriptura ale mane . Et ſe tutti de uoſtra fameglia legeſſeno queſto o oldiſſeno : li ſeria aſſai bono et coſi per li exempii potereueno acognoſcere li peccati grandi et groſſi donde prima ſe ne faceuano beffe et pocha conſcientia : et coſi dico de certe altre coſe ſcripte et che ſcriuero . Maledicendo o uer biaſtimando ſi me deximo o altre perſone cum intentione deliberata che uenga quella biaſtema de male notabele o ala anima o alo corpo hauendo reſpecto ſolo al male de colui che e biaſtemato da eſſo : e anchora peccato mortale . Come quādo dice el diauol te ne porti o el demonio habia lanima toa . te uenga la ghianduſſa o langonalia o lo ſangue o la febre continua o la morte o el uermocane o tu ſia maledecto da dio et ſimili . Maledicendo anchora li animali bruti o altre coſe cum deſiderio deliberato che li ueneſſeno le biaſteme o in odio o de loro creatore dio o in dāno de lo patrone o de chi le poſſiede : e peccato mortale . Ma in li altri modi e peccato ueniale el biaſtemar le creature zioe quando non biaſtema ſi animoſamente che uoleſſe che li ueniſſe la biaſtema o quando uoria che ueniſſe per caſtigatione

de lanima soa o quando biastema la fameglia solo per
modo de castigatione : et pur e peccato. Se tu uuoi
biastemar senza peccato di cosi. Dio te faza tristo et
dolente de toi peccati o simili. Te uenga la contritio
ne et cetera. ¶. RIXA.

¶ La sexta figliola de lira si e Rixa. Et questa e una cōte
sa de facti quando se batteno insieme luno cum laltro
o alchuni ma pochi cum alchuni altri solamente per
mouimento de ira o de mala uoluntade se chiama uul
garmente zuffa o meschia o questione o litigio. Et in
colui da chi procede tale questione o rixa intendendo
nocimēto notabele personale ad altri : e peccato mor
tale. Ma in colui che e assalito dal proximo che se de
fende se in la zuffa o questione ha solo respecto ala sua
difesa et temperatamente se porta : nō e peccato : po
sto che a caso li uenisse a fare nocimento a quello che
mosse contra de lui la rixa. Se cum pocha de mala uo
lunta et apetito de uendetta se moue contra colui in la
difesa soa iuxta nō pero cum rasone deliberata de no
cimento de esso notabele o anchora facēdo uno pico
lo excesso piu che nō debe ne la sua difesa : e ueniala.
Ma se fa notabele excesso senza casone sufficiēte o uer
se moue a difenderse cum animo maligno de odio o
de uendetta de far male a colui che la asaltato nō habiā
do altro respecto se non di uēdicarse de la iniuria soa :
e mortale. ¶. GVERRE.

¶ Alo uicio de la Rixa se reduce el peccato de far la batta
glia o uer guerra laquale non e altro che una meschia
tra molti et molti et contra li extranei : et e peccato
mortale in colui che non ha rasone. Et sapi che qualū
che se troua in la guerra laquale sa che non sia iuxta o
puo saper abelmēte se uole cercare come debe de zio:

pecca mortalmente. Et ciaſchuno che ſopra de zio da adiuto o conſeglio o fauore de far guerra iniuxtamēte contra le perſone: peccano mortalmente. Et ali ſigno ri et adaltri liquali ſono principali de le guerre non iu xte e imputato ogni male che li ſe comette. Et li ſub diti che ſano li ſoi ſignori non hauer iuxta caſone de guerra o lo pono ſapere ſe uoleno dimandare: non ſono excuſati dal peccato facendo ben zio non de lor uolūtade: ma per obedire al ſuo ſignore pero che nō ſe debe obedire al male: Ma quando el ſignore o cita de hano iuxta guerra non peccano quelli che ſe troua no da la parte de quello tale: quanto alo acto de la guerra in ſe. Ma ſe poria meſcolare peccato inquanto che ſteſſe cū lo odio cōtra la parte cōtraria o per far ro bamēti et dāni piu che per altro: o quādo foſſe ſtato o foſſe diſpoſto atrouarſe ī tal guerra ſe ben foſſe ſtata nō iuxta. De le robarie che ſe fāno qui nō dico. Ala rixa anchora ſe reduce ogni iniuria perſonale come e oc cidere o amazare et tagliar menbri impreſonare bater o ferire: lequale coſe facte fora de iudicio ordinario et iuxto o fora de ſoa iuxta et temperata defeſa o fora de guerra iuxta o de caſo ſproueduto ſenza ſoa colpa: ſono peccati mortali. Et ſimelmente le donne che fā no ſtudioſamente coſa donde ſe mora la creatura che hano in corpo. Et lo medico o ſpeciale che per ſoa ne gligentia o ignorantia notabele laſſa morir lo in fermo et chi da conſeglio o fauore aiuto o comandamento o defēſione ala morte ſforzata: tutti peccano mortal mente et fanno contra lo comandamento de dio. Non occides. non amazerai. Et nota che odio et inuidia ira et rixa deſiderano tutti el male del proxi mo: ma perche ha ciaſchuno diuerſo reſpecto: pero

sono posti diuersi peccati distincti luno da laltro : pe
ro che lo odioso desidera male achi porta odio inten
dendo el male de esso solamente. Lo inuidioso desi
dera achi porta inuidia inquanto che li pare chel male
de colui seria sua exaltatione cosi come per lo cõtrario
reputa el bene suo la diminutione de la sua gloria et ex
cellentia. Lo iroso desidera el male achi porta ira : sot
to rasone de iuxta uendetta o punitione : ma fora del
debito modo. El rixoso desidera et cerca male achi
moue la mescbia o questione et si factamente chelli sia
manifesto. Et questo medeximo intendi de altri pec
cati liquali pare che siano una medexima cosa : zioe
che diuersi respecti et fini li fa esser de diuerse mainere.

¶. ACCIDIA.

El quarto uicio capitale se chiama Accidia : laquale se
cundo iohanne damasceno e una tristicia de la mente
che agraua lo animo : si che non uiene uolũta ala per
sona de far bene : ma li incresce de far bene. Et cosi
importa fastidio o tedio et dispiacere de operare uer
tuosamente. Ma perche in ciaschuno peccato se troua
tedio et dispiacere et tristicia di bene de la uertu asi cõ
traria : non ciaschuna tristicia di bene e uicio speciale
de la accidia : ma tristicia di bene spirituale inquanto
che e ben diuino : secundo sancto Thomaso daquino
zioe da dio operato o adio ordinato o da dio coman
dato. Li exempii. Alchuno se contrista perche ue
de el proximo hauer alchuna uertu o gratia de laquale
lui non ha niente o non esser in quella excellentia : et
cosi in quella tristicia uene asuilire et quasi despresiare
quelli beni che dio ha operati et posti in lui : hauẽdo
li quasi in fastidio et apresiandoli niẽte. Questa e fal
sa humilita et uera accidia : po che in tal modo debe

la persona recognoscere li defecti proprii come uole la humilita zioe che non suilisca li doni da dio posti in esso liquali sono molti in ciascbuno : pero che questa seria accidia et ingratitudine grāde. Alchuno se con trista et incressele quando pensa de uoler far oratione o cōfessarse o comunicarse o andar ala chiesia o aldir la messa o la predica : liquali beni hāno a drizare et ordi nar la mēte adio. Et questa e accidia. Alchuni altri se cōtristano de douere obseruare li comādamēti de dio et de far la penitētia imposta o ad impire li uoti facti et simile cose comandate contristandose che dio habia questo comandato et ordinato. Et questa e pessima accidia. Alchuno se contrista tanto del peccato facto o de alchuna tribulatione o de morte de amici o de parenti che nō li uene uoglia de far piu bene quasi nō curādo de cosa che uenga de ello o desiderādo de esser quasi una fera o sia bestia per grande tristicia. Et que sta e accidia maladecta. Et in tutti questi casi quando la tristicia tanto assalta la mente che la rasone consente uegnando in uno horrore fastidio o detestatione de beni diuini et spirituali deliberatamēte : alora laccidia e peccato mortale. Ma quando tale tristicia et moui menti de pensieri o desiderii la persona se sforza de ca zarli uia et non consentire cū la rasone et hāne dispia cere : non e mortale ma ueniale quando ne la sensuali ta pur uno pocho satisfa a tale tristicia non scazandola subito : pero che se la scazasse subito non peccareue : ma aquistaria una corona de la uictoria per la tempta tione superata. Pochi se trouano che questo sapino fa re. Guardati almeno dal primo.

¶. FIGLIOLE DE ACCIDIA

¶ Questa Accidia secundo sancto gregorio nel libro di

morali : ha ſei figliole zioe . Malicia . Rancore . Deſpe ratione . Torpore o uer pigritia circa la obſeruatione de li comandamenti . Puſaliminita . Euagatione de mente circa le coſe non licite . Et queſta ultima ha piu ſorelle .

¶ . MALICIA .

¶ La prima figlola de la accidia e malicia . Et nõ e queſta la malicia de far el male auezutamente o uer habito uicioſo : pero che queſto e generale a molti peccati . Ma la malicia laquale e figliola de la accidia : e uno peccato ſpeciale et importa deteſtatione et deſprexio de li beni ſpirituali . Et queſto peccato e molto uicino al peccato de la biaſtema ne lo ſpirito ſancto . Diremo qui quale e peccato ne lo ſpirito ſancto .

¶ . PECCATO IM SPIRITO SANCTO .

¶ Peccato in ſpirito ſancto ſecundo ſancto Thomaſo ſi e peccare per certa malicia ſpeciale per tal modo che la perſona deſpreſia et remoue da ſi quelle coſe che hano molto atrare la perſona dal peccato : lequale ſono effecti atribuiti al ſpirito ſãcto uerſo de nui . Nõ pero el deſpreſio de ogni bene fa o conſtituiſſe el peccato in ſpirito ſãcto : ma de quelli beni ſpirituali liquali dritamẽte hanno impazare la penitentia et la remiſſione : come e timore et ſperanza et cetera : ma deſpreſio de li altri remane a queſta figliola de accidia dicta malicia . Come e uerbi gratia . El timore che e in nui da lo ſpirito ſancto per conſideratione de la terribilita o ſeuerita de la diuina iuſticia laquale non laſſa paſſare che nõ puniſcha ogni ofeſa : ſe fa guardare aſſai da molti mali . Quando adonche alchuno deſpreſia queſto timore et ſe bene alchuno remordimento li tochaſſe el core : lo fuze et diſcaza da ſe per poſſer piu liberamẽte far male et ſforzaſe de extimare ſenza penitentia de receuer

remissione del peccato et la beata gloria seza penitētia et che dio hauera de gratia de farli misericordia et dar li el paradiso : questa e biastema in lo spirito sancto : et cosi de le altre specie. Et questo e grauissimo pecca to et e dicto irrimissibile Non dico che dio nō li pdo ni achi ueramēte se pēte anche de questo : ma perche e si graue dice sancto augustino : che rare uolte ne tor na a penitentia chi li casca. Et nota che sono sei diffe rentie de questo peccato. ℭ. PRESVMPTIONE.

ℭEl primo se chiama presumptione. Et questo e quan do la persona presume et aspecta de uenir ala gloria se za meriti o remissione de peccati senza penitentia.

ℭ. DESPERATIONE.

ℭEl secundo si e desperatione zioe non sperar che dio perdonera li peccati facendo ben penitentia o che dio non lo salui uiuendo bene et uirtuosamente. Et que sto fa fuzendo lo instincto de la speranza laquale adiu ta la consideratione de la diuina misericordia et de li beneficii dati alo homo. ℭ. INVIDENTIA DE GRA TIA FRATERNALE.

ℭEl terzo se chiama Inuidia de fraterna gracia. Et que sto e hauer inuidia et contristarse de la gracia del pro ximo non per respecto del proximo che la ha : ma per che la gracia de dio cresce nel mundo : come li ribal di se atristano che li peccatori se conuerteno adio : per che lor non possono far del male quāto uoleno.

ℭ. IMPVGNATIONE DE LA VERITA.

ℭEl quarto se chiama impugnatione zioe acōtradire ala uerita cognossuta de la fede per poter piu liberamēte peccare et far quelli mali liquali deueda la fede christia na et uole seguitar le sette de li infideli pagani uarie et diuerse.

OBSTI

¶ OBSTINATIOHE.

¶ El quinto se chiama obstinatione. Et questa e quãdo se ferma nel proposito del peccato despresiando et fu zendo de considerare la breuita et picholeza del bene che ha del mũdo et del peccato. Et a questo se reduca a non uoler obedire a soi prelati pertinacemente et in questo esser obstinato. ¶ IMPENITENTIA.

¶ El sexto se chiama impenitentia. Et questo se intende farsi proponimento de nõ se pentire mai: ma di pas sare ne laltta uita cum tale catiua dispositione. In tutti questi sei modi quando li e lo consentimento de la ra sone: e peccato mortale grauissimo ¶ RANCORE.

¶ La secunda figliola de la Accidia se chiama ranchore. Et questo e uno dispiacere et tedio che la persona ha contra alchuno perche lo induce al bene spirituale: per laqual cosa cerca el male de quello et non per inzu ria o dãno receuuto da lui o perche li habia inuidia co me per lo odio. ¶ DESPERATIONE.

¶ La terza figliola de la accidia si e desperatione. Et que sto e quando agrauata la mente de molta tristicia nõ li pare poter uenire a saluatione o hauer remissione di peccati o ussir de qualche pericolo o peccato: nõ che creda che dio non li possa perdonare et saluare o adiu tare: pero che questo seria infidelita ne anchora che per dispresio remoua da si quelle cose che le poteriano far partir dal peccato pero che questa seria quella despe ratione che e biastema ne lo spirito sancto: ma super chiato da la tristicia nõ li pare che dio lo debia adiuta re o che lui possa ben adoperare et simili afatigãdose da la soa parte de quello chel puo. Et questa e la figlio la de la accidia et e mortale quando la rasone li consẽ te. Se per questo facesse male a si medesimo seria

altro peccato cum questo. ¶ PIGRITIA.

¶ La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cerca la observantia di comandamenti liquali se debeno observare da tutti. Questo e secundo sancto Thomaso in tre modi. El primo quando lassa de fare alchuno comandamento per tristicia o tedio o faticha: come de non oldire la messa el di de la festa comandata: nō confessarse quādo debe et simili. Et questo: ysidoro chiama occiosita laquale e peccato mortale quando lassa li comandamenti necessarii ala salute. Altramente e ueniale. El secundo e quando fa el comandamento: ma tardo et non in tempo: et chiamasi pigritia: come dir tardi lo officio. andar tardi ala chiesia. dar tardi la elimosina. Questo e quando mortale et quando ueniale. Mortale e: quādo per quella tardita uene afar contra alchuno comandamento necessario ala salute. Altramēte e ueniale. El terzo quando fa el comandamento nel tempo debito ma lento et pigro et tepidamente. Et chiamasi da ysidoro somnolentia. Molto uicina e aquesti tre modi la negligentia. Ma pur li e questa differentia: che la negligentia e cerca lo acto de dentro zioe de non elegere de far quello che se debe o de non farlo diligentemente come se debe: ma la pigritia occiosita et somnolentia e cerca la executione de la operatione. Procede adonche la negligentia da una remissione de uolunta per laquale cosa non e sollicita la rasone a deliberare de far quello che debe o in lo modo debito. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria ala salute: alora e peccato mortale. Altramente e ueniale. ¶ PVSILANIMITA.

¶ La quīta figliola de la accidia e chiamata pusilanimita. Et questo e quando la persona se remoue da far quelle

cose uertuose et bone alequale le apto et sufficiente et porialo fare ma per paura de manchare parendo a lui che auanzano et siano sopra la soa condicione : et specialmente cerca cose che se apertengano ala materia de conseglio : come quando uno ha proponimento de entrar ne la religione et ha paura de manchare o ne lo spirituale o ne lo temporale o ne lo corporale : et nõ ha casone de hauere tal paura et per questo lassa. Laltro lassa di predicare. laltro de confessare. Chi de rezere et simili. Presuponendo che siano apti secundo el iudicio de le persone : pur e peccato quando mortale et quando ueniale.

TIMOR DESORDENATO.

Aquesto uicio de pusilanimita e uicino uno altro dicto timor desordenato. Questo e quando la persona fuze et schiua le cose chel non debe secundo la rasone. Et quando questo timore e solamente secundo la sensualita : e ueniale o nullo. Quando e secundo la rasone : se la persona se despone afar per quello cosa de peccato mortale : quello timore e mortale : come e chi se desponesse per paura de non receuer uno gran damno de far uno sacramẽto falso o simile. Ma se per quello se despone afar cosa de peccato ueniale : quello timore seria ueniale.

INTIMIDITATE.

El contrario de questo uicio se chiama intimidita zioe quando la persona non teme quelle cose che doueria temere. Quando questo procede da pazia non e peccato. Quãdo procede da presumptione o etiamdio perche la persona non ama quanto doueria amare el corpo suo o altre cose : e uicio : et e peccato. Da la pusilanimita o negligentia procede comunamente che la persona nõ se exercita in le opere de la misericordia

ſpirituale lequale ſono ſette. ¶. OPERE DE MISE RICORDIA SPIRITVALE.

¶ La prima e a inſegnare ali ignoranti. La ſecunda aconſigliare el dubitante. La terza caſtigar colui che falla et e errante. La quarta perdonare alo offendẽte. La quinta conſolar lo afflicto. La ſexta ſoportar el defectuoſo La ſeptima pregar per altri. ¶. INSEGNAR LO IGNORANTE.

¶ Quanto ala prima et ala ſecunda: e tenuto ciaſchuno inſegnare ſel ſa et po le coſe neceſſarie ala ſalute del proximo che non le ſa: et doue dubita conſegliarlo: quãdo nõ ſia altri che li inſegna. ¶. CORRECTIONE FRATERNA.

¶ Quanto ala terza: e tenuto la perſona ala correctione in doi modi. El primo ſe ha cura de altri: come e lo prelato o rectore o officiale debe punire li maleficii per lo ben comune. Et non facendo la correctione ſecundo la raſone pecca mortalmente. Saluo ſe laſſa per grande ſcãdalo chel ne uedeſſe ſeguitare. Laltra correctione ſe chiama fraterna. Et aqueſta ogniuno e tenuto per comandamẽto. Ma in queſto modo. Chi uede o ſa del certo el peccato mortale del ꝓximo qualunche ſe ſia elquale e ſecreto nelquale ſta et perſeuera o deſpone de cometerlo: ſe crede uериſimilmente o raſoneuolmente che dicendoli et auiſandoli tra ſi et lui debia laſſar quello peccato: e tenuto adirli et tante uolte quante ſpera che poſſa zoare: Non facẽdo queſto peccaria mortalmente. Et ſe per queſto modo nõſe emẽda et crede la perſona che dicendoli in preſentia de alchuna perſona che tema dio ſe amẽdara: e tenuto afarlo: et non facendolo pecca mortalmente. Se crede che non zoara: non lo debe fare. Sel ſpera che denũ

ciandolo al prelato o per uia de denunciatione o de ac
cusatione possandolo prouar per testimonii : se doues
se per questo correzere : e tenuto de farlo : altramēte
pecca . Et sapi che chi trapassa questo ordine zioe pri
ma dicēdo de nanzi adaltri che tra si et lui nelqual mo
do poteua emēdarse : pecca grauemēte infamādo quel
lo senza bisogno : saluo se quello peccato secreto fos
se tale che uenisse in grande damno temporale come
sono tractati et tradimenti : o nel spirituale come e le
heresie . In tali casi se debe subito manifestare tal male
achi lo puo obuiare et impaziare : se non quando se
credesse de certo che auisando quello che uole fare tal
male intutto se ne guardaria et abstegneria .

¶. PERDONARE LE INZVRIE .

¶ Quanto ala quarta . Nota che ciaschuno debe perdo
nare le inzurie zioe de non portar odio .

¶. CONSOLAR LO TRIBVLATO .

¶ Quanto ala quinta . Nota che ciaschuno debe conso
lar lo tribulato et tētato . Et poria in alchun caso esser
mortale non lo facendo zioe quando e per seguitare
gran pericolo in quello non essendo consolato .

¶. SVPORTARE .

¶ Quanto ala sexta . Nota che se debe suportare el defe
cto dalcri zioe quanto uole la rasone .

¶. PREGAR PER ALTRI .

¶ Quāto ala septima . Nota che se debe pregar per mol
ti zioe per parēti . amici . per tutti li christiani . Aque
sto induce la carita in generale . Et per altri facendo
oratione non debe in la soa mente tirar fora o exclu
der lo inimico : perche seria peccato mortale per lo
odio donde questo procede .

¶. VAGATIONE MENTALE.

¶ La sexta figliola de la accidia si e uagatione de men te circa le cose non licite. Et questo e quando la mente per schiuar tedio et tristicia se sparze o se occu pa circa cose triste et uane mo qua et mo la. Et questo e in cinque modi secundo Sancto ysidoro. El primo e secundo che la mente se reuolta in uarii pensieri uicio si: et chiamasi importunita de mēte. El secundo si e inquāto che la persona per satisfare ò schiuare el tedio suo cerca de sap nouelle et de ueder uarie cose. Et chia masi curiosita. El terzo e zarlare et berlengare assalito assai da la accidia nō p necessita o utilita che ne seguiti ma per pigliar qualche piacere. Et chiamase loquacita o uerbosita. El quarto si e quando ua mutādo luoghi et mai non se ferma; ma ua hora de qua hora di la. Et chiamase instabilita. El quīto si e stare in un loco: ma non se fermare cum lo corpo: ma dimostrar grā lezereza de la persona mo cum le mane: mo cum li piedi: mo cum lo uolto. Et questo per tedio et acci dia che ha. Et questo sera peccato mortale o ueniale secundo la qualita de la accidia donde procede o secū do lo scādalo che ne seguita mortale o ueniale. Ma ue di come dechiarato e di sopra nel peccato de la accidia

¶. AVARICIA.

¶ El quinto uicio capitale si e Auaricia. Et questo e se cundo sancto augustino amor desordenato de roba o uero de richeze temporale. Et se puo considerare que sto peccato in tri modi. Primo nel aquistar la roba. Secundo nel reseruare. Terzio nel usare. Quando adonche la persona ha tanto amore et desiderio de la roba che cerca de aquistarla per ogni modo che puo o cum peccato o sēza peccato o mortale o ueniale che

44

sia : questo desiderio actuale cosi indifferente :e peccato mortale. Et cosi quãdo per alchun modo particulare contra la leze diuina o humana se adoperasse in aqui stare o uero zio desiderasse deliberatamente de fare : come e per usura o robamento o ingãni o simili : questa e auaricia de peccato mortale Et puo esser anche piu tosto altra specie de peccato che auaricia zioe se desidera de aquistare per robamento e peccato de furto et chiamasi furto. Se per usura : se dice usura. Et cosi de li altri peccati. Ma quando ne lo suo aquistare la roba tira fora o exclude lo desiderio de aquistar quella che fosse per peccato mortale alora e ueniale.

Quanto alo reseruare. Chi tene la roba daltri notabelmente contra la soa uoluntade et auezutamẽte : sta in peccato mortale continuo se puo rendere et non rẽde. Et ogni uolta che li pensa et despone a non rẽdere fa de nouo uno peccato mortale. Se fosse picbola cosa donde non seguiti dãno ne inzuria notabele ad altri : e ueniale : saluo se hauesse proponimento che se fosse molto cosi lo piglieria come quello pocho. Questo seria mortale.

In lo reseruare anchora quello che e ben aquistato li puo esser peccato zioe quando la persona li mette tãto lo amore desordenato che piu ama la roba che dio et in segno de questo seria disposto et aparechiato a far contra alchuno comandamẽto de dio per nõ perder la roba quãdo uenisse el caso sopra de zio. Verbi gratia Se uno sta per perder mille ducati et sel zura una bosia non li perde : et uole piu tosto zurar quella bosia che perder quelli denari. Et questo amor de roba che e auaricia e peccato mortale : pero che quello sperzurare seria peccato mortale et simili. Ma quando mette

143

inanzi lo amor de dio et de la soa salute et del ꝑximo alo amor de la roba : si che per quella non faria cosa che fosse cōtraria ala soa salute : et pur la ama piu che non debe : e peccato ueniale.

¶ In usar la roba quando la persona e si scarsa et tanto tenaze che lassa hauer et uenir gran desasii o necessita alo corpo suo et de la soa fameglia o grandi inconueniēti ala soa condicione per non spendere et poteria bene : ma non lo fa azio che possa thesaurizare et adunare richeze : questa e auaricia mortale. Altramēte e ueniale

¶ Quando manda la roba per mala uia nō dandola ali poueri ma spendēdola in conuiuii et in iostre et pompe et in zochi o simili uanamente : questo se chiama uicio de prodigalita et e cōtrario ala auaricia : et e pur pecato mortale quādo se fa cū notabili excessi ne lo butar uia la roba.

¶ FIGLIOLE DE AVARICIA.

Nota che sono sette specie de la auaricia. La prima si e Simonia. La secunda Sacrilegio. La terza iniusticia La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta Vsura. La septima Sozo guadagno. De la fraudolentia zioe ingāno se ne dice altroue et de la restitutione. De questi casi non intendo de parlar qui : ma forsi altroue.

¶. SIMONIA.

¶ Simonia e dare o receuere denari o alchuna cosa temporale che se puo apresiare per le cose spirituale come sono li sacramēti o officii ecclesiastici o le messe o per le cose ligate et conzōte ale spirituale come sono li beneficii ecclesiastici et le rasone del patronato o simil dādole cum presio de quelle cose spirituale : Et questo e sempre peccato mortale. Cometesi simonia in tri modi secūdo sancto gregorio. El primo e per denari zioe quando alchuno da denari o derrate per hauer alchun

ſacramento per ſi o per altri o bateſmo o de creſma o
per oleo ſancto o per confeſſione o per comunione :
comette ſimonia. Scuſaſe ſe lo faceſſe per acto de eli
moſina o per non eſſer ingrato o per obſeruar la uſan
za piatoſa ſopra zio o per non parer diſcorteſe et non
come precio de li ſacramenti. Et queſto medeximo
dico de far dire le meſſe lequale mai non ſe poriano
pagare. Et colui che receue quelli denari come preſio
de ſacramenti e ſimoniaco. Aſſai manifeſto ſegno che
li denari ſe dano cum preſio de ſacramẽti ſi e quãdo ſe
fa el pacto fra el dante et lo recipiente altramente colui
non uole dare el ſacramento qualunche ſe ſia. Chi ri
ceue ordine ſacro o mazore o minore per ſimonia
auezutamente : e irregulare zioe ſoſpeſo et non puo
eſſer diſpenſato ſe non dal papa. Chi riceue bene
ficio per ſimonia auezutamente o ſe non loſapea o
perche lo fece qualche ſuo parente o amico lui non
ſapiandolo : quando lui el ſa debe ſubito renuncia
re tal beneficio pero che lo tene iniuſtamente et fur
tiuamente et e tenuto reſtituire zio che piglia et ſta
continuo in peccato mortale. Se receue beneficio
che habia cura de anime o prelatura per ſimonia :
incorre in la irregularitade : da laquale ſolo el papa
diſpenſa. Chi riceue ordine ſacro da ueſcouo o da
altri che ſiano ſimoniachi nel ordine receuuto etiam
dio occulti : quantunche eſſo non cometta ſimonia :
pur diuenta irregulare : et e biſogno la diſpenſatione
del papa. Ma ſe lo ueſcouo e ſimoniaco in dar lordi
ne o beneficii et non ſia notorio : chi da tale receue
ordine o dignitade : non comettendo lui ſimonia :
non e irregulare. Ma in Conſtãza li e azõto queſto
che li ſimoniaci in beneficii o in prelature ſono exco

municati et anchora quelli che sono mezani. Et nota che chi e mezano in alchuna simonia: pecca mortalmente. El secundo modo de simonia si e per preghere daltri. Quando adonche uno receue lordine o beneficio o officio o prelatura ecclesiastica per pregamenti facti daltri indegnamente: zioe che colui nõ e apto aquello ordine o beneficio ma per li pregamenti facti li e dato lordine o beneficio et cetera. questo e simonia. Et quando fosse ben degno et chi lo da non ha respecto alo esser degno: ma alo pregamento per fauor humano: e simonia in intentione. Chi pregha per si et non e apto: et per lo preghare li e dato e simonia. Ma se anchora e apto et domãda beneficio per si cum cura de anime e simonia secũdo sãcto Thomaso et Raymundo. El seculare che pregha per alchuno non apto ne ydoneo: comette simonia: et pecca mortalmẽte. Se e beneficio quello che e dato per suo pregamẽto e anche excomunicato. El terzo modo si e p seruitio facto ĩ cosa uiciosa o anchora p seruitio in caso honesto ma per ꝓpria utilita tẽporale uiene a dare ordine o beneficio: e simoniaco. Chi per denari entra ne la religione de frati o de monache cũ precio per loqual se faza religioso omonacha o suora e simõnia ĩ chi riceue et ĩ chi entra et in chi e mezano Chi ha la uolũta deliberata de cometter simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmẽte. Molte altre cose circa questa materia lasso per nõ prolongar la scriptura. SACRILEGIO.

La secunda specie o ramo de auaricia e sacrilegio zioe quãdo per hauer roba la persona tolle le cose sacre. Ma nota che sacrilegio se comette in tri modi zioe circa le persone sacre come chierici o religiosi et religiose o ponẽdo le mane sforzatamente adosso o iniuriosa

mente zioe battendoli et ſimili et per peccato deſo
neſto : Et e peccato mortale . Secundo circa li logbi
ſe comette ſacrilegio tollendo alchuna coſa de chieſia o
daltro logho ſacro o uer facendo inzuria ad eſſo luo
gho ſacro come ſpezando la porta o muro o ſparzen
do ſangue per queſtione o faciando ribaldarie o cauã
doli la perſona per forza o iocandoze o ballandoze .
Et e quaſi ſempre mortale . Tercio circa le coſe ſacre ſe
comette ſacrilegio : come tore le coſe ſacre o tractarle
ſenza reuerentia o per ſtratio o deſprexio et ſpetialmẽ
te chi uſa li ſacramenti ad altro che a quello perche
ſono inſtituti et ordinati : pecca mortalmente . Non
dico qui del matrimonio : ma de li altri . Chi adõche
da o uſa niente del ſacramento del corpo de chriſto
per incanti o ſimili : comette grauiſſimo ſacrilegio et
doueria eſſer bruxato o chi da del oleo ſancto o de la
creſma per poner in piaghe : pecca grauiſſimamente .
Chi ſe comunica o ſe confeſſa principalmente per ha
uer ſanitade del corpo o per uno aparere : pecca mor
talmente . Chi dice la meſſa principalmente per hauer
la elimoſina dal populo : pecca mortalmente . El chie
righo che uſa alchuno acto proprio de li ordini ſoi in
peccato mortale : pecca mortalmẽte comettãdo ſacri
legio : ſaluo ſe battezaſſe come fa la uechia i neceſſita.

¶ . INIVSTITIA .

¶ La terza mainera de auaricia ſe chiama Iniuſticia . Et
queſta e fare grande et groſſe robarie come fãno li ty
ranni a lor ſubditi . El ſignore che tolle la roba del ſuo
ſubdito o uaſſallo ſẽza iuxta caſone pecca mortalmẽte
Quando anchora pone le colte ali ſubditi piu che li
ſtatuti de la terra o uſanze antique o etiamdio pone
noue gabelle o uer datii ſenza grande caſone che lo cõ

ſtrenzeſſe per iuxte ſpeſe che fa per lo ben comune o anchora piglia le ſue colte et doane lequale ſe dano azio che tẽga ſecuro el paeſe :et nõ fa queſto et porialo fare poſto che cum ſua ſpeſa. In tutti queſti caſi e iniuſticia et e grande robaria. Chi moue guerra nõ iuxta : de ogni damno che fa ala parte contraria e tenuto a reſtituire : pero che roba. De li iudici che dano non iuſte ſentẽtie o per malicia o per ignorantia graſſa et chi non iuſtamente moue lite o queſtione auezutamente et chi e aduocato de la parte che non ha raſone contra ſoa cõſciẽtia et chi e teſtimonio et li procuratori : tutti queſti che fanno auezutamẽte ſono robatori et comettenno iniuſticia Et e peccato mortale et debeno reſtituire zioe in caſo che quello che ha habuto lo utile non uoglia o non poſſa reſtituire : ciaſchuno ſopradicto e tenuto in tutto in fine che ſia ſatiſfacto alo dãnificato o da ſi o da altri.

¶. RAPINA.

¶ La quarta mainera de la auaricia ſe chiama Rapina. Et queſto e a toglere la roba de altrui ſforzatamente et in manifeſto : lui ſapiando : come fanno li ladroni de ſtrada et altre perſone. Et queſta e la differentia tra iniuſticia et rapina : che iniuſticia e de molta roba ne li iudicii et officii : rapina e di mezana et non molto grande quantita et fora de officii.

¶. ROBARE.

¶ La quinta mainera de auaricia ſi e furto. zioe togliere la coſa de altri aſcoſtamente non ſe auedando colui de chi e. Et e menor peccato che la rapina laquale e manifeſtamente. Et coſi fa inzuria aquella perſona : ma pur e peccato mortale :ſe e de coſa notabele. Et anchora ſel foſſe picola coſa et lui hauea lo animo de toglere piu ſe haueſſe poſſuto : ſeria mortale. Chi troua roba o denari daltri debe far cercare de chi ſono et troua

to renderli. Se non troua: se debeno dare per lo amor de dio per lanima de chi sono. Altramente retenendo per si roba daltri trouata pecca mortalmente: saluo se la nō li fosse data dal confessore o da chi puo concederla per acto de elimosina habiando molto de bisogno et nō se trouando de chi se sia. VSVRA.

La sexta mainera se chiama usura. Et questo e quādo per lo prestar ad altri denari et cose lequale usandole se consumano come e grano. uino. et altra uictualia la persona uole alchuna cosa piu che suo cauedale et quā tunche fosse pocho: pur sempre e peccato mortale in quello che receue la usura. Ma in colui che se fa īprestare da lo usuraro a usura nō e peccato saluo se de li denari pigliati a usura ne uolesse far cosa de peccato come e zugare o imprestare a usura o simili: alora li seria peccato mortale. Se comette la usura in molti modi. El principale e nel prestare le cose dicte di sopra. Et non solamente quando fa el pacto de receuere alchuna cosa o denari o presenti o seruitio de persona o de animali o preghere temporale: ma anchora sēza fare alchuno pacto se la intention principale e nel prestar ad alchuna utilita temporale de presio si che se quello nō credesse hauer nō prestaria: questo e usura Anchora se comette nel uendere et comprare. Nel uēdere chi per rispecto del termine o de la credenza che fa al compradore del pagamento: adimanda piu de lo iuxto presio et nō dimeno quella cosa intendeua de uender alora: e usura Se nō la uoleua uender alora: ma seruarla a tēpo pensando uerisimilmente che douesse piu ualere: non e usura. Chi compra inanzi el tēpo una cosa et perche da li denari inanzi colpo o inanzi el tempo da meno che quello che uaglia la cosa: e usura. Anchora se co

mette usura quando presta sopra una casa o possessio
ne et in quello mezo si usa li fructi de quella possessio
ne per infin che habia li denari : e usura . Et cosi se
fosse cauallo o asino o boi o panni pigliati in pegno
Et se le u sa per la imprestanza facta : e usura . Saluo
sel fosse el zenere che hauesse receuuto dal socero la
possessione in pegno per la dota : in tal caso el puo
usare facendo la possession fructo senza usura per in
fin che li dia la dota . Anchora se fa usura in cōpagnia
zioe quando uno mette li denari ne la botega del mer
chadante o artesano et uole o ha la intētione che li dia
alchuna cosa de guadagno et sia saluo el suo cauedale
e usura marza . Ma se sta al pericolo et tale che rispon
da al guadagno et che non sia grauata laltra parte : e li
cito . Et cosi del bestiame che se da in sozedo se co
mette molte iniquitade lequale p breuita le lasso stare .

❡ . BRVTO GVADAGNO .

❡ La septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe
bruto guadagno . Et questo e in molti modi . Come
chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie per dinari .
Chi e mezano per dinari . Chi fa merchandaria non
per alchuno bon rispecto se nō per adunar roba li po
nendo el suo fine . Chi fa alchuna arte non licita de
cose lequale comunamēte sono de peccato mortale et
de cose alui uedade : come sel chierico fa mercantia al
quale e uedado o uer seculare che uende lissi o belleto
o dadi o altre cose che non se usano se non a peccato .
Chi aquista per zogho o per boffonarie in cose non
licite et uedate . Et tutti questi sono peccato mortale
Ma del zogho et de le arte uedade se bisogna un po
cho piu dechiarare . Chi zogha specialmente a zogho
de fortuna proprio per auaricia zioe per aquistar dina

ri notabelmente : pecca mortalmente . Chi facesse p solazo a zogho de dadi o altramente de fortuna : nō e senza peccato . Quādo et come debe restituire quello chel uince o altramente dispensare : non dico qui . Chi uende lissi o belleti et se ha lo animo disposto de uenderli aciaschuno etiamdio se credesse de certo che lo cōpradore lo usasse a peccato mortale zioè a comouere altri a lassiuia o disonestade pur le uēderia : e peccato mortale . ¶ FIGLIOLE DE AVARICIA .

¶ Le figliole de la auaricia sono sette zioe Obduratione contra la misericordia . Inquietudine di mente . Tradimēto . Fraudolentia . Busia . Spzuro . et Violētia .

¶ . OBDVRATION DE MENTE .

¶ La prima figliola de la auaricia e dureza cōtra la misericordia . Et questa e quando la persona uede o sa el proximo molto al bisogno et poreue souegnire senza soa incomoditade o desasio grande et non lo souene . Et sel proximo e in caso de necessitade extrema zioe de tanto manchamento che sta per morire o per incorrere in grande infirmita o per uenirli de curto et non li e proueduto da altri : chi questo sa et non li prouede o non li souene secundo chel puo hauendo da souenire pero che chi ha oltra quello che bisogna ala necessita de soa et de quelli de chi ha cura et gouerno quanto al bisogno competente ala natura loro secundo quello tēpo che corre alora o circa : posto che li sia disconzo secundo la condicione de lo stato suo pecca mortalmēte sel non souene atale bisogno secundo la soa possibilitade . Ma sel proximo non e in extrema necessitade : et pur ha bisogno : debe la persona souegnire se ha de auanzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere et de la famegla soa secundo lo stato suo cōueniente . Et

questo non facendo : e peccato et non picholo. Et questa e dureza contra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse a cōpassione per la miseria ueduta nel proximo. Ma molto piu e lo primo.

¶. SETTE OPERE DE LA MISERICORDIA CORPORALE.

¶ Da questa figliola de auaricia dicta dureza o inhumanitade procede che la persona nō se exercita ne le opere de la misericordia corporale lequale sono sette. La prima e dar manzare achi ha fame. La secunda e dar beuere alo asedado. La terza uestire lo nudo. La quarta e receuer in casa el pelegrino. La quinta e rescodere el presonero. La sexta e uisitar lo infermo. La septima e sepelir o dar opera de far sepelire el morto. In tutte queste quando la persona uede o sa una extrema necessita alaquale non prouedendo ne seguita la morte corporale o spirituale de lo bisognoso et nō souene possendo souenire et nō siando altro che lo souegna : e peccato mortale. Donde el medico che sa lo īfermo elquale per la pouertade da altri non e uisitato : e tenuto de medicarlo senza denari sel nō puo pagarlo et de be anchora pagar le medicine se ha el modo et lo īfermo non le puo pagare ne altri le uol pagar per lui : altramente pecca mortalmēte. Et lo aduocato o procuratori et simili : sono tenuti de defendere le questione iuxte de le persone pouere et miserabile quando altri non li adiuta et crede poterli adiutar defendendoli cōtra li aduersarii loro. Et cosi proportionalmente se deben o adiutar li altri bisognosi.

¶. INQVIETVDINE DE MENTE.

¶ La secūda figliola de la auaricia se chiama inquietudine di mente. Et questa e hauer tropo solicitudine et stu

dio in adunar la roba. Et quãdo ne la roba per laqua le se piglia tropo solicitudine la persona li mete el suo fine zioe amãdo roba piu che la soa salute: li e peccato mortale. Quando anchora ha tãto la solicitudine ne le cose temporale: che per quelle lassa le cose necessarie ala salute come nõ oldire la messa el di che e obligato. non confessarse quando debe et simili: e mortale. Altramente e ueniale. Etiamdio hauendo tropo la solicitudine et anxietade et pensiero de la mente per paura che non li manchi la roba non se confidãdo come debe ne la diuina prouidentia laquale atutti ꝓuede secundo la soa condicione et specialmente atutti quelli che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa per la salute loro: e peccato.

¶. TRADIMENTO.

¶ La terza figliola de la auaricia se chiama proditione zioe tradimento de persona: come iuda traditore che tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradire citade o castello. Et luno et laltro se fa comunamẽte per roba temporale. Et manifesto e che e peccato mortale et molto grande. Et e tenuto asatisfare de li damni che ne seguitano: saluo se questo facesse in alchun caso iuxto. Come se uno fosse rebellato ad alchun suo signore iniuxtamẽte et hauesse pigliata qualche citade o terra. Se poi el seruidore de quello tyranno che ha usurpato tal citade fa el tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la soa citade o terra: non seria questo peccato ne e tenuto de damno alchuno. Ma se questo fesse ꝑ roba: pur seria peccato. Et hauendose posto cũ quello tyranno per aiutarlo atenir non uixtamente quella terra: quello e peccato mortale. Reuelare anchora li

secreti et tractati di soi signori per roba tẽporale ancho ra se apartene aquesto peccato de tradimẽto : et e mor tale . Guardate anchora come apri letere de altri maxi me per inzuria . ¶. INGANNO .

¶La quarta figliola de la auaricia se chiama fraudolẽtia . Et questo e a ingannare altri ne le cose che se uendeno et se comprano o altramente se comutano . Et que sto se fa in tri modi o in quantitade facẽdo catiuo pe so o iin mesura . Come e Verbi gracia dando una li bra per alquante onze nel uendre . Nel cõprare piglan do una libra per piu onze che nõ e la libra . Et in quãti tade quanto al presio anchora comprando la cosa per meno che la non uale alora scientemẽte et auezutamẽ te et uendendola per piu che non uale alora ne in co mune ne anchora adesso zioe che per manchamento de quella cosa che uende lui non ha se non el damno de quello che uale comunamente pero che se piu alui ualesse per necessitade o utilitade de quella cosa quello piu poteria domandare quando le dimandato et pre gato de uendere donde lui non uolea .

¶In qualitade uendendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana . Carne de piu di per fre scha . Catiuo panno o corame per bono et simili altre cose .

¶In substãtia uendendo una cosa de una specie per unal tra come e uino adaquado per puro : uernaza mesco lata cum altri uini per pura uernaza : una speciaria per unaltra : tremẽtina per cera : et simili . Et in tutti que sti casi de inganno chi fa linganno o uendadore o cõ pradore che sia se cognosce et auedese de linganno : et lo dãno che ne receue laltra parte e notabele : et cum la opara et cum la intentione zioe etiamdio posto che

ſia pocho coſi in molto lo haria ingãnato ſe ello haueſ
ſe poſſuto : e peccato mortale . Et e tenuto aſatiſfarli
de quello damno . Se e de pocha coſa ſi che non foſ
ſe eſtimato quello damno : e ueniale ſe ueramente nõ
ze ſia azonto altro peccato nel uendre et comprar : co
me de zurar buſie et ſimili che per ſi ſono mortali . Et
chi haueſſe facti de queſti inganni menori de uno de
naro o torneſe o bolognino o groſſone o carlino :
quanto amercantia piu groſſa facto haueſſe molto ſpeſ
ſo : ſe puo : debe dare per lamor de dio quello de che
ha ingannato : ſe aquelle perſone proprie non poſſeſſe
ſatiſfare perche ſono innumerabile o non li hanno piu
auenire in le mane ſoe in ſimile coſe : o non ſa achi et
quanto . Sel damno e groſſo et ricordaſi achi la facto
aloro ſatiſfaza o ali heredi o ali pou eri per lanima loro
ſe non la troua o non cognoſce . Ma chi fa lo ingãno
ignorantemente : non pecca . Ma niente demeno da
poi chel ſe ne auede : e pur tenuto aſatiſfare . Nota che
quãdo la coſa che ſe uende e uicioſa o beſtia o altra co
ſa ſi che in tutto nõ ſe puo uſare o cum ſuo pericolo et
lo uicio de la coſa o uer diffecto e aſcoſto o occulto :
e tenuto aſatiſfare de ogni damno ſuo che ne riceue el
compradore ſel non manifeſta el ſuo diffecto : et pec
ca mortalmente ſel fa quella uendeda auezutamente .
Ma ſe el uicio o deffecto de la coſa e in ſi manifeſto et
pur ſe puo uſare et ſe non coſi bene o aquello perche
ſe compra o adaltre coſe : non e tenuto amanifeſtare
el ſuo diffecto : ma debe tanto ſemare o ſminuire del
preſio de la coſa quãto meno uale per quello diffecto :
altramente ſeria male . ¶ BVSIA .

¶ La quinta figliola de la auaricia ſe chiama falacia o bo
ſia o menzogna . Et queſto e ingãnar altri cum le pa

role. Et auegna che questo se faza spesso p auaricia: se puo anchora fare adaltro fine. In generale adonche parlando e da uedere. Chi dice per uero quello che non e uero pensando chel sia el uero: non e peccato in si se non inquanto la persona per parlare senza cōsideratione debita dice la falsitade credēdo dir la ueritade et specialmēte donde altri ne piglia scandalo. Chi dice contra quello che ha ne la mente dicendo ben la ueritade poi che lui hauea ītētione de dire la falsitade: e sempre peccato. Et dicesi mentire. Ma dire la falsitade contra quello che li dice la mente: questo se chiama bosia o menzogna. Et e sempre peccato. Sapi secundo li doctori: sono tre mainere de bosie zioe. Perniciosa. Iocosa. et Officiosa.

La prima se chiama perniciosa perche amaza lanima de peccato mortale. Et questa e in tri modi. El primo e a dire bosia o uer menzogna de le cose de la fede o de cose del uiuere uirtuoso: come chi dicesse che nel sacramento nō e el corpo de cristo o che messer domenedio a ciaschuno fa misericordia de saluarlo quantunche remanga in peccato mortale: o dir che tener la concubina non e peccato o andare ale male femine Chi dice questo et lo credesse: seria heretico. Ma nō credandolo et pur dicendolo apensatamente: e bosia de peccato mortale. In iudicio quando se procede secundo lordine iudiciario chi dice la bosia circa la materia de la questione e peccato mortale: se ben hauesse altramēte rasone in colui che la dice et in colui che cōseglia de dirla et quanto aiudici et notari et aduocati procuratori et quanto ali litiganti ne lo alegare false leze o in lo aresponndere quando e adimādato secundo lo ordine iudiciario. El predicatore che i predica deli

beratamēte

liberatamente nō per scorso de lingua dice la bosia fa
cendolo ben per conuertire le anime : pecca mortal
mente . Et cosi el doctore de tal scientia per error de
laquale : puo seguir notabel pericolo ale anime o
corpi o de cose temporale . El secundo e dir bosia o
menzogna cum damno de altri temporale notabele sē
za utile daltri . Lo exempio . Vno accusa falsamente
altri per laqual accusa quello e cōdemnato o ne la roba
o ne la persona . Vno altro dice male al so signore de
uno suo subdito o uassallo falsamēte p laqual cosa quel
lo signore credēdo li tolie lo officio o beneficio che gli
hauea dato . Questo e peccato mortale : et e tenuto
asatisfarli del damno dato . El terzo e quando dice la
bosia cum utile de alchuno et damno de uno altro .
Lo exempio . Vno te ha prestato uno ducato domā
dādolo tu lo neghi et ben te ne aricordi questo e mor
tale . Simelmente fusti presente quando pietro presto
uno ducato a martino : sei domandato da esso non li
essendo altra proua se e uero o no : et tu per fare utile
a martino de quello ducato dici che nō lo presto Que
sto e peccato mortale : Ma la bosia iocosa e quella che
se dice per zāze et solazo . Et la bosia officiosa e quel
la che se dice per utile daltri o spirituale o temporale sē
za dāno de persona . Et luna et laltra e peccato ueniale
in se . Ma pottrebe esser mortale quando da questo di
re seguitasse uno grāde scandalo . Et questo specialmē
te aduene de le persone che fosse de grande reputatio
ne de sanctitade o signoria o prelatura : de le bosie di
quali alchuna fiata ne seguita grāde scandalo ne le mē
te inferme . Chi da alchuno sacramento o consacra et
non ha intentione de darlo o consecrare : ma e el cōtra
rio : dice la bosia et pecca mortalmente . Et apartensi

ala prima mainera de bosia zioe perniciosa.

¶. PROMISSIONE.

¶ Item nota chi promete ad altri alchuna cosa etiamdio senza zurare se non ha intentione de observarla: pecca dicendo contra quello che ha in la mente. Se ha intentione de observarla et poi uengono altri casi liquali se li hauesse saputo o pensato quando lui fece la promessa: non la auerebe facta: non seruando la promessa perche non puo comodamente: no pare che offenda. Ma non hauendo nouo impazo sel non la obserua essendo cosa licita et potendola obseruare: pecca. Et se le cosa de grande importanzia: pare assai uerisimile chel pecca mortalmente: saluo se colui achi ha facto la impromessa non lo liberasse: pero che de nuda promissione nõ nasse actione. Ma se fosse cosa de pocha importãzia: serebe ueniale. Se fosse cosa catiua et contra rasone: mal fece et pecco a prometere: et nõ e tenuto ne debe obseruare. Questo uicio de bosie e contra lo octauo comandamẽto che dice. Non loqueris contra proximum tuum falsũ testimonium.

¶. SPERZVRIO.

¶ La sexta figliola de la auaricia se chiama sperzurio il quale puo anchora esser sẽza auaricia Ma pero che molto spesso ꝓcede da essa per questo e posta figliola soa et e contra el secundo comandamento che dice: non assũmes nomen dei tui in uanum. In tri modi la persona si e periura. El primo quando iura la mẽzogna o bosia. Et nota ben che quando la persona se auede et cognosce che zura et che non e uero quello che zura: sempre pecca mortalmente o in iudicio o fora de iudicio o nel comun parlare cum altri o per solazo o per usanza uechia o per picol cosa o grande o per suo

utile o daltri senza damno di persona o no o cum so lemnitade o senza solemnitade. Et in qualunche mo do se iura o per la fede o per la croce o per lo corpo o per lo sangue de christo o per li euangelii o dicendo: se dio me adiuti o se dio me guardi da male o si ho fa cto tal cosa che me uenga el tale et tal male: in conclu sione in ogni modo e peccato mortale secundo sancto Thomaso et Raymundo quando e bosia. Or pēsa co me stano le anime de chi uende et compra et di quel li liquali tutto el di non fāno altro che zurare la bosia. Non scusa tal usanza lo peccato anche lo agraua. Chi se pone a iurare de una cosa dicendo che e in uno mo do come che sia stato la tal cosa tāte uolte o sia daltro simile et dubita da ogni parte tanto da luna quāto da laltra se e in quello modo o in altro contrario: pecca mortalmēte po che se mete a periculo de peccato mor tale. Ma chi zura la falsita credendo dire el uero: nō pecca almeno mortalmente. Simelmente quanto al modo del parlare che se fa. Come quādo dice in bo na fede o se dio me adiuti: nō crede che quello sia zu rare et cosi non intende de zurare: non pecca mortal mente. Ma se sa che quello e iurare: et non sa che sia peccato: quella ignoranza non lo excusa dal peccato mortale. El secundo modo di sperzurio si e quando iura cosa de peccato o che impazasse lo bene. Et pero che questo ha logho in lo iuramēto promissorio zioe doue se promete de far alchuna cosa: de esso qui parleremo.

¶ PROMISSIONE ZVRATA.

Nota che chi zura de far una cosa. Quella cosa puo esser o licita o non licita pero che e cosa de peccato o cosa che ha impazare mazor bene come chi iurasse de non farse frate. Se non e licito quello che zura nō do

uerebe la persona seruare tal iuramento et non seruãdo non pecca niente : ma fece peccato quãdo zuro quel lo che non era bene . Et se fosse stata cosa de peccato mortale o impeditiua de mazor bene molto utile ala anima come de intrare in religione : iurando barebe peccato mortalmente . Come chi zura de fare in mo do notabele uẽdecta de chi la inzuriato et simile . Se e licito quello che promete iurando . O che ha inten tione de obseruarlo o no Se non ha intentione de ser uare et pur zura per darli parole o per fuzire qualche pericolo : pecca mortalmente Et pur e tenuto de ob seruarlo : come chi zurasse de dar denari che li ha a da re uno certo di et non ha intẽtion de darli . Se ha in tention de darli et nõ li da quãdo li promisse . Quã do questo aduiene per non potere in nessun modo : e excusato : Se puo ma cum suo sconzo et desasio es sendoli uenuto qualche nouo caso che non pensaua : pure e tenuto de darli : altramẽte pecca piu tosto mor talmente che ueniala se puo in alchun modo : saluo se colui achi ha facto la promessa non lo liberasse o desse dilatione o indusia . Se puo dare o fare quello che ha impromesso : ma non lo uole fare per meglio fare li facti soi nõ hauendo liberatione o indusia : pecca mor talmente etiamdio se hauesse promesso per fuzire qualche pericolo essendo menazato de la morte : pur che nõ sia cosa che habia aimpazare la soa salute o ma zor suo bene spirituale . Et questo dico se facesse sen za dispensatione sopra el zuramento sopra elquale puo dispensare el uescouo se e cosa dubiosa se e licito a ser uare o no o utile o nociuo : et in alchuni casi e reserua to al papa zioe quãdo e manifesto che e licito et utile . El terzo modo si e de zurar uanamente zioe senza hi

ſogno o caſone alchuna iuxta . poſto che zuri el uero et e uenial peccato : pero chel zuramento dice ſancto Auguſtino ſe debe uſare come la medicina zioe per neceſſitade et non uanamente et chi faceſſe queſto per diſprexio o chi iuraſſe per modo deſoneſto come fanno li ribaldi . come dire p le budelle o per lo culo de dio o ſimili che io tazo per boneſta pecca mortalmente . Item nota che chi induce altri a zurare credendo de certo che debia zurare la boſia pecca mortalmente . Item nota che ne la fidelita de laquale lo ſubdito zura o el uaſſallo al ſignore ſe includeno o ſe lintendeno ſei coſe . Incolume . tutū . boneſtum . utile . facile . et poſſibile . Incolume : zioe che non fara coſa che ſia contra la perſona del ſuo ſignore . et ſe neſſuno lo cōtrario trataſſe lo fara manifeſto . Tutum : zioe che non li fara tractato a far pigliare le ſoe terre o manifeſtare ſuo ſecreto . Honeſtū : che nō fara coſa che ſia cōtra la boneſtade de la ſoa moglier o daltri di fameglia ſoa . Vtile che nō fara coſa che ſia a dāno de la ſoa roba et cetera . Et in queſte medeſime coſe e tenuto el ſignor al uaſſallo aſeruar fidelita . Si come la perſona per zurare īduce ſe iſteſſa afar alchuna coſa per reuerētia del nome de dio o di coſa ſacra inuocata : coſi etiamdio per ſcōzurare intende inducere altri a far el ſimile . Se adonche colui che ſconzura la creatura raſoneuole zioe homo o donna intende obligare quella come obliga ſe quādo zura a far quello che domanda ſconzurando zio per neceſſitade ſe eſſo non li e ſubdito : o etiamdio ſe el foſſe ſubdito et lo ſconzuraſſe in quello che nō e tenuto a obedire pecca mortalmente : ma ſe intende de inducerlo per modo de preghere per reuerētia del nome diuino o altra coſa ſacra non e male . Simelmente chi

ſcõzura li demonii per ſapere da lo ro alchuna coſa . o per farli fare alchuna operatione in ſuo adiuto pecca mortalmente . ſe zio non faceſſe per ſpeciale inſtincto del ſpirito ſancto . come alchuni ſancti . Ma ſconzura re li demonii azio che non ze diano impazo ſpiritual mente o corporalmente non e male quando ſe fa per uia de oratione . et non di ſuperſtitione .

¶ . SFORZAMENTO .

¶ La ſeptima figliola de la auaricia ſe chiama uiolentia zioe robare quello de altri manifeſtamente . De que ſto e dicto di ſopra poſto che breuemẽte . Ma queſto adiungo qui . Chi comanda o conſeglia o adiuta o laudando o biaſimãdo induce a robare o riceue li ladri o robatori o lor rapine et latrocinii et per quello acce ptare perſeuerano nel male o piglia o receue ſcientemẽ te o uoluntariamente parte de la coſa robata o uer eſſẽ do facto in ſuo nome lo robamento o la rapina lo ha rato o aproba poi ſapẽdolo ziaſchuno di ſopra ſcripti pecca mortalmente et e tenuto a ſatiſfare quando di tu to et quando di parte de la rapina o damno facto . La dechiaratione de queſto per breuita qui laſſo . Chi anchora uede fare la robaria et tace doue parlando la potrebe impazare ſenza altro ſcandalo : o uer non la manifeſta potendolo manifeſtare ſenza ſuo damno o mazor pericolo daltro donde tal coſa ſerebe renduta : et ſe e officiale o rectore et non fa reſiſtẽtia a robatori potẽdo ſenza grande pericolo de la uita ſoa pecca mor talmente . Chi acomperaſſe coſe robate zio ſapẽdolo o dubitando per utile ſuo zioe per guadagnare nõ ha uẽdo de zio grã biſogno de uiuere . come foſſe pane o uino et ſimele coſe pecca mortalmẽte et e tenuto a re ſtituire quelle coſe cõprate de rapina o furto o robaria.

54

¶. MADONA LA GOLA.

¶El sexto uicio capitale se chiama Gola. Et questo e apetito desordenato de manzare et de beuere. Et secũ do sãcto Gregorio questo uicio ha cinque specie o uer in cinque modi se comete et ha cinque figliole.

¶. INANZI HORA.

¶La prima adonche specie o primo modo del uicio de la gola e di manzare inanzi el tempo debito. Quãdo se fa per necessitade zioe perche e infermo: o ha a ca minare et non li acade de manzare altroue: o molto se afatigato: o debese afatigare. come chi lauora la nocte questo nõ e in si peccato quantunche manzi per tempo o fora de hora. Ma senza casone solamẽte per apetito de gola manzare inanzi hora debita et consue ta e peccato. Et quando in di de dezuno coman dato manzasse molto inanzi lora quando se debe manzare per dezuno senza casone rasoneuole come se rebe: quando uedesse che li facesse sẽsibile nocumẽto tanto expectare o stesse aposta daltri o simili. Ma sola mente per impatientia de expectare penso serebe pecca to mortale. altramente manzare inanzi o fora de lora debita e ueniale non ze azunzendo altra malicia.

¶. TROPO DELICATI.

¶La secunda specie o modo de la gola si e de manzare cibi o beuer uini tropo delicati. Et chi usa cibi o uini delicati o pretiosi in se perche ne ha bisogno per infir mitade o e debile et de delicata cõplexione naturale o mala usãza passata: laquale nõ puo lassare usãdose a ci bi piu comuni: in se nõ e peccato. Ma se usa cibi mol to delicati et cerca solamente per dar dilecto ala gola et non perche questo se conuenga o rechieda suo stado come le corte de signori a liquali non si desdice usarso

lemni cibi o altro bon rispecto : insi e peccato mortale quando zio e in quello dilecto de gola metesse el suo fine: siche non se curasse de far cōtra li diuini comādamenti per hauer o cōseguire quello cibo Altramente e ueniale. Debe ciascuno ī qualūche stato se sia li cibi et uini liquali sono molto nutritiui o rescaldatiui Vsar si temperatamente che nō riscaldi tropo et induca a uicii de disonestade. Et chi aquesto fine usasse tal cibi zioe per poter cometer peccati carnali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente. TROPO.

La terza specie o modo si e manzar tropo o beuer tropo dico per rispecto de quello che conuene o rechiede sua complexione o bisogno : pero che a uno sera assai uno pane al pasto : uno altro ne uorra dui o tri : et non sera tropo. Quando adonche la persona piu che quello li pare basteuole per dilecto del cibo che ha posto inanzi manza o beue : questo e uicio de gola. Et quando manzasse tanto di superchio che pensasse et credesse che li facesse gran nocumento ala persona et pur manza per dilecto e peccato mortale. Quando etiamdio credesse o dubitasse forte perche aha prouato che tal manzare et beuere de soperchio lo hauesse a inducere a uicio de desonestade : et pur uole quello dilecto cum quello pericolo : e peccato mortale. Quādo anchora la persona beue tāto che se inebria auedutamēte : o quādo dubitasse probabilmente che lo uino che beue lo inebriasse et pur se mete aquello pericolo de incorrere in el uicio de la ebrieta per lo dilecto del beuere : pecca mortalmente. Quando etiamdio ad altri da tanto beuere o si forte uino o mescolato cum sale o altra cosa per inebriarlo o per solazo o per altro che lo faza : pecca mortalmente. Altramente manzare o

beuere tropo ſenza altra iunta e peccato ueniale .

. INGORDITADE .

La quarta ſpecie o modo di gola ſi e de mãzare o be
uere cũ tropo ardore et dilecto del cibo : ſi che la per
ſona li piace di manzare nõ tanto per neceſſitade del
corpo: ma per dilecto del cibo. et queſto e peccato et
molto ſpeſſo zẽ offẽdeno le pſone et pocho ſe ne fãno
cõſcientia. Et coſi in queſto modo di gola ſe offende
ne li cibi groſſi et uili come e porri ciuolle fructi iſalate
et ſimili : come ſe fa ne li cibi delicati . Che la perſona
laquale e ſana manzi cũ bono apetito di gola et ſapili
bono queſto in ſe e naturale et nõ e peccato . Ma che
li pigli tropo dilecto quello e peccato . Quãdo foſſe tã
to deſordenato lo apetito di gola et lo deſiderio o di
lecto in alchun cibo che per manzare eſſo foſſe apare
chiato et diſpoſto a rumpere lo dezuno de la chieſia o
far contra altro comandamento de dio o de la chieſia
e peccato mortale . Altramente e ueniale .

. STAXONATI .

La quinta ſpecie o modo ſi e da cercare cibi non ſola
mente precioſi ma anchora ghiotamente aconzi cũ di
uerſi ſapori et ſpeciarie o modi noui per piu delectare la
gola . Et queſto e anchora ſpecial peccato et ſe la per
ſona poneſſe quaſi tutto lo ſtudio et penſiero in que
ſto metendo il ſuo fine in tali delecti e mortale : Altra
mente facendo alchuno exceſſo in queſto e ueniale .

CINQ VE figliole de la gola .

. GROSSEZA .

La prima ſe chiama hebetudine zioe groſſeza de ſenti
menti circa le coſe inteligibile . Et queſta e una debili
tade de la mente : che ha ne la conſideratione de le co
ſe ſpirituale : lequale non puo intimamente et ſutilmẽ

te cognoscere. Et questo induce molto el uicio de la gola per le fumositade del manzare et beuere desordenato che offuscha el ceruello. Et questo e peccato in quanto che la persona e negligente: o ha in fastidio de considerare le cose spirituale data ali delecti carnali et corporali et seria mortale: quando per questo lassa la consideratione o cognoscimẽto de le cose necessarie ala salute: o quando per manzare et beuere desordenato se ha ingrossato lo intellecto che non puo dar bon iudicio o conseglio de cosa de importanza come rechie de lo officio suo. ¶ INEPTA LETICIA.

¶ La secunda figliola de la gola se chiama inepta leticia: zioe sconcia o inconueniente leticia nõ de alchuno peccato particulare: pero che questa e una circũstantia la quale se troua in ogni acto de peccato facto maliciosamente: ma una leticia uana in comune cum inconpositione de la persona Et questo ꝓcede per relaxatione de lo affecto o tepideza offuscata la rasone per mãzare desordenato. Et quando fosse tanta quella leticia uana che la mente in tuto si partisse da dio deliberatamẽte: serebe peccato mortale.

¶. MOLTO ZARLARE.

¶ La terza figliola se chiama multiloquio zioe molto parlare si che e tropo. Comunamẽte da poi mãzare o infra el mãzare si fa molto zarlare et piu male che bene Et se dicono parole ociose che non e in si a nocimẽto di persona e ueniale. Saluo se questo non facesse in disprexio de dio o in tanto delecto che la mente in tuto se partisse da dio li ponendo el suo fine: pero che alora quello parlare ocioso serebe mortale: Ma se dice parole in derisione o in beffa et scherno de altri come se fa spesso ne li conuiti per festa et solazo se intende

per quel delezare et far beffe o gabo daltri de fare inzu
ria et dispiacere notabele ad altri pecca mortalmente.
Se questo nõ intende ma solo per dar festa ala brigata
et non dimeno crede che colui de chi se fa beffe se lo
barebe inzuria o se ne scandalezerebe fortemente o al
tri li presenti se ne piglia grande scandalo perche in si
e materia molto inconueiente : e peccato mortale spe
ciale : et chiamasi derisione et e molto mazor peccato
Et quando se fa questo di serui di dio o di chi uole far
bene : et se per quello delezare o beffare molto incõ
ueniente et questo secundo la circnustantia sufficiente
remoue altri dal ben fare necessario ala salute : e mor
tale etiamdio se questo nõ intẽdeua. Se dice nel mol
to parlare mal daltri o fa contese questo se apartene ad
altri peccati dicti di sopra. et cosi dico di bosie et sper
zurii o altro che dicesie in conuiti o feste o solazi.

¶. SCVRILITADE.

¶ La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade zioe
far acti ribaldi et discostumati et acti liquali induceno
a lasciuia o disonestade o a molta dissolutione : come
e a far uento o sbuffare di soto et per la bocha studio
samẽte per festa et zanze et altre cose simile. Se sono
tali gesti et acti tanto tristi che habiano altri a inducere
et prouocare a disonestade o se intende questo in li soi
gesti e peccato mortale. Altramente serebe ueniale et
anchora potrebe esser mortale. ¶ SPVRCICIA.

¶ La quita figliola se chiama inmundicia. Et questa si e
quando la persona manza o beue tanto di superchio
per dilecto de la gola che manda poi fora de la bocha
Et quãdo il facesse questo aposta per hauer quello di
lecto de la gola pensando de douerlo mandarlo fora
penso serebe mortale : O anchora quãdo facesse quel

lo abutar fora di bocha per poter anchora mãzare piu per delectare la gola. Ma se uene fora non de sua intentione e ueniale o nullo peccato. Quando el facesse per medisina zioe de manzare per rezitar fora non serebe peccato. Et e anchora inmundicia de corruptione desonesta de carne. Et quãdo mãza o beue di soperchio o cose calde a questa intẽtione propria per hauer corruptione desonesta de carne o uigilando o dormendo e peccato mortale etiamdio se questo facesse non per dilecto de disonestade: ma per sanita del corpo po che sparzere lo seme humano uoluntariamẽte fora di matrimonio non sparto ne lo uaso debito de la natura e peccato mortalissimo secundo sancto Thomaso cõtra gẽtiles. Et questo medesimo far alchuna cosa studiosamente a questo fine: Ma uenendo la corruptione desonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormendo cõtra la sua uoluntade deliberata: nõ e peccato etiãdio se se sognasse peccar cum altri. Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. Inanzi quando ha habuto catiui pensieri carnali cũ dilecto per lequale ymaginatione li uene poi la corruptione desonesta ouero inmũdicia o se hauesse tropo mãzato o sbeuazato et ĩ quello pensare o manzare disordinato e il peccato o grande o picolo secõdo esso excesso de la rasone. Ma ĩmũdicia in se poi che e contra la uoluntade non e peccado. Da poi che e uenuta e peccato quando la persona deliberatamente e contenta secondo la rasone per dilecto de desonestade et luxuria et e peccato mortale questo. Ma se questo li increscesse et ne hauesse dispiacere secũdo la rasone: posto che la sensualitade alchun piacere ne hauesse: e ueniale questo: o uer se ne fosse contento per alegirimento de la persona o de la natura nõ ze

dando pero opera azio : non e peccato et ſpecialmente mortale.

❡. BALLARE CANTARE O SIMILI.

❡ Ala ſecunda figliola di gola chiamata inepta leticia ſe reducono o poſſono redurre el Balare. Cãtare. ſaltare et ſonare liquali acti ĩ ſei modi poſſono eſſer uicioſi. El primo per riſpecto de la intentione quãdo e catiua o de uanitade o de altro pezio. El ſecundo per riſpecto del luogho come quando queſto ſe faceſſe in chieſia o in cimiterio o luogho religioſo. El terzo per riſpecto del tempo zioe quando lo faceſſe nel tempo di penitentia et afflictione o altro di de diuotione come de quareſima o ala paſqua. El quarto per riſpecto de la perſona zioe quando foſſe chierico et molto pezio ſe le religioſo o religioſa. El quinto per riſpecto del modo quando in balli et canti ſe fanno acti et geſti laſciui et diſoneſti inducenti o prouocanti a laſciuia zioe luxuria. El ſexto ꝑ riſpecto de la materia quãto al cãto et ſoni ſopradicti zioe ſe foſſe de coſe brute et ĩdutiue a male. In tuti queſti modi ze peccato quando mortale et quãdo ueniale. Et alora e mortale. prima quãdo ſe fa queſto per prouocare ſi medeſimo o altri a diſoneſta o a luxuria o inamoramenti fora di matrimonio. Secundario quando ſe fa queſto per uanagloria o ſuperbia tale et tanta che ſia mortale. Terzio quando ſe piglia tanto piacere et ha li tãto lo affecto che etiã dio ſe queſto foſſe contra el comandamento de dio et de la chieſia o altri ne pigliaſſe ruina de peccato mortale a lanima ſoa anchora il farebe. Quarto quando ſe fa cum acti et geſti o parole tale che ſono in ſe caſone ſufficiente a prouocare o inducere a luxuria o diſoneſta de le mente debile. Quando ſe fanno queſte coſe in

chieſia : conzio ſia coſa che ſia grande irreuerentia de dio e ſacrilegio . Credo ſia piu toſto mortale che uenia le alchune fiate . Quando queſto fanno perſone eccleſiaſtice o religioſe ſpecialmente cum ſeculari per uanitade del mundo pareria piu toſto mortale che ueniale .

❡ . DESONESTADE O SIA LVXVRIA .

❡ El ſeptimo et ultimo uicio capitale ſi e luxuria . Queſto ſe comete in quatro modi quaſi in tute le ſue mainere zioe in penſare in parlare in tochare ſenza uenire a lacto et poi in eſſo acto de deſoneſtade . Qui me cõuien ſcriuer bruto perche la materia in ſi e bruta laquale ſe conuiene dechiarare per utile de chi ne haueſſe biſogno . El bon fine fa la materia boneſta .

❡ . PECCATO DE PENSARE .

❡ Quanto al penſare del peccato deſoneſto nota che queſto puo eſſer in cinque modi . El primo ſi e quando la perſona queſto penſa per hauerne dolore o per confeſſarſene o uer per amaiſtrar altri di tal materia per caritade come doctori cõfeſſori predicatori et ſimili . Et queſto non e male anzi e acto uirtuoſo in ſe . Ma pure ſe cõuiene eſſer cauto ſopra tal materia pero che toſto la carne ſi ſe moue a tali recordi pero quanto e et quando e biſogno penſare ſe uole de zio et non piu et cum grande timore . Et ſe li meſcolaſſe alchuno piacer ſolamente ſenſuale ſerebe li peccato ueniale . El ſecundo ſi e quando li uiene tal penſier triſto contra ſuo uolere et ſubito lo diſcaza et non e ſtato in caſone alora e merito de temptatione uincta . Ma ſe e caſone de zio per occioſitade de mente o per uano riſguardo non e ſenza peccato ueniale . El terzo ſi e quando tal penſier catiuo non ſubito deſcaza ma pigliane alchuna picholа delectatione et complacentia ſecundo la ſenſualitade

ma ala rasone quando se ne auede lincresse et non uol tal pensiero disonesto ma sforzase di caciarlo uia et questo e ueniale. El quarto modo si e quãdo la mẽte ha il pensiero de disonestade et pigliane sopra questo piacere et dilecto et quello pẽsiero e cõtento de hauer o uer nõ si cura de caciarlo da si per lo dilecto che ze ha posto etiã che non deliberi de far lo acto del peccato et questo e peccato mortale et tante uolte quante ze pẽ sa uoluntariamente cum interruptione o mezo de altri pensieri. El quinto si e quando cum quello pensiero desidera cum rasone deliberata de far lacto de luxuria zioe acto carnale fora di matrimonio et uaso debita mente seruato. Et questo e peccato mortale piu graue che quello de nanzi dicto. Et e de diuerse specie secun do le qualitade del peccato che delibera de fare. pero chi delibera di peccare nõ maritato cum non maritata e fornicatione quello desiderio senza la operatione ex teriore. Se delibera de peccare cum maritata sera adul terio et cosi de li altri. Et sempre de uno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue et degno de mazor pena comesso per operatione che solamente cũ la mente. ceteris paribus. Et quãdo se confessa debe dire se e de maritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai mogliere o la mogliere marito. Et simile circumstantie necessarie in confessione.

¶. PARLARE.

¶ Quanto ale parole. Quando la persona dice alchuna parola ad altri o honesta o desonesta che sia a questo fi ne per inducerlo a uicio de desonestade pecca mortal mente. Quando etiamdio dice parole in se brute et desoneste in nouellare o in motezare o in cãzone o so netti non se curando se altri incorresse in peccato mor

tale : posto che quello nõ intẽda : ma per pigliare ĩ se o dar ad altri festa et solazo : pur pecca mortalmente. Quãdo anchora nõ la dicesse cũ tal dispositione et pur per quella parola altri cade in ruĩna de peccato morta le essendo iṇ se tale parole molto inductiue a quello ale mẽte debile : pẽso che serebe mortale. In altro modo sera ueniale non ze zunzendo altra deformitade.

¶. DEL TOCHARE.

¶ Quanto al tochare senza lo acto del peccato dico che se la persona tocha si medesima o altri o se lassa tocha re o parte desoneste o altre parte come e pecto uiso ma ne ꝑ dilecto de luxuria o desonestade pecca mortalmẽte questo facendo cum altri che cum sua legiptima conpa gnia zioe di matrimonio. Simelmente tra mogliere et marito quando fanno induxia in tali tochamenti per dilecto de disonestade o luxuria non intendendo per quello uenire alo acto del matrimonio ma finire loro dilecti in tali acti e peccato mortale tute le uolte et molto mazore quando per quella seguita inmundicia del seme posto bẹn che quello non intendesse. De li altri acti tristi qui non parlo piu. Ma quando etiãdio fora de matrimonio tochandosi o altri questo facesse per alchuna necessitade corporale o acaso senza malicia nõ serebe peccato in se almeno mortale. Quanto ala opera piena de disonestade trouo diexe specie o uer mainere de luxuria tute peccato mortale.

¶. FORNICATIONE.

¶ La prima si e non maritato cum quella che non e ma ritata senza altre deformitade : zioe o cum meretrice o cõcubina o uidua o daltra cõdicione se sia et chiama se fornicatione et sempre e peccato mortale etiamdio se hauesseno luno a laltro promesso di non fare pecca

to cum altra persona non li essendo mogliere.

¶. STVPRO.

¶La secūda si e quādo la persona comete luxuria o acto desonesto cū quella che e uergine fora di matrimonio ma di consentimēto suo. Et questo se chiama stupro se quella non e persona religiosa ne ad altri maritata.

¶. RAPTO.

¶La terza specie si e quando la persona piglia la femena per forza contra la soa uoluntade o de li parēti soi per fare il peccato di luxuria o uergine o non uergine che sia ma nō e maritata ad altri ne persona religiosa et chiamasi rapto et e punito da le lege. ¶ADVLTERIO.

La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonio o mogliere o marito: et questo se chiama adulterio. Et quando solamēte una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio simplice: et pur e peccato grauissimo mortale. Et quando luna parte et laltra sono in matrimonio e adulterio doppio et molto piu graue: e punito anchora da le leze humane. ¶. INCESTO.

¶La quinta si e quando se comete il peccato cum sua parente o affine. Affine se chiamano quelli liquali sono parenti ale mogliere: o de una femina etiamdio meretrice: che ha cognossiuto o usato cum lei carnalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini a quello homo che ha quella mogliere: o che ha usato cū quella donna posto che non li sia moglier. Et simelmēte tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala soa mogliere: o aquella donna cum laquale ha usato carnalmente in modo naturale se fosse ben meretrice. Et in quello grado medesimo: come tra parenti: in fino al quarto grado de parentado inclusi

ue non se puo contrahere o far matrimonio. Cosi tra li affini e parentado in fino al quarto grado de affinita de. Come se tolesti una cum laquale ha usato tuo fratello o altro tuo parente fin al quarto grado et simili: non e matrimonio et li figlioli sono bastardi et cetera Cometere adonche luxuria e acto bruto desonesto cũ parẽti et affini e grauissimo peccato mortale: et chiamasi incesto condemnato al fuocho tal peccatore secũdo le leze. Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parente ha usato: debi dire in confessione che hai peccato cum una toa parente: cosi la donna se in questo modo dicto pecca: o usa cum homo: cum loquale ha usato la soa parente.

¶. SACRILEGIO.

¶ La sexta si e quãdo si comete peccato de luxuria: o acto desonesto cũ persona sacra: o luna de le parte: o luno o laltro: o chierico: o religioso: o prelato ecclesiastico: o monaco: et chiamasi sacrilegio. Et cosi fazẽdo: o cometendo peccato de luxuria cũ compari comadre patrini: o guidazi o fiozi et figliane: et simili chiamasi sacrilegio. Et qualũche etiamdio in logho sacro cometesse peccato di luxuria o acto desonesto.

¶. MOLICIE.

¶ La septima mainera de luxuria si e quãdo per si medesimo la persona fa la inmundicia o uer corruptione desonesta di carne studiosamente non cũ altri. Et questa se chiama molicie et e grande peccato mortale. Et quãdo questo facesse cũ intẽtione et uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secũdo la condicione de quella persona che desidera o maritata o parente o malchio et cetera.

¶ SODOMIA.

¶ La octaua mainera: si e quando se comete peccato de luxuria masculo cum masculo et femina cum femena

come ſan Paulo dice ſcriuendo ali romani . Et queſto ſe chiama ſodomia per loqual peccato maledecto dio mãdo el focho el ſolfore dal cielo ſopra cinque citade. Et chiamaſi peccato contra naturam.

¶. CONTRA NATVRA.

¶La nona mainera. quando comete luxuria o deſoneſtade maſchio cum femina fora del logho naturale dõde ſe fanno li figlioli : ma in altro logho : o parte : et chiamaſe contra naturam. piu graue anchora cum la propria mogliere che cum altra femena : dice ſancto Auguſtino : Et piu toſto debe la dõna laſſarſe amazare : che conſentire atal peccato mortale : et non e excuſata dal peccato mortale . poſto che fuſſi cõtra la ſoa uoluntade : et li diſpiaceſſe per fuzire ſcandalo : o per paura di batiture queſto laſſa fare o permete. Quãdo etiamdio la donna o homo uſando in ſieme per non ingrauidarſe ſparge lo ſeme fuora del luogho debito e grauiſſimo peccato mortale. De queſta ſpecie o de una altra triſtiſſima. Et per queſto uno mori di mala morte.

¶.BESTIALITADE.

¶La decima mainera ſi e quando la perſona e tanto ſcelerata che laſſãdo ogni humanitade : che ha in ſe : comete la diſoneſtade cum li animali bruti. Queſte diexe ſpecie ſono come doe mane cum diexi didi del demonio : cum lequale mena moltitudine innumerabile de li chriſtiani ſegho alo inferno pero che tute ſono mortale. El ſignore ſolamente li ſoi electi liberi et guardi da quelli ſecundo che dice dauid propheta nel pſalmo. Dominus nõ derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alchuna di queſte ſpecie dicte di luxuria o deſoneſtade in ſieme ſenza interrompimẽto ſe trouano in una continuatione de operatione pẽ

ſiero carnale deliberato cum lo quale ſe adiunze parola deſoneſta : per inducere altri a peccato et cum triſti tochamenti uenendo alo acto catiuo et diſoneſto di luxuria : ſono uno peccato mortale : tanto piu graue quāto ſono piu circūſtātie di peccato. Ma ſe foſſeno ſpartiti in ſieme queſti acti zioe in diuerſi tempi interponē do altri penſieri : o facēde tra luno et laltro : ſerebeno diuerſi peccati. Verbi gratia. Se la perſona ha uno pē ſiero de diſoneſtade de luxuria cū deliberatione de raſone : pecca alora mortalmente : ſe da poi quello penſiero intra in penſieri di caſa : o de mercantie : o altre : et da poi dice una parola deſoneſta ad inducere altri aquello peccato : che cum deliberatione hauea penſato fa uno altro peccato mortale. Se da poi el deſoneſto penſiero de la luxuria intra in altri penſieri : o facende queſto deſoneſto di luxuria laſſando per alora : et poi unaltra fiata fa alchuno acto de manezare deſoneſto : e uno altro peccato mortale. Se ī uno altro tēpo uiene poi al peccato de luxuria o de deſoneſtade perfecto : e uno altro peccato mortale. Et queſta medeſima regula piglia ne li acti de tuti li altri peccati mortali : o ſia de ira o ſia de īuidia et notali bene perche pochi ſe ne ſa cōfeſſare et molti uano alo inferno. Coſi dico de li pēſieri deliberati liquali ueneno da po lo peccato mortale : ſe te dilecti et ſei contento de hauer peccato mortalmēte ſempre pecci de nouo mortalmente : quādo te acorzi de queſto cum la raſone. Et pero che nel matrimonio ſe cometeno molti modi de luxuria : et de altri peccati deſoneſti : qui de eſſi ſcriueremo. Ma de li impedimē ti liquali rumpeno el matrimonio facto qui laſſeremo ſtare perche e longa materia.

61

¶ . DE MATRIMONIO .

¶ In prima nota : che chi contrahe : o fa scientemente el matrimonio in caso uedado da le leze diuine : o canonize : o naturale : pecca mortalmente : nõ hauendo inanzi dispensatione dal papa . Questo dico quanto a quelli casi che puo dispensare zioe ĩducti per leze canonica . Che habia afar costui : et quando si disolua il matrimonio : et quando non : qui non dechiaro . Secundo nota che chi contrahe el matrimonio in peccato mortale : essendo scientemente : pecca mortalmẽte . Et questo penso che sia : quando se fa : o cõtrahe per uerba de presenti : pero che da doctori se da questa regola generale tracta de lo decreto : che chi piglia alchuno sacramento sapiendo si esser in peccato mortale : et non se ne pente : pecca mortalmente .

¶ Terzio chi contrahe : o fa il matrimonio secretamẽte et occultamente non li essendo persona presente : pecca mortalmente : pero che fa contra el comandamẽto de la chiesia laquale ha uedado li matrimonii clandestini et secreti . Et mentre che teneno la cosa secreta : o occulta : si che non si potesse prouare in iudicio humano tal matrimonio quantunche sia uero matrimonio stanno pero in continuo peccato mortale : et nõ se debeno absoluere se non se despone de manifestarlo .

¶ . TEMPO DE NOZE .

¶ Quarto chi fa le noze zioe chi cõsuma el matrimonio nel tẽpo che ha uedado la chiesia : pecca mortalmente pero che fa contra lo comandamento de la chiesia . Li tempi uedadi de far le noze sono da la prima domenica del aduento : in fino ala epiphania : et da la domenica de septuagesima : in fino ala octaua de la pasqua de la resurrectione inclusiue . Item dal primo di de le le

tanie : zioe da quelli tre di inanzi la ascensione : in fino ala festa de la trinitade exclusiue. Et nota che la prima domenica del aduento : se chiama quella : laquale e la piu apresso ala festa de sancto Andrea apostolo o inãzi : o da poi che sia. Quĩto doue fosse per statuto sinodale : o usanza generale di far bandire : o in altro modo publicamẽte manifestare il matrimonio che se debe fare azio che se ueda sel ze alchuno impedimẽto contrahendo il matrimonio senza seruare questa usanza : o statuto : e peccato mortale : saluo se non fosse matrimonio de signori. Debese anchora torre la benedictione nanzi ala consumatione del matrimonio : doue e la usanza. Sexto : quãdo alchuna de le parte rõpe le sponsalitie : zioe el matrimonio contracto de futuro per promissione : o sia per lo auenire fora de caso cõceduto da le leze : pecca mortalmẽte Et chi aquesto se adopera o parenti o amici et cetera.

C. VSO DE MATRIMONIO.

C Septimo nota : quanto al modo del usare il matrimonio : se e fora del debito luogho naturale donde se fãno li figlioli e peccato mortale : et grauissimo : et ne luno : et ne laltro se zio lassa o pmete. Se nel luogho debito naturale usano nõ nel modo humano natural mente usitato : come e quando la dõna sta di sopra : o uolta le spalle al marito : et altri modi bestiali. Et in colui da chi questo procede secundo alberto : e segno quasi de mortal cõcupiscẽtia : et puo esser peccato mortale : non facendo per altro che per piu dilecto. In colui : elqual e mal contento de zio non e mortal peccato in se ma senza peccato non e : et pero non li debe consentire quãtunche se ne scandalezi non ze essendo alchuna casone legiptima che lo excusi.

62

¶ INTENTIONE.

¶ Octauo: zioe quanto al debito luogho et modo obseruato nel matrimonio. resta ueder de la itētione Doue dico secundo li doctori: che per sei casone: o uer intentione: se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato. La prima si e per hauer figlioli: perche in prima fu institudo et cosi in se non e peccato. La secūda si e per rēdere el debito ala compagnia richiesto de zio expressamente: o per acti: et segni de zio: o de mostratiui: et questo non e peccato anzi e debito: et tāto in questo e debitore et e obligato el marito ala donna: quanto la donna al marito: quantunche fossenо uechi et antiqui: o sterili non facendo figlioli: pero che lo matrimonio: da po lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio. Et se luna de le parte richiesta da laltra non li uolesse acōsentire: nō hauendo cason legiptima: che lo excusi: o de infirmita: o notabel nocumento suo: o de la compagnia: o perche nō li sia seruata la fede impazandosi cum altri: o per altra iuxta casone: quello tale achi e domandato lo debito da laltro: elquale ha seruato la fede: se per rasone: o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento: ma cum suo scandalo et grauamento notabele nega il debito pecca etiamdio sel facesse per zelo de castitade. Et potrebe esser si grande lo scādalo o īzuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale: aquello che nega el debito. La terza casone: o intētione de usare el matrimonio si e per schiuar el peccato: pero che atrouarsi in luogho di pericolo de la soa castitade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio et questo anchora nō e peccato ī se o ueniale. pero come dicto e il matrimonio e ī remedio de la īcōtinētia

¶ La quarta : si e per sanitade corporale. Et questo e pec
cato secundo sancto Thomaso : pero che il sacramẽto
non e ordinato per dar sanitade corporale.

¶ La quinta : si e per dilecto. Et se la intentione e posta
o limitata fra li termini del matrimonio : e ueniale :
zioe per compire : o hauer quello dilecto de non uo
lerse impazare : o non se impazerebe pero cum altra
femena : cosi dico de la donna come del marito.

¶ La sexta : si e quando el matrimonio usa per dilecto
et trapassa cum la intentione fuora de termini del ma
trimonio. Et questo e in doi modi. luno hauẽdo in
tentione deliberata alora de star cum altra persona car
nalmente. laltra si e quando ha uoluntade tanto desor
denata : et de hauer quello dilecto carnale che se nõ fos
se in matrimonio : anchora meterebe in executione
quella soa uoluntade : et contentarebe suo desiderio :
facendo peccato cum altri : et luno et laltro di questi
e peccato mortale. Et pero cum paura et timor de dio
conuien che sia tal stato matrimoniale. ¶ TEMPO.

¶ Quanto al tempo e da notare : che nel matrimonio
posti : se luna de le parte : qual se sia : o marito o mo
gliere che sia in adulterio zioe usi cum altro publico et
manifesto : per quello tempo che sta et perseuera in ta
le adulterio : laltro non debe renderli el debito quãdo
lo domanda : altramente pecca mortalmente se lo ren
de : peroche fa contra la ordinatione et comandamen
to de la chiesia : che ha cosi ordinato nel decreto. et
questo quando sapesse tale ordinatione de la chiesia : o
hauesse saputo : o potesse aptamẽte sape. Simelmẽte
quando domandasse el debito : se non lo facesse que
sto di usare el matrimonio per remediare ala incõtinẽtia
soa alora secundo alchuno doctore serebe excusata essa

che domāda colui che sta ī adulterio publicamēte. Ma se lo adulterio : zioe usare cū altri e occulto et secreto : et pur laltro il sa di certo e in soa liberta se uole usare o nō o rendere el debito o nō : secundo sācto Thomaso de aquino : et questo se esso nō ha comesso adulterio : perche se luno et laltro ha comesso adulterio luno non puo negar alaltro el debito. Quando etiamdio quello che ha comesso lo adulterio o usato cum altri etiamdio manifesto lassa tal peccato : debe laltro hauerli compassione et aconsentire quando adomanda el debito posto che non sia tenuto piu che se uoglia de far zio. In nessuno caso pero e licito di far questo zioe negare el debito per acto di uendecta et ira. ma per acto de iusticia azio chel cōpagnio lassi el peccato : per ubidire ala chiesia : o per usar soa rasone. Itē quando la donna ha el tempo o la infirmitade cōsueta del sangue o bruteza : essa non debe domandata etiādio dal marito usar el matrimonio : saluo se nō dubitasse forte de la incontinentia de esso marito zioe che non facesse altro male et desonestade : et colui elquale domanda o richiede in tal caso sapiādolo pecca grauemēte secundo alchuni pecca mortalmente. Ma quello che rende et nō e contento da se : non pecca mortalmente et quelli che sono generati in tal stado essendo la donna nascono alchuna uolta leprosi o cum uarii deffecti Item quando la donna e grauida se per lo uso del matrimonio e pericolo de la creatura : che ha nel corpo : et specialmente questo puo essere apresso el parto : se ne debe altuto guardare : quando non ze pericolo : non e tenuta de astenersi de zio : et non debe sel marito la domanda negarli el debito. Item se da poi el parto uolesse seruare la usanza comune zioe di stare quarā

ta di inanzi che entri in chiesia puo cũ bona consciẽtia Et se ze uole intrare inanzi anchora puo. Et inanzi che entri in chiesia: poi che e ben sanata: se usa il matrimonio non in se e peccato almeno mortale ne uenia le se e richiesta dal compagno et domandata.

¶ Item ne li di solẽni: dezunii: et feste: e dato per amonitione de conseglio da la sancta chiesia ale persone che se guardino o abstengano da lo acto del matrimonio Chi lo obserua fa bene et le soe oratione possono esser piu deuote. Chi non lo obserua: ma dimanda el debito alo compagno: tal di non pecca mortalmẽte: non el facendo in despresio de la festa: o de la chiesia o del suo comandamento. Ma quello che rende el debito: perche e domandato non pecca etiamdio uenialmente: et farebe male negando el debito tal di: quãdo cum le bone parole nõ potesse far remaner contẽto il compagno che questo domanda.

¶ Tuti li peccati di luxuria sono contra el septimo comãdamento de dio: elquale dice non mechaberis: per laqual parola e uedada ogni specie de luxuria: o de desonestade: come dicono li doctori. Chi per fuzire le delectatione de la gola non pigliasse li cibi alui necessarii: quanto ala qualitade: o quanto ala quantitade: cometerebe uno peccato elquale se chiama insensibilitade. Et cosi la donna: o lhomo: liquali se troua in matrimonio: se per non hauer li dilecti carnali de lo acto carnale fa mal contenta sua compagnia in quello che domanda: che non e contra rasone: e uicio de insensibilitade: quando ueniale: et quando mortale secundo lo excesso che fa et lo male che ne seguita.

¶ Octo sono le figliole de la luxuria: secũdo sancto Gregorio ne li morali. zioe Cecitade de mente. Precipi

tatione . Inconsideratione . Inconstantia . Amor de si stesso . Odio de dio . Amor de la uita presente . Horrore o uer desperatione de laltra uita . Et per de chiaratione alchuna aintēdere in che modo le predicte figliole procedono da la luxuria : e da sapere : che pe ro che la sensualitade maximamente intende et e occu pata circa le delectatione carnale : per tal uicio piu che p li altri peccati : de qui procede che la parte superiore de lanima : zioe la rasone : et la uoluntade : se troua no maximamente desordenate ne li acti loro .

¶ . CECITA DE MENTE .

¶ La rasone circa lo adopare nel debito modo : usa qua tro acti : liquali manda tuti per terra la luxuria . El pri mo acto de la rasone : e da prendere alchuno fine bo no il perche si moue adoperare pero che ogni cosa se adopera per alchun fine . Questo bono fine : si e ulti mamente messer domenedio : per loquale amore et gloria se debe far ogni cosa . Ma questo acto de la raso ne e impedito : per la desonestade et tolto per la luxu ria : laquale subuerte lo cuore et lo intellecto : che non habia dinanzi de la mēte messer domenedio ne le ope re soe . Et quanto aquesto si e la prima figliola : che se chiama cecita de mente : laqual cecitade non īporta priuatione de lume naturale de lo intellecto : elquale non si perde mai in tuto ne anchora importa priuatio ne de lume de la gratia solamente pero che questo e comune ad ogni peccato mortale . Ma importa una obfuschatione de lo intellecto : de non intendere : o ueramente pensare de messer domenedio : et de li altri beni spirituali : per lo anegamento et occupatione circa le cose del mundo . Et da questa cecitade ꝓcede uno uicio dicto da sancto ysidoro stultiloquio : loquale cō

ſiſte nel parlare dicendo parole demoſtratiue che li diſe
cti corporali meta inanzi atute le altre coſe come ſe foſ
ſe el mazor bene. ¶. PRECIPITATIONE.

¶ El ſecūdo acto de la raſone: e da cōſigliarſe tra ſe de le
coſe che ha afare per lo bon fine che ha electo examinā
do come debia fare: et per trouar bene el debito mo
do de zio: ripenſa de le coſe paſſate: et recerca le coſe
che poſſono auenire: et le coſe che occorreno al preſē
te: et penſa de le ſententie de li ſauii circa tal materia:
et coſi la perſona dal ſupremo de la raſone procedēdo
per in fino alo infimo de la corporale operatione per
queſti mezi: quaſi per certi gradi: adopera uirtuoſa
mente. Ma la luxuria et deſoneſtade rompe queſta ſca
la piu che altri uicii. Et per lo impeto de la paſſione
de la comcupiſcentia ſtrabucha la perſona et inducelo
ad operare ſubito: o uer ſenza conſeglio alchuno: o
examinatione de la raſone: Et coſi e poſta la ſecunda
figliola laquale ſe chiama precipitatione. Vnde el ſauio
dice che lo amor libidinoſo nō ha in ſe cōſeglio ne mo
do ne ſe puo rezere per cōſeglio. Et nota che queſta
precipitatione et coſi le altre figliole auēga dio che ꝓce
dono comunamente piu da queſto uicio che da altri:
anchora da li altri uicii poſſono procedere: et coſi ſe
trouano ne li altri peccati.

¶. INCONSIDERATIONE.

¶ El terzo acto de la raſone: ſi e de iudicare: zioe deter
minare tra le diuerſe uie: che occorreno circa lo ado
perare et determinare qual uia uoglia pigliare: et in che
modo adoperare: et tal iudicio buta aterra la luxu
ria: et coſi ſe pone la terza figliola de la luxuria che
ſe chiama inconſideratione. Et da queſta inconſide
ratione procede: che la perſona dice parole leziere:

et discostumate : et scandalose : lequale sancto ysidoro chiama uicio de scurilitade : el cui uulgare proprio e gaglioffaria.

¶. INCONSTANTIA.

¶El quarto acto de la rasone : si e poi che ha determinato : che debia fare de comādare ale altre potētie īferiore et mēbre corporale che metano in executione quello che per la rasone e determinato. Ma la luxuria et desonestade impaza : per lo impeto suo : che la psona nō faza quello che ha determinato la rasone di fare. Et cosi se pone la quarta figliola : che se chiama inconstātia zioe nō star fermo in quello che ha determinato per la rasone : ma mutarse ad altro : per lo impeto de la passione. Vnde dice el sauio de uno parlando : che dicea de uoler lassare la conuersatione de la amica : perche la rasone li ditaua : ma dubitaua : che una pichola lacrimuza de quella amica li mutarebe el pposito. Simelmente : la uoluntade : e peruertita da la concupiscētia praua. Et questa uoluntade ha doi acti.

¶. AMOR DE SI MEDESIMO.

¶El primo : si e lo desiderio del fine : elquale si e ordinato : non ad altro : se non amesser domenedio : quāto alultimo fine. Ma questo acto peruertisse la luxuria desiderando desordenatamente li dilecti carnali : ponēdo li el suo fine : quasi come fosse uno sōmo bene. Et cosi se pone la quinta figliola : che se chiama amor de si medesimo : zioe quanto ale cose delecteuole de la carne : et pero che tale ha el cor marzo : pieno de bruti desiderii : et la bocha : conuien che la bote dia del uin che ha : de qui procede che loluxurioso ha molto in bocha parole desoneste di luxuria : elqual uicio chiama sancto ysidoro turpiloquio.

¶. ODIO DE DIO.

¶ La sexta figliola de la luxuria: si e odio de dio: elqual procede da la quinta dicta inmediate. Impero che lo luxurioso per tanto pone: o porta noia: o uer odio: in uerso dio: in quãto che ueda o probibisse le delecta tione carnale et uitiose in la soa leze: p laqual cosa lui non puo adimpire soi catiui desiderii: come uorebe o per alchuno rimorso di conscientia: o perche altri nõ li cõsente a soa peticione: o uer per altro rispecto.

¶. AMOR DE LA VITA PRESENTE.

¶ El secundo acto de la uoluntade: e desiderare le cose che sono ordinate ad alchuno fine: et se tale desiderio e rasoneuole: lo fine e bono et nõ posson esser le ope ratione se nõ uirtuose: perche queste sono quelle cose per lequale se peruiene alultimo fine: elquale e il glo rioso dio uita eternale. Ma la luxuria peruerte questo desiderio per la concupiscentia: desiderando questa uita temporale: per poter ben goder: et hauer li dile cti carnali asuo modo. Et cosi se pone la septima fi gliola: laquale se chiama amor de la uita presente. dõ de inde procede parole et acti solazeuoli per ben de lectarse in el mũdo.

¶. DESPERATIONE DE LALTRA VITA.

¶ La octaua et ultima figliola de la luxuria se chiama de speratione: o uer horrore de laltra uita: laqual proce de da la septima dicta di sopra. Impero lo desonesto et luxurioso essendo tropo dato ali dilecti carnali: et quasi in tuto inmerso: non se cura de peruenire ali di lecti spirituali: et eternali: ma li ha in fastidio et in horrore: de qua uolendo far suo nido: questa uita eli gendo per suo paradiso: et po li sa piu dura la morte che ali altri peccatori. Vnde dice el sauio ne lo ecclesia

ſtico . O morte quanto e amara la toa memoria : achi ba pace in queſto mundo . Intende de la pace corpo rale : et carnale : zioe de contentare li apetiti ſoi car nali . Tuti queſti octo uicii ſono peccati quando mor tali et quando ueniali : et e difficil coſa acognoſſerli : ſe non in quãto ſono coniuncti cũ altre deformitade.

¶. IGNORANTIA.

¶In la prima figliola de la luxuria : zioe cecitade ſe tro ua il deffecto de la ignorantia : de laquale : perche e materia utile et molto neceſſaria a ſapere : uno pocho ne parlaro . Sapi adonche che ſono doe mainere de ignorantia : luna ſe chiama ignorantia de facto : laltra ſe chiama ignorantia de raſone . Ignorantia de raſone ſi e non ſapere le coſe : lequale ſe contẽgono ne la leze diuina o naturale o poſitiua . Et tale ignorantia : quan to aquelle coſe che e tenuto di ſapere nõ excuſa dal pec cato . Et in prima e tenuto ciaſcuno di ſapere li comã damẽti de dio . li articuli de la fede : et anchora li co mandamenti uniuerſali de la ſancta chieſia : liquali de be obſeruare : et e obligato ciaſcuno chriſtiano : de la quale e facta mentione di ſopra in lo uicio de la diſobe dientia . Et e tenuto et obligato ciaſchuno di ſaperli : ſe ze chi li poſſa inſegnare . Anchora ciaſchuno e tenu to di ſapere quelle coſe : lequale non ſapendo debita mente nõ puo exercitare lo officio ſuo : come lo chie rico di ſaper dire lo officio . Lo ſacerdote di ſaper qual ſia la debita forma et materia de li ſacramenti . El con feſſore come debia abſoluere o ligare . El medico ſuffi ciẽtemẽte di ſaper la ſciẽtia de la medicina . Et chi uole eſſer aduocato et altri ſimili : o uer Iudice in la ſcientia de le leze . Se adonche in alchuna de le predicte coſe la perſona e ignorante de ignorantia craſſa : zioe pro



cedente da la negligentia : pero che non ha la debita solicitudine de imparare : quello che debe : tal ignorātia non excusa la persona da lo peccato : o diffecto che comete per essa in tuto : ma in parte : pero che non e si graue quello peccato : quanto se lo facesse sciente mēte. ma pur e tanto graue che li basta a damnatione eterna : specialmente se e de cose necessarie ala salute. Aloqual proposito dice san Paulo. Ignorans ignorabitur. zioe lo ignorante sera da dio reprouato. Vnde chi comete fornicatione : zioe luxuria : cum le male femine : o altra femina posto che nō creda che sia peccato nō e pero excusato dal peccato mortale. Et oltra aquesto quando era tempo : o e de imparare questo comete peccato de ōmissione o uer negligētia. Ma se la persona nō sa le cose che debe sapere : per ignorātia affectata zioe che uole non sapere : o uer fuze di sape per poter piu liberamente peccare senza rimorso de la conscientia : tale ignorātia niente excusa : anzi agraua il peccato : et essa e molto graue. Ignorantia di facto scusa dal peccato in tuto : quando essa ignorantia e casone del facto et metesse debita diligentia. Altramente non excusa. Pono diuersi exempii in diuerse materie. Contrahe uno matrimonio cum una donna : laquale li e parente in quarto grado : et ben sa questo : che la leze canonica ueda contrahere el matrimonio cum tal persona : ma pero che non sa anzi crede che nō li apartenghi niente : et sopra zio si fa la consueta inuestigatione. et niente sente : o troua de parentado : tale ignorantia de facto scusa costui in tuto dal peccato : poi che non intendeua contrahere matrimonio cum parenti : mentre che sta in questa ignorantia. Ma quādo se troua el parentado : quella debe lassare : o dal papa farsi

dispensare. Ma se tale contrahe cum quella persona senza far alchuna inquisitione sopra de questo: non seria in tuto excusato: perche non li ha posto la debita diligentia. Et se anchora hauesse facto ogni inuestigatione sopra questo: et pur la soa uoluntade era determinata in tuto de uoler contrahere cum quella: o parentado: o non parentado che li fosse: non e excusato dal peccato: posto che alora non se trouasse parētado et poi se trouasse. Vno altro uede alchune bestie esser state nel suo campo: o uer in la soa uigna: buta una pietra per cazarle fora uene a caso: che da a uno: che passa per quello luogho non sapiandolo ne auedēdosi che quello passi et falli grā nocumēto in costui e ignorantia de facto: et se in lo trare la pietra si hebe debita diligentia: che nō potesse nocere a persona alchuna e excusato quanto al peccato denanzi adio. ma se nō hauesse habuta la debita diligentia nō serebe excusato.

¶. TENTARE DIO

¶ Da la terza figliola de la luxuria: zioe incōsideratione procede uno uicio dicto tentare dio. Et questo e quādo la persona: o cum parole: o cum facti cerca de pigliare alchuna experientia de la potentia: o uer sapientia: o uer bontade: o clementia: de messer domene dio: et alchuno fa questo studiosamente et expressamente intendendo di pigliare tal experientia: come feceno li iudei piu fiate in uerso el figliolo de dio benedecto. Et si fu quando adimandono se lo censo se doueua dare a Cesare: aliquali respuose il signore: perche me atentate. o. ypocriti? Anchora domandauano segno da cielo ad aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato: esser facto in uertude de dio et nō de belzebu. Doue dice lo euangelista: che questo di

ceuano tentãdolo . et in molti altri luoghi . Alchuno altro non ha questa intentione de pigliare experientia de dio : niente dimeno domanda : o ueramente fa al chuna cosa a niuno altro utile : se non aprouare la potẽ tia : sapientia : o bontade de dio : come Verbi gracia. Chi fosse infermo et non se uolesse adiutare per conse glio de medici : et de le medicine naturale potẽdo zio fare aspectando che dio lo sanasse : questo e atẽtare dio quanto ala soa potentia . Similmente chi non se uo lesse afatigare a poter uiuere ma aspectasse che dio li mã dasse el cibo da cielo . Costui tentarebe la bontade di uina . Simelmente chi hauesse ad insegnare ad altri et apredicare : et mai non uolesse ne lezere ne aldire da altri . ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare : sere be tentare dio sopra zio : saluo se in alchuna de le cose sopradicte hauesse special instincto o uer per reuelation da dio . Come se leze de sancta agata : laquale nõ uol se medicina hauẽdo ne bisogno : ma miraculosamẽte fu da dio sanata . Et tale uicio o uer peccato de tẽtar dio e peccato mortale : mescolato cum molta superbia . Et pero ben dice la scriptura . Non tentabis dominũ deũ tuum . Intendi bene quello che e dicto di sopra : zioe quando la persona cum le medicine naturali : o cum li altri debiti remedii se potesse adiutare : et non se ad iutasse : seria tentare dio . Ma se non se uolesse adiutare in la infirmitade : o in altro bisogno : se non cum in cantamenti : cũ breui : o altre superstitione : o ydole : o de fare alchuna altra cosa de peccato : che non debe fare non se chiama questo tẽtare dio a uolerse adiutare per rimedio di peccato ma serebe usando tali remedii contra la lege di dio.

¶ . SCANDALO .

¶ Da questa incõsideratione medesima et de laltra figlio

la che se chiama amor de si istesso. Nasce uno altro uicio: elquale se chiama scădalo: quăto ala materia. Scădalo e uno parlare: o uno operare meno che bon che da ad altri casone de cadimento spirituale zioe in peccato. Et quădo la persona dice o fa alchuna cosa aquesto fine: per inducere altrui alo peccato alora lo scandalo e uno peccato speciale distincto da li altri. Et se intende inducer altri per soi acti o per suo parlare a peccato mortale e li peccato mortale: etiamdio se non seguitasse lo effecto. zioe che colui non cadesse in quello peccato. Se intende ad inducere a peccato ueniale: e ueniale. Ma se la persona non ha questa intentione in suo parlare: o operar uicioso et non dimeno altri ne piglia de li casone di peccato pur e peccato: o uer Circunstantia che agraua el peccato di colui: et in uno picolo diffecto di peccato ueniale potrebe peccare mortalmĕte: zioe se quello tale credesse: o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo: e mortale. Et lui non se curasse del suo scandalo: ma uolesse pur fare asuo modo serebe alora peccato mortale.

¶ Et nota: che perche altri se scandalezi: non debe alchuno lassar de fare quelle bone operatione: lequale sono necessarie ala salute: come de obseruare li comandamenti de dio. Ma le altre operatione: lequale non sono necessarie ala salute: come dare elimosina fora de caso de extrema necessitade: o far oratione: o simili per fuzer el scandalo daltri se debeno abscondere o indusiare in fino a tanto che quello che si scădaliza: per qualche ignorantia: o fragilitade: li sia mostrato come non se debia scandalizare. Et se pur per malicia de tal cosa altri ne uol pigliare scandalo: non debe per

quello lassare tal ben fare. Simelmēte el predicatore: doctore: o altra persona per torre uia uno scandalo: non debe mai dire una bosia: ma debe alchuna fiata tacer la ueritade: laquale non e necessaria de dire. Simelmente el rectore et officiale non debe mai per tore lo scandalo: dare iniqua sententia contra altri et condēnare chi non ha facto il male. Ma puo ben in alchun caso temperare il rigore de la iusticia: a non punir el peccatore: o diffecto: come ha meritato.

¶. DE LI VODI.

¶Circa li uodi. Nota che uodo secundo sancto Thomasso daquino: e una promessa facta adio de le cose bone alequale la persona non era altramente obligata. Vnde se alchuno fa uodo de non biastimare: o de non periurare: o simili cose: non e questo proprio uodo. Impero che era obligato in prima a tale cose non dimeno da poi p lo uodo facto: ze anchora piu obligato et se trapassi confessatene. Item non perche la persona faza firmamente proponimento de far alchuna cosa: se chiama pero uodo: se essa non se intende de obligare a nō far lo cōtrario. Item nota che tale pmessa nō e bisogno che se faza cum le parole. Ma etiamdio cū lo core solamente se puo fare. Et azio che sapi quādo se debi obseruare il uoto o quando se possa dispensare o conmutare. Nota tale distinctione de uodi. El uodo: o e de cosa non licita: o e de cosa in se licita. Se e de cosa non licita: zioe de qualche male et cosa di peccato: o di qualche cosa che impaza mazor bene. Come chi facesse uodo de non intrare in chiesia: o de non intrare in la religione nō debe obseruare tal uodo ma per si medesimo sēza altra dispensatioe el debe

69

romperlo : et non pecca rompendolo : ma pecca facẽdolo et le piu fiate mortalmente. Ma se fa uodo de cosa licita per hauer cosa iniqua et non licita di peccato Come se facesse uodo de dezunare : se li ua prospero: o furto : o fornicatione che intende fare nõ e tenuto de obseruarlo. Et chi fa uodo stolto et matto : come de non lauarse et petinarse il capo lo sabato non lo debe obseruare. Sel uoto e di cosa licita : o che li e condicionale : o che le absoluto. Se e condicionale non aduenendo la condicione su laquale e facto il uodo : non e obligato adimpirlo : quando una e la conditione. Ma quando fosseno piu uenendone una anchora seria tenuto adimpirlo : saluo se non hauea ne la intẽtione quando fece il uodo de obligarse uenendo tute le condicione et non altramente. Et breuemente secũdo che intende de obligarse cosi e obligato. Se lo uodo e absoluto : o che le solemne : o simplice. Se e solẽne debelo obseruare et questo nõ puo dispẽsare se nõ el papa. Et dicese solẽne uodo : o receuẽdo alchuno ordine quãto ala continentia et castitade che debe obseruare ne la chiesia latina. O facendo professione in alchuna religione aprobata quanto ale cose essentiale de la religione. Se e uodo siplice zioe nõ solẽne uodo absoluto et di cosa licita. O che la psona lo puo ben seruare quãto in se : o che nõ. Se non lo puo obseruare o se lo obserua lo obserua cũ suo notabele detrimẽto : come chi hauesse facto uodo de edificare una chiesia essendo richo poi diuenta pouero : o etiamdio chi hauesse facto uodo de dezunare : et poi cade in infirmita de si che in nessun modo puo dezunare : ne in uno ne in altro caso e tenuto ne ha di bisogno de dispensa

268

tione. Chi facesse doi uodi cōtrarii: o īpeditiui luno de laltro debe seruare lo piu principale: et laltro fare secundo la uolunta del superiore. El secundo modo si e che quando nō puo in tuto fare quello uodo: ma in parte. Come chi hauesse facto uodo de dezunare doi di de la septimana: et lui uede molto bene che nō puo dezunare se non uno di. O uer ha facto el uodo de dezunare in pane et aqua uno di: et esso non puo dezunare in pane et aqua: ma nō puo pure dezunare in altro modo comune: et simili. In tal caso e tenuto afare quello che puo. et de lo resto hauer ricorso al superiore che lo dispensa circa el uodo: o cōmuti: o dechiari quello che debi fare. El terzo modo si e quādo dubita sel puo obseruare el uodo facto o non: o se e meglio quello fare o altro. Et in tal caso nō debe per propria auctoritade rumpere el uodo: ma hauer ricorso: achi lo puo dispensare: o cōmutare et far secūdo lo suo iudicio. Et ne lo uodo perpetuo de la continentia solo el papa lo puo dispensare et nō altro inferiore: secundo sancto Thomaso: et alberto: et hostiense. Et ne lo uodo de la religione et in li tre uodi di peregrinazo zioe terra sancta. Sancto iacobo et roma solo il papa li puo dispensare. Ne li altri uodi puo dispensare lo uescouo: o chi da lui ha la auctoritade: o inferiori secundo li doctori allegati et Inocentio gutofredo: et Raymundo. Et nota che quando el prelato determina et dechiara chel non se debia adimpire el uodo senza iniungere altro. quello se chiama dispensare nel uodo: quando iniunge afar alchuna cosa in scanbio del uodo quello se chiama conmutare et e meno cōmutare che dispensare. ma luno et laltro se puo fare. Ma nota che se dispensa il prelato in caso doue non sia ma

nifesta casone de la dispẽsatione o almeno dubio se e meglio adimpire el uodo o nõ : lui pecca dispensando grauemẽte et colui receuẽdo la dispensatione secundo sancto Thomaso sel puo ben fare. Quando la cosa e in si licita de che ha facto il uodo. O el uodo e rato et fermo o nõ : se e rato et fermo il debe seruare altra mente nõ seruandolo peccarebe mortalmente. Et per ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mortale et non dimeno rimane obligato ala obseruãtia del uodo. Come chi facesse uodo de dezunare uno di de la septimana per tuto uno anno : et quanti di lassa che non dezuna : tanti peccati mortali fa : et quelli di che lassa e tenuto arimetere o refare. Debe anchora la persona piu tosto che puo comodamente adimpire li uodi : se non ze ha posto tempo. Altramente pecca in dusiando per negligentia. Sel uodo non e rato et fermo in se : come aduiene acerte persone lequale non possono far uodo che li oblighi ala obseruãtia de quello senza consentimẽto de alchuni altri loro superiori. In tal caso debeno fare secundo la uoluntade di quelli supiori circa tali uodi. ¶. QVELLI CHE NON .POSSONO FAR VODI

In prima el uescouo non puo far uodo doue seguisse el lassar del suo uescouado : o in tuto : o in parte notabele de tempo : o donde seguisse grande damno al suo uescouado senza dispensatione del papa. El chierico beneficiato : non puo far uodo de peregrinazo grande senza licentia del suo uescouo : o de cosa don de la chiesia sua hauesse gran damno. El uodo del religioso non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo prelato secundo sancto Thomaso. Et secundo ricardo ordinis minorum sopra el quarto. nõ puo fare el uo

do : et facendolo non e obligato a obseruarlo etiãdio senza altra dispensatione del prelato. De li uodi che fece inanzi che intrasse in la religione quanto auodi tẽ porali come e de peregrinazo e absoluto per lo uodo de essa religione. quanto ali altri puo fare secundo la uoluntade del suo prelato secundo sancto Thomaso. Item lo schiauo et la schiaua facendo uodo de peregrinazo : o daltro donde possa seguire preiudicio alo suo signore de subtrahere soa fatica o seruicio nõ e tenuto a obseruarlo : piu che uoglia il suo signore. Item la dõ na che ha marito se fa uodo de peregrinazo : o de ab stinẽtia : o inanzi el matrimonio o da poi non e tenu ta ad obseruarlo se non uole el suo marito. Et se ben li hauesse dato licentia de obseruare el uodo et poi li tollesse quella licentia debe la donna obedire et nõ pec ca lei facendo cõtra el uodo : ma pecca el marito poi che li hauea dato licentia areuocarla. Se fa uodo de oratione o daltre simile cose donde non puo essere pre iudicio al marito o scandalo secundo ugo debelo ob seruare. Se fa uodo de dar elimosina hauẽdo alchuni beni soi proprii : de quelli lo debe obseruare. ma se non ha altro se non la dota non lo debe obseruare piu che se uoglia suo marito. Se fa uodo de continentia non solemne inanzi che pigli marito debelo obseruare altramente pecca mortalmente. et se tale ha cõsumato el matrimonio cum alchuno ha peccato mortalmẽte. Ma el matrimonio e rato et fermo ma non puo pero domandare il debito senza peccato mortale : ma puo ben rendere el debito al marito et in questo nõ pecca. Et quello medesimo dicono li doctori del homo el quale hauendo uodo non solemne pigliasse moglier. Nel uodo adonche di continentia sono de pari condi

cione mogliere et marito . Et se fanno uodo in sieme de observare castitade rompendolo peccano mortalmẽte et pur lo debeno repigliare . Et se luno lo rompe o uole rõpere laltro debe star fermo in observarlo . Se solamente uno di loro fa uodo di continentia quello e tenuto a observarlo : quanto e da la parte soa : ma pur debe obedire al compagno a soa domanda . Potrebe non dimeno tale esser sopra questo dispensato quãdo fosse pericolo de la soa incontinentia . In tute le altre cose puo fare il marito uodo senza consentimento de la donna et debelo observare . Ma uodo de longo peregrinazo non debe fare : o observare senza beneplacito de la soa donna : et specialmente quando havesse da dubitare de la soa incontinentia : saluo se non fosse uodo de conbatere contra li infideli : elquale anchora non debe fare secundo alberto magno : se ha da dubitare de la mogliere . Ma se la facto debelo observare se non e dispensato dal papa et la donna se uole lo puo seguire . Li figlioli et le figliole mentre che sono in la possanza del padre non possono far uodo : o di lõgo peregrinazo o daltro doue seguisse preiudicio al padre di suo seruicio senza la uoluntade de esso . Ma de la religione o castitade possono far uodo et sono tenuti a observarlo . passato el masculo anni . xiiii . et la femina . xii . immediate et inanzi a tale etade non e rato ne fermo uodo che facesseno de religione ma puo essere anullato dal padre : o da tutori se fosseno pupilli : et simelmẽte cauarli da la religione . ma non da poi la dicta etade . Ma guardisi de cauarli p lo iudicio de dio .

¶ . RICORDO BREVE .

¶ Primo se ha facta la penitẽtia de peccati : che siano stati mortali : pero che se non la facta et non se ne aricor

da e necessario refare una altra uolta la confessione. Etiamdio se hauesse taxuto et lassato qualche peccato mortale per malicia o per uergogna: bisogna refare tuta la confessione: maxime se si confessa cum uno altro confessore. Altri casi sono qui liquali lasso per breuita. Item debe pensare se e stato excomunicato de excomunicatione mazore quãte uolte e andato ala messa o ali officii diuini tante uolte ha peccato: et se le absolto da chi puo. Item sopra tuto bisogna sforzarse de dire quante uolte ha facto tal peccato mortale: et quante uolte li ha pensato de farlo: cum rasone deliberata: et da poi che hai facto lo peccato mortale quãte uolte sei stato contento cũ rasone deliberata de hauerlo facto: o uer quante uolte sei stato mal contento de nõ hauer possuto far quella cosa che e peccato mortale. Item se sei stato contento che altri pecchi mortalmente o se sei stato casone del peccato mortale de altri: et quante uolte: Et quanti pensieri deliberatamente hai habuto circa simil cose: che sono peccato mortale. Item se lo acto del peccato e stato in chiesia et in logho sacro: o in di di festa. Item se sei padre: o madre di fameglia: o gouernatore de altri: aliquali hai dato exẽpio di peccare: et nõ hai castigati quelli che sono soto posti a ti. Item se ben desideri de recordarti: pẽsa de li sentimenti: o piu cum li ochi hai peccato: o piu cũ le orechie: o piu cum la gola: o piu cum le altre parte del corpo in delectarse: o in acõzarse a catiuo fine. Item cũ chi hai peccato: o pẽsato di peccare: o cum mascbio: o femina: o maritata: o parente: o prete o frate: o sore et simile: et se tu sei in matrimonio et non hai seruata la fede. Item pensa quanto tempo sei stato in tal peccato: o de inuidia: o de odio et mali

uolentia : o desonestade : in questo modo meglio re durai a memoria quāte uolte hai peccato. Etiam pensa li luoghi donde hai usato et praticato. Cosi pensa li compagni : o cum chi hai conuersato. Pensa in che etade soleui piu uno peccato fare che laltro. Pensa li officii : o exercitii : o pratica : o trafighi ne liquali sei stato et quali peccati piu in quelli exercicii te faceuano offendere dio et lo proximo. Pensa la catiua usanza : o in zurare o in dir male de altri : o biastimare : o mal pensare. Item pensa se hai facto el debito de la cōsciē tia uerso el ꝓximo ī restituire la roba : o fama et simili Fa una recolta de le uolte de li pensieri come dicto e : et de li peccati facti et non dir piu che se siano perche seria bosia : et peccheresti. ma poi dire al confessore dubitatiuamēte se dubiti. Et sopra tuto habi intētione de non offendere piu el tuo signore dio : et in questo modo te specchierai et poi afaza afaza laltissimo dio uederai : Qui benedictus est in secula Amen :

¶ DE EXCOMVNICATIONE.

Dechiaratione de la excomunicatione menore : et de lo participare cum excomunicati dicto e di sopra alquanto : ne li capitoli de la obedientia de la chiesia. Adesso seguita De la excomunicatione mazo re come dice sancto Augustino. ii. q. tertia. Nihil sic debet formidare christianus sicut separari a corpore christi. Nessuna cosa tanto debe temere il christiano : quanto de esser separato da lo corpo di christo. Et lo corpo spirituale di christo e la sancta chiesia : dal qua le e separato chi e excomunicato de excomunicatione mazore : quale e ligame di christo. Et pero dice sācto Zoani chrisostimo. ii. q. tertia. Nemo contemnat uincula ecclesiastica : quia nō est homo : qui ligat sed

est christus : qui dedit hanc potestatem : et homines fecit dignos tanti honoris . quando dixit . Mathei se xto decimo . Quaecunq; ligaueris super terram : erũt ligata et in celis . Quanto debia esser temuta essa excomunicatione lo dimostrano li effecti soi : et grãdi nocumenti de lanima : et del corpo : pero che tale excomunicato : e in prima separato da la comune conuersatione de li fideli christiani : di non potere cõuersare cum loro : in manzare : in beuere : in parlare : in salutare et simili : ne altri cum lui se non in certi casi dicti di sopra : doue se parla de la excomunicatione minore . ¶ Secundo tale excomunicato : non se puo trouare cum li altri christiani ne li officii diuini : ne a messa : ne ad altri officii : se non solamente ala predica . ¶ Tertio e excluso da tuti li acti legiptimi : unde in iudicio nõ puo esser messo a testificare o rendere testimonianza : ne accusare : ne aduocare : ne ad procurare : ne ad iudicare . ¶ Quarto non puo essere assumpto ne electo ad alchuna dignita o officio ecclesiastico : o seculare : et nõ uale niente electione di tale facta . ¶ Quinto e excluso da la participatione de tuti li sacramenti de la chiesia : actiui : et passiui : unde non puo cõtrahere matrimonio lo excomunicato : se non cum soa damnatione : non dimeno tiene lo matrimonio de tale contracto : ne per questo se puo dissoluere . ¶ Sexto e priuato de li suffragii spirituali de la sãcta chiesia : come lo menbro tagliato dal corpo non riceue parte de lo nutrimento del cibo chel piglia : et pero lo demonio ha piu possãza sopra de lui : quãto al corpo : et quanto a lanima . Et in segno de zio li excomunicati da li apostoli diuentauano indemoniati : et erano uexati da lo demonio come se demostra . i . ad cor . quinto . ¶ Septimo nõ

puo essere sepelito in sacrato : ne per lui se puo fare alchuno officio de la chiesia : se in prima nõ fusse absolto : et pero che nessuno puo esser absolto da li peccati se in prima non e absolto da la excomunicatione mazore : perche non e capace de lo sacramento de la penitentia : se in prima non e absolto da la excomunicatione : e bisogno al confessore de sapere li casi per li quali la persona diuenta excomunicata de excomunicatione mazore. Azio chel non se meta ad absoluere chi nõ puo : et chi non debe. Octauo se tale excomunicato exercita alchuno acto de li ordini mazori : come de dire la epistola : o euangelio : o messa : o officiare la chiesia : come prelato : o administrare li sacramenti : diuenta irregulare. et non puo esser dispẽsato se non dal papa : saluo se non desse lo batesmo in caso di necessita. Et perche : come fu dicto in principio questo tractato e facto per quelli che non sano tropo : poneremo li dicti casi de excomunicatione ĩ uulgare : liquali sono scripti ne lo corpo di rasone canonica decreto et decretale sexto et clementine. Alchuni altri ꝑ extrauagante : et alchuni altri per ꝓcessi ãnuali : che se fanno in corte di roma la zobia sancta. Molte altre se fãno : o dal papa : o da altri iudici ecclesiastici ne le corte loro : per diuerse casone ad instãtia daltri : quali se publicano in chiesia alchuna uolta in generale : zioe cõtra tali che hanno facto tale excesso. Alchuna uolta in particulare : nominando la persona contra laquale se fa la excomunicatione. Et in li tali casi nominati debeno essere da li altri schiuati di parlare : o cõuersare cum loro. Doue e da notare : che la absolutione di tale excomunicatione mazore facta a iure : e reseruata a ueschoui : et aloro superiori. Et inferiori ad essi nõ possono

absoluere se non cum licentia et auctorita di loro: o chi hauesse iuriditione quasi episcopale : come abati : priori exempti : et questo solamente quāto ali subditi loro. Sono non dimeno certi casi de excomunicatione mazore scripti in iure la absolutione di quali e reseruata al papa : et quali siano questi se dira disoto. Ma da la excomunicatione facta ab homine : o uero a iudice : la absolutione de essa se apartiene a colui : che ha dato tale sententia : o achi ha auctorita da esso : o successori soi ne lo officio : o da chi ha piena podesta sopra esso datore de tal sententia : come lo papa : o soi penitentieri.

La prima adonche excomunicatione : e contra li heretici : zioe coloro : liquali credeno firmamente : et dicono asertiuamente alchuna cosa contra li articoli de la fede : o sancti sacramenti : o alchune determinatione facte da la sancta chiesia : circa li facti de la fede de la sancta chiesia : o circa la uerita de le scripture sacte firmato a tenere soa opinione : quando bene uedesse la chiesia tenere lo contrario. Questi se chiamano heretici : o noua heresia che trouano da se : o altra uechia che seguitano trouata da altri. Et cosi etiādio chi e credente et receptatore scientemente de heretici : o fautori de essi e excomunicato : uigesima quarta. q. i. c. i. et. ii. et extra de hereticis. c. excomuni camus et. c. sicut ait. Et la absolutione di tale excomunicatione per processo annuale se fa in corte et e reseruata al papa. Secunda e falsare letre papale o uero scientemente usare letere papale falsificate : zioe bolle apostolice extra de. fal. c. dura et. c. ad falsariorū Et simelmēte : come dice hosti. chi azōze o minuisse una letera : o uno punto ad esse letre se nō colo

ro achi e comesso in corte ¶ Tertia e cõtra coloro laici o chierici maschi : o femine etiamdio religiosi liquali pongono mane uiolente adosso : o bateno : o piglia no : o fanno pigliare alchuno chierico : non solamẽte prete ma etiamdio de prima tonsura : et ne li altri or dini minori : o religioso : etiamdio conuerso : o noui cio : o religiose : come monache : o suore : o etiãdio conuerse : o altre persone in tuto ecclesiastice : come hospedalieri : et pizochere de tertii ordini : et simile sono tali excomunicati : saluo se non fosseno loro pre lati : o prelate : o maistri : o padri : et simili : quali di cti chierici : o religiosi batesseno per acto de castigatio ne : per li loro deffecti : et temperatamente non per instincto diabolico et iniuriosamẽte : ma p zelo de iu sticia decima septima . q . tertia si quis suadẽte. Et se ta le batimento o lesione personale fosse enorme la abso lutione di tale e reseruata al papa o legati de latere . Molto prolixo parlare bisognarebe fare qua a uolere ben dechiarare questa excomunicatione : pero che de zio molto copiosamente se parla extra de . se . exco . per totum . Et li recorra chi dubita et ali scripti de li doctori . ¶ Quarta e contra coloro che rumpeno o spe zano chiesie o le porte loro o luoghi di religiosi uiolẽ temente o iniuriosamente . Et simelmente li incendia rii di tali luoghi sacri tuti questi sono excomunicati ma cum questa differentia che poi che tali rumpitori et incẽdiarii sono denũciati excomunicati et publicati in chiesia o in generale o in particulare nominatamẽte nõ possono esser absolti se nõ dal papa : ma inanzi che siano denũciati possono esser absolti da li loro dioceса ni facta la debita satisfatione de dãni extra eodem . ti . c . conquesti et . c . tua ¶ Quinta e contra coloro qua

li ſcientemente et ſpontaneamente participāno ne li of ficii diuini : cum quelli che ſono nominatamēte ſtati excomunicati dal papa : extra de . ſen . ex . ſignifica uit . Altri exponeno lo dicto capitolo: quando el pri mo excomunicato era excomunicato in ſieme cum li participanti cum eſſo . O uero chel dicto capitolo par la de li participanti in quello medeſimo peccato : per elquale colui e excomunicato . ¶ Sexta e contra religioſi de qualunche religione ſe ſieno : liquali ſcientemente preſumeno di dare lo ſacramento del corpo di chriſto ad alchuno ſano : o infermo ſenza licentia del ſuo ſacer dote parochiale et del ſuo ueſchouo : liquali ſono exco municati : extra de priuilegiis . c . religioſi in cle . Et ſimelmente ſono li dicti religioſi excomunicati : quā do danno lo ſacramento de la extrema unctione ſenza licētia del ſacerdote parochiale : o del ſuo ueſchouo : o di loro uicharii : ut in dicto . c . religioſi . Simelmē te quando li dicti religioſi ſolēnizaſſeno li matrimonii zioe dicendo la meſſa del coniugato inanzi che ſe faci no le noze : ſenza licentia del ſacerdote parochiale : o del ueſchouo . Item ſono excomunicati eſſi religioſi : liquali abſolueſſeno li excomunicati da le lege canonice ne caſi non conceduti aloro : o etiamdio : quando ab ſolueſſeno alchuno da pena et da colpa : o etiamdio: quando abſolueſſeno alchuno da le leze promulgate : o per ſtatuti ſinodali o prouinciali in caſo aloro non cō ceduto . Queſti ſei caſi ſe cōtengono ne la dicta . cle . religioſi . Et non poſſono eſſere abſolti ſe non dal pa pa . ¶ La ſeptima e contra coloro : liquali perſeguino li cardinali : per fare aloro leſione : iniuria : o damno : liquali etiamdio incorreno in molte altre graue pene : extra de penis . c . felicis . libro ſexto . ¶ Octaua e con

tra quelli : liquali per occasione de sentētie de excomu
nicatione : o suspēsione : o interdicto facto : o dato :
concedeno licentia de grauare coloro che hanno data
tale sententia : o loro et soi parenti : o soa fameglia
ne le persone : o ne li beni loro : extra de sen. c. qui
cunque li. sexto. Et la absolutione di tali : et di quel
li : che usano la dicta licētia e reseruata al papa ¶ Nona
e contra quelli : liquali perseguitano uescboui : o li ca
zano da li loro diocese : o li bandezano : o li confina
no : ut de penis si quis in. cle. et e reseruata al papa
la absolutione ¶ Decima e contra chierici : et religiosi :
liquali inducono altri afare uodo : o zurare : o ꝓme
tere de elegere la sepultura soa apresso ale chiesie loro :
o etiādio che inducono che la sepultura gia ellecta in al
chuno luogho : piu non la debe mutare in altro luo
gho : ut de penis cupientes in. cle. et la absolutione
e reseruata al papa ¶ Vndecima e contra coloro : liquali
cōstringono a celebrare messe : o altro officio diuino
in luogho interdicto : o ueramente chiamano li exco
municati et interdicti ali officii diuini : o uedano a tali
excomunicati o interdicti : che non se debeno partire
da li dicti officii : o per ben che siano amoniti da chie
rici de partirsi da tali officii diuini. et simelmēte quelli
liquali essendo de zio auisati non se uogliono partire
extra de. sen. ex. grauis in cle ¶ Duodecima e contra
coloro liquali portano o mandano ferro arme caualli
o galee o naue o uendono ali infideli ad impugnare li
christiani o ueramente exercitano gouerno ne le naue
pirratice di saracini o danno cōseglio o aiuto in dispē
dio de terra sācta extra de iudeis. c. ita quorundā et.
c. ad liberandam. Et tali christiani che dāno tale aiu
to se sono presi diuentano serui de chi li piglia ¶ Qua

e da notare : che Nicolao quarto ĩ una soa extrauagãte che comẽza : olim : ordino et comãdo che ueruno de bia portare : o mãdare arme : caualli : ferro : legname uictuaria : et qualũche altra merchãtia se sia ne mãdare ĩ alexandria : o ali altri luoghi de saraceni : et de lo paese de lo egipto : ne debe de li soi porti cauare ne lassar che de li siano cauate alchune de le dicte cose : ne debeno dare aiuto : o cõseglio ad alchuno de li predicti lo cõ trario facendo sono excomunicati. Et quello medesi mo ordeno : et statui de chi porta : o manda in tute le terre subiecte al soldano. Et tali excomunicati non possono esser absolti da la excomunicatione : se non pagano altrotanto de li beni proprii : quãto hãno mã dato : o portato : o permesso : che sia tracto da li soi porti a predicti luoghi uedati : laquale pena pecuniaria se debe cõuertire in subsidio de terra sancta : et asegnia re ala camera apostolica : o cõporsi cum essa del quãto et tali etiãdio diuentano infami et intestabili et incor reno in molte altre pene : laquale extrauagante olim : posto che se intendesse reuocata per lo proemio del se xto : non dimeno esso bonifacio octauo : poi che he be compilato lo sexto : reuoco dicta constitutione per una soa extrauagante che comenza. Contra illos. Et poi clemente quinto quello medesimo confirmo et re nouo. et azunse che da tale excomunicatione non po tesse essere absolto se non dal papa. se non in articulo de morte per una soa extrauagante che comenza. mul ta mentis. Et aquesto atendano bene li merchatanti che mandano le loro merchantie in quelli paesi che se non hanno sopra di questo facto licentia del papa so no excomunicati et incorreno ne le dicte pene essi et quelli che le portano et quelli che exercitano alchuno

officio ne le dicte naue o galee . Et quello medesimo se puo dire de le terre di turchi . ¶Tercia decima e cõtra coloro : liquali separeno : o taglieno lo corpo de al chuno morto : o cuoseno lo dicto corpo p transferire le ossa de esso ad altri luoghi de sepultura . Et questa per una extrauagante de bonifacio octauo che comẽza Detestante . et reseruase la absolutione al papa . Vero e circa questo che Nicolao quarto . domandato circa questa materia Disse et dechiaro chel nõ intẽdeua che fosseno excomunicati et incorresseno in tale sententia quelli che asportauano li corpi morti per fare aloro piu honorifica sepultura : essẽdo ueduti ne la bara o ne lo cadaleto essi corpi . ¶Quartadecima tocha solamente ali inquisitori de li heretici : zioe quando essi inquisitori per odio : o gracia : o amore : contra iusticia : o con tra cõscientia lassano : o uero se sotraheno di non pro cedere contra alchuno heretico : o ueramente quando alchuna heresia imponesseno cõtra iusticia : o cõscientia o ueramente imponesseno ad altri falsamente che ipe discono lo officio suo . extra de hereti . multorum in de ¶Quintadecima et ultima e contra li simoniaci : et specialmente in nel facto de li ordini sacri mazori : o minori : o ne la dignita ecclesiastica : o chiesie che hã no cura de anime : pero che tali secundo li antichi de creti et decretali sono suspesi da la executione de li of ficii loro : et non possono retenere dicti beneficii ne altri hauere . i . q . i . reperiuntur . et . c . Statuimus . Et in molti altri capitoli et extra . de simonia p totũ . Et per uno decreto facto ne lo concilio ultimo acon stantia : che comenza : Multi : sono excomunicati . Et per strauagante de martino quinto : et de eugenio quarto : la absolutione e reseruata al papa . Et pero di

tale materia nõ te ne ĩpazare se nõ aconsigliare et bene

¶. EXCOMVNICATIONE NON RESERVATE DE NECESSITADE AL PAPA.

¶ Sono molti altri casi de excomunicatione mazore la absolutione di quali nõ sono reseruati al papa: ma pos sono li uescboui: et li ordinarii absoluere da essi: o achi cõ metessено et e lo caso. ¶. PRIMO.

¶ Quando alcbuno assertiuamente tenesse: o dicesse la chiesia romana non essere capo de le altre chiesie: ne ad essa come madre di tute non douere esser obedito et al sumo pontifice uicbario di christo: o che nõ ba uesse podesta de far constitutione uniuersale: o iudicare de tuti li fideli. di. decima nona. nulli est fas. Ma questa considerando bene pare che se apartẽga ad heresia: o sisma. Et quando questo fosse la absolutione serebe reseruata al papa.

¶ Secundo caso e quando alcbuno ellecto in papa in meno cha da le doe parte de cardinali se tiene per papa. extra. de ellec. licet. Et nota che altro diffecto o uicio non puo essere aposto a colui: che e ellecto papa che habia a impedire soa ellectione: che non sia uero papa se non lo sopradicto diffecto: zioe quando nõ ha la uoce de le doe parte de cardinali uoluntariamẽte etiãdio se fosse trouato heretico et sia aparechiato a corezerse questo nõ hauerebe a impedire soa ellectione. El terzo e contra li monaci canonici et religiosi: arzi diaconi: diaconi: preposti: pieuani: cantori: et altri chierici: che hanno personato: et tuti li preti: et tuti li sacerdoti: liquali odeno leze seculare: o uero phisica per laquale se intende la parte: zioe de la medicina che se chiama phisica. extra. ne cli. uel. mo. c non magnopere. et. c. super specula.

¶ Quarto e contra li rectori de la cita : liquali fanno exa ctione indebite de taglie : colte : impositione ne li chierici : o ne le chiesie : monasterii : o altri luoghi ecclesiastici : liquali rectori : o officiali : poi che so no amoniti da li loro prelati : se nō se abstengono da le dicte impositione sono excomunicati . extra . de in mu . ec . c . non minus . et . c . aduersus . Ma adesso oramai ciaschheduno e admonito perche e publicato .

¶ Quinto tocha abologna zioe quando maestro : o sco lare tracta cum alchuno citadino bolognese de conduce re hospitio : non domandati li habitatori de esso hospitio se lo tempo de la conductione non e passato extra . de locato . c . ex rescripto .

¶ Sexto e contra coloro liquali hanno facto : o fāno sta tuto contra la liberta de la chiesia et scriptori de essi sta tuti . Et similmente podesta : consoli : rectori : consi glieri : di luoghi doue sono tali statuti facti : o consue tudine inducte : contra la liberta ecclesiastica : o uero che se obseruano : et tuti quelli che fanno obseruare li dicti statuti : o cōsuetudine : et quelli che zudicano se cundo essi : et quelli anchora liquali le cose zudicate in tal modo reducono in publica forma : come nota rii cancellieri : et simili ciaschuno de li predicti e exco municato . extra de sen . extra . nouerit . et . c . grauē

Septimo e contra coloro : liquali tengono : o usano la ordinatione : o uero alienatione facte da li sismatici extra . de sismaticis . capitulo primo .

¶ Octauo e contra coloro liquali cōtraheno matrimonio ne li gradi di parentado : zioe consanguinita : o affi nita uedadi da la chiesia scientemente : zioe in fino al quarto grado inclusiue . o etiamdio contraheno matri monio cū monache : zioe professe . Et anchora quel

li liquali essendo chierici ne li ordini sacri zioe subdia
conato. et sopra: o religiosi professi o monache pro
fesse: o etiamdio converse tuti questi sono excomuni
cati. ut de consanguini. et affi. eos. in cle. Et tali
matrimonii de facto sono nulla. et nõ tengono et stã
no in continuo peccato mortale de fornicatione se nõ
se separeno luno da laltro.

Nono e contra podesta: capitani: rectori: consuli:
iudici: consiglieri: et altri officiali: liquali fanno sta
tuti: o scriueno: o dictano questi statuti per liquali al
chuno sia constrecto apagare usura: o pagata nõ la pos
sa domandare: et coloro liquali zudicano secundo tali
statuti et quelli che hanno podesta sopra zio de remo
uere tali statuti et non danno opera azio: ma li obser
uano: et fanno obseruare: tuti questi sono excomu
nicati. extra. de usuris. ex graui. in cle.

Decimo e de chierici et prelati ecclesiastici: liqua
li affictano case ali usurarii publici et manifesti: li
quali sono forestieri et nõ nati de quelle terre a prestare
usura affictano dicte case tali sono excomunicati. Et li
superiori prelati: come patriarci arciueschoui et uescho
ui esso facto sono suspesi da li officii loro. Et se e col
legio: o uniuersita che affictí le case a tali usurarii e in
terdicto. de usuris. quamquam. li. sexto. Ma se so
no seculari quelli: liquali affictano case a tali usurari fo
restieri et non de li natiui: debeno essere da li uescho
ui loro constrecti a rimouere et torre tali affícti o iudei
o christiani che sieno tali prestatori ĩ dicto. c. quãquã

Vndecimo e de coloro liquali ne li cimiterii: o chiesie
loro sepelischono alchuno morto ne lo tempo de lo in
terdicto ne li casi nõ conceduti de la rasone. Et ancho
ra quelli liquali li excomunicati publicamente o nomi

natamente interdicti o usurarii manifesti sepeliscono scientemente : zioe sapendo loro esser tali tuti sono excomunicati : et li rectori et li prelati de le chiesie che questo permeteno . de sepul . eos in cle . et non deben o essere absolti se alo arbitrio del diocesano di tale excesso non satisfanno .

¶ Duodecimo e cõtra coloro : liquali da le chiesie : o persone ecclesiastice : o p si o per altri ĩ suo nome : o daltre p persone ecclesiastice et loro uictualia : o altre cose : le quale portano : o fãno portare : o mãdano ad altri : o mãdano ala terra : o altroue nõ per fare merchãtia ma permãdare acasa loro : o a uẽder fructi recolti ĩ loro possessione et altre loro cose proprie : o di loro chiesie : come libri paramenti et simili domandano : o pigliano alchũna gabella : o passagio da tale persone ecclesiastice se sono persone particulare quelli che domãdano gabelle : o passagio sono excomunicati se e collegio : uniuersita : o castello : o cita : chi fa questo e interdicto . extra . de censi . quamquã . li . sexto . et in cle . presenti . c . ti .

¶ Tertio decimo e contra coloro : liquali concedeno le represaglie cõtra le persone ecclesiastice : et generalmẽte o specialmente . de iniuriis . c : et si pignorationes . li . sexto .

¶ Quartodecimo e cõtra coloro : liquali agrauano alchuni : o in persone : o in beni : liquali non hãno uoluto elezere a beneficio : o prelatura ecclesiastica quello tale per loquale erano pregati . extra . de electione . c . sciant cunti . li . sexto .

¶ Quintodecimo e contra coloro : liquali danno licẽtia o de amazare o de pigliare o de grauare per altro modo o in persona o in beni soi o de soa zente quelli li

quali hanno dato o proferto ſententia de excomuni
catione ſuſpēſione : o de interdicto cōtra Re : ſignori :
baroni : Nobili : o qualūche altra perſona : o etiādio
dando licētia de grauare : quelli per chi caſone : o achi
inſtantia ſono date tale ſententie : o etiamdio quelli :
che le obſeruano : o etiamdio dando licentia de graua
re coloro : liquali non uogliano comunicare : o parti
cipare cum tali excomunicati tuti tali ſono excomuni
cati : ſe eſſa licentia non reuocano inanzi che habia ha
uuto alchuno effecto : et ſe alchune coſe perzio foſſe
no ſtate tolte ſieno rendute . Simelmēte chi ha uſato
la dicta licentia data ad offendere altri in caſo dicto : o
etiamdio ſenza licentia de ſoa ſpontanea uolunta : zio
ha facto e excomunicato . Et ſe ſta per doi meſi in tale
excomunicatione non puo poi eſſere abſolto ſe non
dal papa . de ſen . ex . c . quicunque . li . ſexto .

Sexto decimo e contra coloro : liquali procurano la
abſolutione de excomunicatione alchuna : o de ſuſpen
ſione : o de interdicto : o reuocatione de eſſa facta cō
tra de ſi o daltri per forza o per paura tale abſolutione
non uale et incorreſi per queſto in noua excomunica
tione . ut de his qui ui . metus . c . abſolutionis .
libro ſexto .

Decimo ſeptimo e contra li ſignori temporali : liquali
uedano ali loro ſubditi di uendere ali prelati o perſone
eccleſiaſtice alchuna coſa o de cōperare da loro o che
non maſinino loro biaue o coſino loro pane o li faci
no altri ſimli ſeruicii ſono excomunicati tali . de inmu
eccle . c . eos qui . li . ſexto

Decimo octauo e contra coloro : liquali da nouo uſur
pano cuſtodia o uero patronato de le chieſie uacante
o uero in altri luoghi pii occupano li beni de eſſi ſono

excomunicati. Et similmente li chierici et altre perso ne de li dicti luoghi: liquali procurano si fazano tale usurpatione. de ellectione. c. generali. li. sexto.

¶ Decimo nono e contra coloro: liquali constringono li prelati o uero capitoli o altre persone ecclesiastice a so tometere le chiesie loro ali laici o alienare li beni īmo bili: o le rasone de le chiesie: sono excomunicati. Et similmente essi laici: liquali usurpano illicitamente simile cose: se auisati non se retragono in drieto. de rebus. ec. non alie. c. hoc consultissimo. li. sexto

¶ Vigesimo e contra a coloro: liquali impediscono quā do dināzi ad iudici ecclesiastici de ligati: o uero ordi narii ne le cause che se apartēgono aloro: o de rasone comune: o per cōsuetudine come cause matrimoniale o usurarie: o simile impediscono: zioe che coloro che pongono la querela nō possono obtenire iusticia o rasone. O uero qualūche cōstrīze li īpetratori de le le tre apostolice: o altre che ricorreno alo iudicio ecclesia stico ne le cause che ad esso sa apartēgono adesistere de litigare in tale iudicio ecclesiastico: o ueramēte constrī gono alitigare de esse cause in iudicio seculare grauādo li iudici ecclesiastici: o li impetratori di tale letre: o li tiganti: o uolēti litigare dinanzi da loro: o uero gra uando li parenti loro: o uero pigliando le cose loro: o le loro chiesie: o ale predicte cose dando conseglio fauore: o aiuto tuti sono excomunicati. de inmu. eccle. quoniam libro sex o.

¶ Vigesimo primo e contra li rectori seculari: et qualun che officiale: liquali cognoscessino et iudicassino del uicio de la heresia: o liberassino alchuno preso per heresia: o impediscono li officii de li ueschoui: o in quisitori circa tale uicio de heresia tali sono excomuni

cati de here . c . ut inquisitionis . li . sexto .
¶ Vigesimo secundo e contra li religiosi : liquali lassano temerariamente lo abito de la soa religione. et anchora li religiosi : liquali uano ali studii non hauendo licētia dal suo prelato : cum conseglio de la mazor parte del conuento sono excomunicati . ne cle . uel mona . c . ut periculosa . li . sexto .
¶ Vigesimo tertio e contra li doctori : o uero maestri : liquali scientemente insegnano et tengono ne le scole loro religiosi che hanno lassato loro abito : o uero che odeno da loro leze : o phisica ne lo sopradicto capitolo ut periculosa .
¶ Vigesimo quarto e contra coloro : liquali fraudolentemente fingono caso alchuno : per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testimonianza . ut de iudiciis . c . mulieres . li . sexto .
¶ Vigesimo quinto : e contra coloro che participano cū alchuno excomunicato de excomunicatione mazore : ne lo peccato : o uero excesso : per loquale e stato excomunicato in dandoli conseglio : aiuto : o fauore : liquali tuti sono excomunicati . extra de sen . ex . c . nuper . et c . si concubine si come uerbi gracia . Se alchuno da cōseglio : o uero aiuto ad altri chel batta chierici e excomunicato : come colui che batte et cosi ne li altri casi simili .
¶ Vigesimo sexto e circa la ellectione del papa : zioe che qualunche parla secretamente : o ueramente manda letere : o messo ad alchuno cardinale quando sono serrati per ellezere lo papa e excomunicato . extra de ellec . c . ubi maius periculum . li . sexto .
Item tuti li signori : officiali : et rectori : liquali sono sopra la dicta ellectione che non obseruassino questa cō

ſtitutione : ubi periculum : ſono excomunicati : co
me ſe contiene in dicto . c . ubi .
¶ Vigeſimo ſeptimo e contra li electori al regimento de
la cita di roma et li electi aqueſto : et li fautori : liquali
faceſſino contra la conſtitutione ſopra di queſto fa
cta : zioe in capitolo fundamenta de ellectione . li .
ſexto . pero che tali ſono excomunicati : come qua
ſe continene .
¶ Vigeſimo octauo e contra coloro : liquali ſono chiama
ti adrizare le monache ne le ellectione de le loro prelate
ſe loro non ſe abſtengono da quelle coſe : per lequale
ſuole naſcere et nutrire tra loro diſcordia de ellectione
indẽnitatibus . li . ſexto .
¶ Vigeſimo nono e contra coloro che procurano : che
li conſeruatori dati ad alchune religione : o uero chie
ſie : che loro ſe intrometeno di quelle coſe che non li
ſono licite : zioe in quelle coſe doue non e manifeſta
inzuria : o uero uiolẽtia : ſono excomunicati . de offi.
dele . c . hac conſtitutione libro ſexto .
¶ Trigeſimo e contra coloro : che procurano alchuno
chriſtiano eſſere morto da li aſſaſſini : etiamdio ſe nõ
ne ſeguitaſſe la morte tali ſono excomunicati . de ho
mi . c . pro humani . li . ſexto . Et tali aſſaſſini pare
qui ſiano inteſi certi infideli : liquali nutriti da certe
falſe opinione facilmẽte erano mandati ad amazare al
chuno chriſtiano : non curandoſe ſe da eſſi chriſtiani
foſſeno occiſi . Et qualunche receptaſſe : defendeſſe :
o uero occultaſſe tali aſſaſſini non ſolamente incorre la
pena de la excomunicatione : ma anchora incorre piu
altre pene : come ne lo dicto capitolo ſe contiene .
¶ Trigeſimo primo e contra li ſignori : o uero rectori tẽ
porali che non fanno obſeruare le coſe : lequale ſono

ordinate contra li persecutori de cardinali : o uero alchuno di loro fameglia : o de la fameglia del papa : li quali sono excomunicati . de penis capitulo felicis libro sexto .

Trigesimo secundo e contra coloro : liquali sono stati absoluti da la excomunicatione ne lo articulo de la morte : o uero in altro impedimento : se cessante lo dicto articulo : o uero impedimento nõ se represẽtano quanto piu presto comodamente possono acolui dal quale doueuano essere absoluti : recadeno tali ne la dicta sẽtẽtia de excomunicatione . de sen . ex . eos li . sexto

Trigesimo tertio e contra coloro : liquali sono absoluti da la sedia apostolica : o uero da li legati de essa : aliquali e imposto che se represẽtino ali loro ordinarii o uero ad altri : et riceuano la penitẽtia : et satisfacino achi hanno facto inzuria : o uero achi sono obligati : se questo non fanno piu presto comodamẽte possino recascano in quella medesima sententia de excomunica tione : come se contiene ne lo dicto . c . eos li . sexto .

Trigesimo quarto e contra li monaci : o uero canonici regulari : liquali nõ hanno administratione : et uano ale corte de li principi senza licentia de li loro prelati : aziochе diano alchuno damno ali soi prelati : o uero monasterio : liquali sono excomunicati . ut de sta . mo . ne in agro in cle .

Trigesimo quinto e contra li monaci : liquali fra li claustri del monasterio tengono arme senza licentia de li loro supiori : come se cõtiene ne la dicta cle . ne ĩ agro .

Trigesimo sexto e contra coloro : che impazeno uisitatori de le monache : o uero canonice se amoniti nõ se abstengono : ut de sta . mo . atendentes in cle . doue tali sono excomunicati .

Trigesimo

¶ Trigesimo septimo e cõtra quelle donne: lequale uulgarmente se chiamano begbine: lequale sono excomunicate et anchora li religiosi che le receptano: o dãno fauore in tale stato ut de. reli. do. cũ de quibusdam. in cle. ma nota che begbine qua se chiamano certe donne: che pigliano uno certo babito non prometendo obedientia ad alchuno: ne bauendo regola alchuna: benche se acostino specialmente ad alchuni religiosi: liquali anchora baueuano certi errori circha la fede. Et perche alchuna uolta se chiamano begbine quelli: o quelle: lequale altramente sono chiamate uestite de la penitentia di sancto dominico: o uero del terzo ordine di sancto francescho: lequale altramente sono chiamate pizochare: o uero pizochari et di questa rasone ne sono molte ne le parte di lonbardia et de toscana. Dechiara papa Zoanni. xxii. ne la extrauagãte laquale comẽza cum de mulieribus. tali: o tale non essere comprese in quello numero de le begbine lequale sono excomunicate.

¶ Trigesimo octauo e contra li inquisitori de li beretici: liquali soto protexto de lo officio de la inquisitione: o uero per altri modi illiciti extorqueno pecunia: o uero scientemente li beni de la chiesia adiudicando al fischo ecclesiastico: per lo excesso de li chierici o uero loro rectori. Costoro sono excomunicati: et non possono essere absolti in fino che pienamẽte a coloro: achi banno extorto: babino pienamente satisfacto: excepto che ne lo articulo de la morte: nõ ualendo sopra questo alchuni priuilegii: pacti: o uero remissione: de bere. uolentes. in cle.

¶ Trigesimo nono e contra li religiosi mendicanti: li quali riceuono de nouo case: o luoghi: ad babitare:

o li dicti luoghi riceuuti mutano : o uero alienano sine licentia del papa tali sono excomunicati ut de penis cupientes in cle.

¶ Quadragesimo e contra li religiosi : liquali dicono in predica alchune parole : o uero altroue : azioche retragano le psone che oldeno dal pagare le decime ut in dicto. c. cupientes in cle.

¶ Quadragesimo primo e contra li religiosi : liquali sciētemente non fanno cōscientia acoloro che se confessano ad essi de pagare le decime : se sono di tale cōditione : che aloro se apartenga pagarle : zioe che nō sieno serui : o filii familias : o altri simili : tali sono suspesi da lo officio del predicare : in fino a tanto che facino conscientia aquelli che hanno oldito de le decime se comodamente li possono hauere : et se predicano in quello mezo sono excomunicati : ut in dicto. c. cupientes in cle. Et questo e dechiarato siando requisiti da li ordinarii.

¶ Quadragesimo secundo e contra li religiosi : liquali se propriano le decime debite ale chiesie : o uero usurpano : o uero non permeteno che siano pagate le decime ale chiesie de li animali : de familiari : et pastori soi o de li altri che mescolino essi animali cum lo bestiame loro et cetera : tali in certo caso : modo : et forma : incorreno ne la excomunicatione : come se dechiara de decima religiosi in cle.

¶ Quadragesimo tertio e cōtra li religiosi : liquali nō obseruano lo interdicto : loquale obserua la chiesia cathedrale : o uero matrice : loquale interdicto fosse posto : o per auctorita de la sedia apostolica : o de li ordinarii de luoghi : sono excomunicati. ut de sen. ex. exfrequentibus. in cle.

¶ Quadragesimo quarto e cõtra quelli : liquali li heretici et loro credenti et receptatori : et fautori de essi : sciẽtemẽte receuano a sepultura ecclesiastica de here . Qui cunque libro sexto .

¶ Quadragesimo quinto e cõtra li frati minori : liquali alo tempo de lo interdicto riceuesseno ali officii diui ni : frati : o suore del terzo ordine : liquali se chiama no continenti : o uero pizochare : liquali sono exco municati . de sen . ex . cum ex eo in cle .

¶ Quadragesimo sexto e contra quelli : liquali poi chel papa e canonicamente electo : inanzi chel sia coronato p questa occasione impugnano le letre de esso : cum ziosiacosa che dopo la electione et consentimento ad es sa : liberamente possa exercitare suo officio : tali sono excomunicati per una extrauagante di benedecto unde cimo che comenza . Q uia non nulli .

¶ Quadragesimo septimo e cõtra quelli : liquali essendo professi ne li ordini di mendicanti : uanno ad altri or dini monachali : senza licentia : o uero dispensatione speciale de la sede apostolica : liquali sono excomuni cati : saluo se non andasseno alordine di certosa . Et si melmente chi li riceue scientemente : per una extraua gante di martino quinto : o uero cõstitutione facta in concilio de constanza . Et quelli che intrano ne li mo nasterii de le monache de lordine de frati predicatori : fuora di casi : che sono conceduti da le constitutione loro : come medici : o altri ministri necessarii : come meter drento grano : uino : o simili : tali sono ex comunicati : nõ hauendo licentia de intrare dal papa : o dal generale de lordine : da laquale sententia nõ pos sono essere absolti se non dal papa : o da lo generale de lordine : o da chi hauesse auctorita sopra de zio par

ticulare dal papa : o generale : per una extrauagante : o uero bolla apostolica. Credo non dimeno : doue tale sententia de excomunicatione non e publicata : et comunamente non se fa chi intrasse in tale monasterio questo non sapendo : et non per far male non incorrerebe in excomunicatione.

¶ Quadragesimo octauo e contra quelli : liquali intrano ne li monasterii de le monache de frati minori in tuto simile : come e dicto di sopra de le monache de frati predicatori. Et e reseruata la absolutione al papa : o al ministro generale : o achi da essi hauesse licētia speciale

¶ Quadragesimo nono e contra quelli : liquali fāno : o componeno libelli famosi : o canzone : o ritimi in uulgare : o per litra : o che li presumeno de publicarli in infamia : o detractione de lo stato de lordine di frati minori : o de frati predicatori per priuilegio che comenza. Non sine multo.

¶ Quinquagesimo e contra quelli : liquali presumeno di predicare : insegnare : o deffendere : che frati predicatori : et frati minori non sieno in stato de perfectione et che non li sia licito uiuere de elimosine : et che non li sia licito di predicare et de confessare : cum licentia del papa : o de altri inferiori prelati : sono excomunicati : Et e reseruata la absolutione al papa per priuilegio de alexandro.

¶ EXCOMVNICATIONE RESERVATE AL PAPA LEQ VALE SE FANNO LA ZOBIA SANCTA.

¶ La prima e cōtra tuti li heretici patarini. poueri di lugdono. arnaldisti. spenisti. uicleuisti. uxisti. fraticelli de la opinione. et tuti li altri heretici come siano chiamati et tuti li fautori receptatori et defensori de essi.

¶ Secunda e contra tuti quelli : liquali impongono noui passagii ne le terre loro.

¶ Tertia e contra tuti li pirrati : che uano robando per mare indifferētemēte etiādio cōtra chi nō hāno guerre

¶ Quarta e contra coloro : liquali porteno o mandeno caualli : arme : ferro : legname : et altre cose uedade ne le terre de li saracini : come e dicto di sopra.

¶ Quinta e contra coloro : liquali assaliscono : o uero impediscono coloro che portano uictualia : et altre cose necessarie alo uso de la corte romana : et quelli : che defendeno tali assaltatori : et che danno impedimento ali predicti.

¶ Sexta e contra tuti coloro : liquali : quelli che uengono ala sede apostolica : o etiādio quelli che se parteno da essa : o etiamdio quelli : liquali non hauendo alchuna iurisditione ordinaria : o ueramente delegata se meteno apigliare per propria temerita : quelli che fanno demoranza in essa corte et che li spolieno : et che li retengono : o batteno : o troncano alchuno mēbro o amazano : o chi comāda simile cose.

¶ Septima e contra tuti coloro : liquali o per se : o per altri batesseno : o occidesseno : o mutilassino : o spoliasseno de li loro beni le persone ecclesiastice : o seculare liquali recorresseno ala corte romana per loro cause o facende et essi perseguitasseno in essa corte : o procuratori di tale facēde et cause : o aduocati : o promotori de esse : o uero auditori : o iudici sopra le dicte cause : o facēde deputati azio quādo questo facessino per occasione de dicte cause o facende.

¶ Octaua e contra quelli : liquali pigliano : o feriscono o amazano : o robano alchuno peregrino che uada a roma : o in yerusalem per casone de peregrinazo : o

de deuotione : o etiamdio quelli che stanno in dicto luogho de peregrinazo peregrini partendosi : o chi se parte da dicti luoghi : o chi da aiuto : o fauore ale dicte cose.

Nono e contra quelli : liquali per se : o per altri directe : o indirecte occupano : o retegneno : o ueramēte hostilmente discorreno : o moueno guerra contra le terre de la chiesia : lequale sono molte : come li se dechiara de tuti questi come e dicto di sopra la absolutione e reseruata al papa : nisi in articulo mortis.

Decima e contra li falsatori de le bolle : o letre apostolice et contra coloro che non le riceueno da quelli : da quali e ordinato in corte da chi se debeno riceuere.

Nota che lo beato antonio mori atempo de papa pio Et da poi : o sono facte : o se pono fare altre excomunicatione o generale o particulare : Ma fino asuo tempo se sforzo de cauare le facte. Et fece uno bello tractrato de queste chiamato le censure : doue pone le suspensione et etiam le irregularitade.

Nota quando se comanda qualche cosa soto pena de excomunicatione non ze azunzendo altro Chi trapassa pecca grauemente : ma non e excomunicato.

Ogni uera excomunicatione se debe obseruare etiamdio non iuxta.

Chi ha excomunicatione menore pigliando sciente mente alchun sacramento pecca mortalmente. Et po facti sempre absoluere da essa quando te confessi o sapiando de hauerla o non sapiandolo ad cautelam. Et quello che debitamente te puo confessare : te puo anche da questa sempre absoluere.

Sapi che lo confessore : non te puo absoluere da li casi che se reserua el uescouo : o che de iure alui sono re

seruati : se non cum licentia : pero el confessore debe sapere li casi che se reseruano li uescheui.
Item non poi confessarte cum altri parrochiani che cũ lo tuo se non hai licentia : o tu o lui.
Vero e che molti frati : o religiosi maxime mendicãti apresentati possono oldire tuti de quello uescouado et sopra questo hanno molti di loro solemni priuilegii.

Chi uita eterna uole aquistare
Li dieci comandamenti de dio debe obseruare
Lo primo uno dio adorando sempre amare
Lo secundo lo suo nome uanamente non nominare
Lo terzo le domeniche et le feste guardare
Lo quarto lo padre et la madre honorare
Lo quinto zioe lo homicidio non fare
Lo sexto acto carnale illicito non usare
Lo septimo la roba daltri iniuxtamente non aquistare
Lo octauo falso testimonio non testificare
Lo nono la roba del proximo non desiderare
Lo decimo la mogliere del proximo lassa stare
Chi questa lege obseruera
Vita eterna aquistera

¶ QVESTA oratione compose sācto Thomaso de aquino laquale diceua quando andaua a celebrare

OMNipotens & misericors deus. Ecce accedo ad sacramentum preciosissimi corporis & sanguinis unigeniti filii tui domini nostri iesu christi. Accedo i quam infirmus ad medicum uitae. Immundus ad fō tem misericordiae. Cecus ad lumen claritatis eternae. Egenus ad dominum celi & terrae. Nudus ad regem gloriae. Rogo ergo immensae maiestatis tuae abun dantiam: quatenus meam digneris sanare infirmita tem: lauare feditatem: illuminare cecitatem: ditare paupertatem: uestire nuditatem; ut ipsum panem angeloꝝ regem regum et dominum dominantium tanta ualeam contemplari et suscipere contritione et amore: tali fide & puritade: tali proposito & humi litate sicut expedit animae meae. O mitissime deus da mihi sic suscipere corpus unigeniti filii tui domi ni nostri iesu xpi: quod traxit de uirgine maria ut corpori suo mistico merear incorporari ac inter eius membra connumerari. O pater amantissime conce de mihi dillectum filium tuum quem nunc uellatū suscipere propono tandem reuelata facie contempla ri. Qui tecum & spiritu sācto uiuit & regnat deus p infinita secula seculoꝝ Amen.

¶ Oratione che se fa dopo la comunione

Sit iesu dulcissime sacratissimum corpus tuum & sanguis dulcedo & suauitas animae: salus & sācti tas in omni temptatione. gaudium & pax in omni tribulatione. lumen & uirtus in omni uerbo & ope ratione. solatiū & finalis tutela in morte Amen

CREDO uulgar facto in rima

Credo in un padre omnipotente dio:
Del celo creatore: e de la terra:
E in iesu christo suo dilecto fio:
Nostro unico signor: come non erra
La fe chel possessor fara contento
E guardara da ogni mundana guerra.
De spirito sancto facto como io sento:
Di maria nato: poi sotto pilato:
Passo: sepulto e morto cum tormento.
Scesce a linferno. e prese el primo stato:
Resuscitando il terzo zorno: poi
Ascesce in celo: e sede al patre alato.
Dapoi de ritornare alfin fra noi:
In seme i uiui e morti a giudicare:
E a ziaschun dar secundo lopre soi.
Credo in lo spirito sancto: dono a rare
Concesso: per lo error del mondo ceco.
La chiesa sancta anchor debbio affirmare:
E la comunion di sancti seco.
Possia nel fin con uer par che discerna
El remetere di fal mia mente: e meco.
El resurger confermo: e uita eterna;

Ne te detineat saeui fera regia ditis
Haec lege: quae facili sunt modo scripta manu.
Monstrantur sancto quae sint fugienda libello:
Hoc certum est sacrae relligionis opus;



Rubrice pricipale de questa opera dil beato atonino

